Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Domenica 19 Marzo 1922 — ROMA — Domenica 19 Marzo 1922 — Num. 68

Le favole dell'Oriente

Non è il caso di alzare troppo la voce per ottenere le debite soddisfazioni dalla Grecia, dopo gli ultimi atti di pirateria ostentati contro le nostre navi. Più che con le Note, il governo potrà rimettere l'equilibrio sul mare coi mezzi che il Diritto internazionale mette a sua disposizione per la controspinta contro il delitto. Uno dei mezzi, *l'embargo*. Il governo passi, senz'altro, al sequestro delle navi greche che si trovano nei porti italiani. E non ci sarà bisogno della soluzione della crisi greca, per la liberazione delle nostre navi e per le relative soddisfazioni, politiche alla bandiera, civili e morali ai marinai danneggiati.

E' il caso, piuttosto, alla vigilia della nuova trattazione delle questioni d'Oriente a Parigi, di ricordare lo strazio che di quelle questioni e dell'Oriente insieme han fatto i grandi diplomatici della democrazia anglo-francese nell'ormai preistorico Congresso. Inintelligente strazio: che basta esso solo a dimostrare quanta poca sapienza ha governato il mondo in quell'infausto periodo della sua storia che corse tra la fine della guerra e il principio della non conclusa o, peggio, della sconclusionata pace.

Non conviene fare i profeti. E non conviene, quindi, descrivere oggi quello che sarebbe avvenuto, e noi non sappiamo, se i trattati di guerra fossero stati rispettati dagli alleati. Certo, l'operazione — e non dico l'*escamotage* — che Lloyd George, complice Clemenceau, fece del trattato di San Giovanni Moriana, con la relativa sottrazione di Smirne, all'Italia, non portò fortuna nè all'Inghilterra nè alla Francia. Quella, anzi, fu il principio di tutte le sciagure in Oriente, e insieme della discordia fra le due potenze protettrici e conquistatrici. Fino alla vigilia della guerra, la Grecia era ritenuta la pupilla della Francia: la scuola d'archeologia era il focolaio del sacro romanticismo franco-ellenico; l'esercito era il sacro deposito delle armi e degli istruttori della repubblica di Poincaré che aveva naturalmente le sue lontane propaggini in quella di Pericle: le vie d'Atene erano consacrate e illuminate nel nome degli scrittori di Francia che vi erano passati negli ultimi decennii, per offrire, e ricevere, un ramo di lauro o un mazzolino di violette, sull'altare di Minerva. Ma, dopo la tragedia della neutralità, Lloyd George prese in sua cura la pupilla abbandonata: e della povera Cenerentola ne fece una regina, che diede in isposa al sig. Venizelos. Vuoi belle vesti per ricoprirti? ricche gemme per coronarti? mari e monti per ingrandirti e diventar potente? E, con un colpo di bacchetta magica, il mago gallese spogliò in un fiat la Turchia e passò i mari e i monti e le vesti e le gemme della Turchia alla Grecia, e ne fece un miracol novo a vedere. Ma una cosa non potè passare con la Turchia alla Grecia: una cosa, cioè parecchie cose: i Turchi. I quali, rimasti turchi più di prima, cominciarono a lottare come cani — erano chiamati così quei cani di Turchi al loro apparire sul Corno d'Oro — contro il mago gallese e contro la cenerentola fatta regina. Contro il mago gallese ribellarono le Indie; contro la Cenerentola portarono le loro armi e, oggi, dopo l'accordo fatto con Franklin-Bouillon, anche le armi francesi. (E' una nuova abitudine dei francesi, lasciare le loro armi, senza parere, agli amici dell'ultim'ora. Così, partendo dall'Albania, le lasciarono ai Greci contro l'Italia. E partendo dalla Cilicia, le lasciarono ai Turchi contro i Greci.) Che vi è dunque, al momento in cui parliamo, della Grecia di Lloyd George e di Venizelos? della Grecia che doveva, con centomila uomini, conquistare tutti i paesi tolti alla Turchia e diventar la continuazione dell'Inghilterra nel Mediterraneo orientale *et ultra*? Poteva Re Costantino, dopo il suo ritorno, ricercare e ricomporre la Grecia, sulle sue basi naturali, nelle sue giuste proporzioni, nelle sue secure condizioni e posizioni. Ma egli non seppe resistere alle pressioni del parlamento ch'era ancora dominato dallo spirito dell'avventuriero cretese, e, invece di imporre un nuovo programma e un nuovo regime, si fece imporre il programma e il regime di cui l'avventuriero si era servito per tenerlo lontano dal regno; e cadde nel baratro che quegli gli aveva preparato. Senza esercito, o con l'esercito diviso in fazioni; senza danaro, e quindi senza armi, senza amicizie, perchè le amicizie non durano oltre la sventura, e quindi senza prestigio, qual sorte finirà per toccare a lui ed alla Grecia che ebbe in prestito da Venizelos? Tutti gli amici della Grecia, e non del *bluff* venizelista, e tutti i cultori di quella divina scienza della misura che nella Grecia antica ebbe la sua più alta espressione e definizione, aspettavano compiuti da re Costantino la parola e l'atto liberatori. Ma fu invece la guerra. Che domani continuerà. E non certo con speranza di vittoria dalla sua parte, specie dopo l'abbandono degli antichi ispiratori e degli antichi protettori — e di Francia e d'Inghilterra.

In due anni, tutte le situazioni sono mutate.

La Turchia d'Angora, ch'era la Turchia ribelle, è diventata la Turchia legittima; e le potenze trattano con quella, che ha la forza, e alla quale si associa la Turchia di Costantinopoli, che inutilmente l'Inghilterra ha occupato e tentato di tenere in servitù.

La Francia e l'Inghilterra, dopo il trattato d'Angora, sono in completo disaccordo tra loro, ed è difficile che il disaccordo possano comporre; perchè quel trattato ha spezzato le gambe alla politica inglese e data la pace alla Francia, ha lasciata sola l'Inghilterra nei contrasti coi kemalisti, che sono ormai i padroni della situazione politica e militare nell'Oriente: sola, per giunta, nel momento più grave e difficile della sua storia coloniale: nel momento, cioè, in cui tutti gli errori della illogica politica di Lloyd George e Lord Curzon portano i loro frutti, e il panarabismo che essi volevano creare e contrapporre alla Turchia si spezza e cade in frantumi ai loro piedi.

Che dire dell'Italia? Piena di buona volontà, l'Italia subisce le conseguenze della sua debolezza interna e della sua incoerenza parlamentare. Pur troppo, nessuno spera nell'Italia, e nessuno teme l'Italia. Che fa, che vuole, che può l'Italia? Tutti sanno: nulla. Perchè tutti sanno che il Parlamento, l'organo del pensiero e dell'azione italiana, in tema di politica internazionale, rappresenta il nulla. Il nostro inviato ad Angora dovette fare ventiquattro giorni di viaggio in *char-à-banc* per ritornare da Angora a riva. E vi ritornò con le ossa e con l'anima peste, non certo riconoscendo in se stesso, allo specchio di qualche botro lungo il viaggio, il rappresentante di un popolo vittorioso contro la coalizione austro-turco-bulgaro-tedesca.

Domani anche l'on. Schanzer andrà a Parigi.

Nel suo *wagon-salon* è pregato di ricordarsi, di tanto in tanto, dello *char-à-banc* del messo d'Italia, reduce da Angora.

Rastignac.

Penetrazione economica in Anatolia

Circa tre anni fa un piccolo gruppo di animosi non parolai, raccolti intorno ad un insigne Parlamentare, che ora è Ministro, si quotarono volontariamente per mandare, coi pochi soldi racimolati, persone adatte a studiare ciò che si potesse fare in Asia Minore.

I modesti argonauti, cui mancarono aiuti e larghi fondi, tornarono con studi, progetti e proposte di aziende industriali e commerciali; ma nessuno o ben pochi se ne occuparono, e le sudate carte rimasero ad ingombrare gli scaffali della modesta segreteria. Il Governo, informato, promise vagamente il suo appoggio e i capitali continuarono a correr dietro alle imprese più sballate o ad emigrare per imboscarsi al sicuro. Oggi, benchè la guerra turbi ancora l'Anatolia, ciò che questi precursori avevano visto e proposto, gli stranieri mettono in pratica.

Un forte gruppo finanziario americano ha chiesto la concessione, per cento anni, delle energie elettriche nei vilayets di Adana, Angora e Conia, e il governo kemalista par disposto a concedergli, sotto forma di monopolio, lo sfruttamento elettrico di tutta l'Anatolia; il rappresentante della casa Brunland (U. S. A.) ha lasciato in questi giorni Angora per Mersina, portando seco la convenzione firmata per la costruzione del porto di questa ultima città. Sono stati offerti in Italia gli impianti dell'energia elettrica a Metelino, che è greco, e a Magnesia, che è turca: qui nulla si è combinato anche perchè sono affari magri; ma una casa tedesca ha già assunto il primo impianto e sbarcate le macchine, e pensa forse di assumere anche il secondo. Perderà il suo denaro? Forse: ma avrà mostrato che i tedeschi possono ancora far sul serio, come prima, e l'effetto pratico di questa propaganda è incalcolabile.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare: il fatto è che in quel benedetto Oriente turco, chi per mandato, chi per trattato, chi per accordo, chi per iniziativa propria, tutti hanno avuto buone provincie da sfruttare, o hanno trovato qualcosa da fare, mentre noi segnamo sulle nostre carte una linea verdolina che, partendo dal golfo di Adramiti con un'elegante curva passa presso il deserto salato, include Conia e finisce al mare tra la vecchia Seleucia e la nuova Mersina; ma dentro questo segno non abbiamo che poche truppe raccolte, non si sa perchè, tra Scalanova, Sokia e il basso Meandro, qualche pò di commercio, e niente altro!

Dalle speranze tacciate d'imperialismo, concepite a San Giovanni di Moriana a questi platonici successi cartografici, la differenza è troppo grande; e la colpa, ripetiamolo ancora, non è tutta dei Governo!

Il Governo d'Italia si lasciò portar via Smirne, battè in ritirata da Conia e da Adalia, rinunciò al Dodecaneso (tranne Rodi), e tollera - o tollerava - che nella zona della nostra piccola occupazione militare i gendarmi turchi neppur salutino i nostri ufficiali. Sono gravi peccati di debolezza; ma i commercianti e gli industriali nostri non hanno saputo creare nessun vero interesse nazionale in Asia Minore, malgrado le potenti linee di navigazione sovvenzionate, il possesso di Rodi e Castelrosso, l'occupazione militare passata e presente e le concessioni di Eraclea, donde mai giunse in patria un chilo di carbone! E questi son delitti d'inerzia.

Ben altrimenti hanno agito la Francia in Siria, l'Inghilterra in Palestina e in Transgiordania e la Grecia in Tracia, a Smirne e in Anatolia. « Beati possidentes! ». Ma noi, che abbiamo contribuito a dare questi famosi « mandati... » senza ritorno (si sa: chi vuole vada e chi non vuole mandi) noi siamo gli eterni menestrelli che cantiamo le canzoni sentimentali sotto la finestra, mentre altri, più brutale, entra per la porta, e... Basta: speriamo nel prossimo convegno per l'Oriente e nella somministrazione di quei buoni corroboranti che il nuovo Ministro dell'Industria, maestro in materia, potrà ritenere efficaci per rendere forza e ardimento ai nostri esportatori.

Intanto, « dum Romae consulitur », le piccole iniziative nazionali che cominciavano ad attecchire sulla costa dell'Asia Minore, boccheggiano moribonde tra la crisi bancaria in patria e la crisi commerciale in Levante. Vive, valgono poco; ma morendo ci diffameranno, perchè si dirà che hanno dato la misura della nostra scarsa attitudine colonizzatrice.

G. M.

La partenza del Ministro Schanzer per la Conferenza di Parigi

Domani domenica, col treno di lusso delle 14.25 il nostro Ministro degli Affari Esteri sen. Schanzer partirà alla volta di Parigi, per partecipare al Convegno interalleato per la sistemazione e la pacificazione dell'Oriente, che comincerà martedì prossimo, al *Quai d'Orsay*. Non si tratta, come abbiamo altra volta avvertito, d'un Consiglio Supremo, ma di una semplice Conferenza — per quanto importante — fra i Ministri degli Esteri alleati: tale riunione doveva aver luogo alla metà di gennaio, subito dopo Cannes. Ma l'improvvisa crisi del Governo francese, in seguito alle dimissioni di Briand, rimandarono *sine die* il Convegno per l'Oriente. Ora, finalmente, potrà essere utilmente tenuto.

Per l'Inghilterra interverrà Lord Curzon per la Francia lo stesso suo Presidente del Consiglio Raimondo Poincaré, che è anche Ministro degli Affari Esteri. La Grecia e la Turchia avranno a Parigi i loro rappresentanti, nel caso che il Convegno sentisse il bisogno di chiamarli ed udirli, per spiegazioni ed informazioni. Per la Turchia sono già a Parigi Izzet pascià e Jussuf Kemal pascià, Ministro degli Affari Esteri del Governo di Angora. La Grecia si varrà del suo Ministro plenipotenziario a Parigi.

Con l'on. Schanzer partiranno domani gli altri componenti della delegazione italiana, gli esperti nelle questioni d'Oriente: e cioè il comm. Giovanni Visconti Venosta, capo gabinetto del Ministro, il comm. Lago direttore generale per l'Europa e Levante, il comm. Maissa, Console generale ed ex-alto Commissario italiano a Costantinopoli, il console Tuozzi, reduce da Angora, il comm. Guariglia, il comm. Ariotta, consigliere de Legazione a Costantinopoli, il cav. Vanaro, segretario particolare del Ministro. Probabilmente andrà a Parigi anche il Capo dell'Ufficio Stampa della Consulta comm. Giannini.

Gl'incidenti italo-greci

Quanto al sequestro della nave italiana *Abbazia* nel porto di Salamina ed agli altri incidenti navali italo-greci, sappiamo che alle rimostranze fatte al Governo d'Atene dal nostro Ministro commendator Montagna, il Ministro per gli Affari Esteri ellenico Balthazzi espresse il suo rammarico per l'accaduto e riconobbe che le autorità navali greche avevano avuto torto nel fermare e sequestrare navi mercantili italiane. Il commendator Montagna, però, all'indomani, presentò una nota più energica, ed accompagnata dall'elenco delle riparazioni che il Governo d'Italia esigeva.

La Grecia sta ora esaminando le richieste italiane; probabilmente, entro domani, risponderà accettabile.

E' bene che l'opinione pubblica internazionale si renda conto che tale incidente non deve influire minimamente sul corso della Conferenza di Parigi. L'incidente — per quanto grave esso sia — riguarda noi e la Grecia; ed è da sbrigarsi e definirsi in separata sede, fra Roma ed Atene. Forse se ne parlerà al Convegno, ma non sarà affatto materia di Conferenza. E' utile avvertire ciò, perchè non vorremmo che quanto è avvenuto nel Mediterraneo orientale in questi giorni sia abilmente sfruttato dai turchi a loro vantaggio o possa costituire un motivo di maggiore intransigenza o sostenutezza da parte della delegazione kemalista.

L'"Abbazia,, liberata

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 17.

Continuano le conversazioni fra il Governo e la Legazione d'Italia circa le navi trattenute e da fonte greca si dichiara che si spera di raggiungere una amichevole soluzione.

Intanto l'«Abbazia» è già stata liberata.

Jonnart ricevuto da Poincaré

PARIGI, 18.

Poincaré ha ricevuto stamani Jonnart, ambasciatore presso il Vaticano.

Una nota di Cicerin per l'"eguaglianza,, alla Conferenza di Genova

LONDRA, 18.

Cicerin, Commissario del Popolo per gli affari Esteri di Russia, ha indirizzato il 15 marzo il radiotelegramma seguente:

« Signor Poincaré, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri - Parigi.

Il Governo Russo accolse con piena soddisfazione la convocazione della Conferenza di Genova perchè vedeva in questo fatto la prova che le grandi Potenze avevano finalmente compreso a qual punto il blocco politico ed economico della Russia era non solo inutile ma nocivo e si erano inoltre convinte della necessità di ristabilire con essa le relazioni normali, conservare la pace generale e creare una base salda al progresso economico di tutti gli Stati.

La convocazione di Conferenza alla quale avrebbe partecipato la Russia è stata interpretata dall'opinione pubblica della Europa e dell'America come la rinunzia definitiva alla politica di boicottaggio che pretendeva isolare e tagliare dal resto del mondo un Paese che occupa un sesto del globo terrestre, che possiede circa 150 milioni di abitanti e che ha ricchezze naturali inestimabili, politica che era riuscita soltanto a raddoppiare la rovina universale e la miseria di tutti gli Stati e di tutti i popoli.

Questo tentativo di intesa fra tutti i Governi Europei compresavi la Russia per lavorare in comune alla restaurazione economica era considerata come il principio della collaborazione futura imposta a tutti gli Stati dalla necessità di ricostruire la loro economia distrutta.

Il Governo russo, pur tenendo conto delle varie differenze fondamentali che esistono fra il regime politico ed economico delle Repubbliche sovietiste e quello degli Stati borghesi, crede però assolutamente possibile un accordo mirante ad una collaborazione fruttuosa delle une e degli altri nel dominio economico. Il Governo russo ritiene che la Conferenza europea debba distinguersi radicalmente dalle Conferenze europee precedenti, che in essa non debba esservi fatta nessuna differenza tra vincitori e vinti, tra grandi o piccoli Stati, tra Governi sovietisti e borghesi, e che invece tutti i partecipanti dovranno, su un piede di uguaglianza, intendersi in detta Conferenza per lavorare collettivamente al risorgimento economico universale.

Con suo profondo rammarico il Governo russo constata che la condotta delle grandi Potenze prima della Conferenza fa temere che una parte degli Stati invitati non vi trovi posto davanti alle decisioni stabilite e formulate prima da un certo numero di Governi ».

Il rapporto degli esperti francesi

PARIGI, 18.

Il rapporto degli esperti incaricati di rappresentare la Francia nelle discussioni preliminari che saranno intraprese a Londra in vista della conferenza di Genova, è stato sottoposto all'approvazione del signor Poincaré. Sembra che certe modificazioni saranno necessarie. Il rapporto come era stato preparato conduceva per l'azione economica da svolgersi in Russia a due raccomandazioni:

1. la Russia doveva essere risollevata regione per regione;

2. che certi accomodamenti potevano essere ricercati allo scopo di conciliare per quanto possibile il regime sovietista con le garanzie che la salvaguardia degli interessi stranieri esige.

Secondo scrive l'«Echo de Paris» non sembra che il signor Poincaré accetti di entrare in quest'ordine di concessioni intendendo mantenersi fedele ai principi del suo « memorandum » del 5 febbraio.

Gli esperti francesi prima della loro partenza per Londra riceveranno istruzioni precise dalle quali non sarà loro permesso di allontanarsi.

Lloyd George si recherà a Genova

LONDRA, 18

L'«Agenzia Reuter» smentisce da fonte autorevole le voci secondo le quali Lloyd George darebbe le sue dimissioni fra una quindicina di giorni.

Si dichiara categoricamente, dice l'«Agenzia», che Lloyd George si recherà alla Conferenza di Genova in qualità di Primo Ministro.

I delegati svedesi alla Conferenza

STOCCOLMA, 18

Il Governo ha nominato delegati alla Conferenza di Genova il Presidente del Consiglio Branting ed il senatore Trygger che saranno accompagnati da cinque periti per le questioni economiche e finanziarie fra cui Gustavo Cassel per la questione delle riparazioni, da Sandstron per la questione russa e da Thorberg, Presidente della Confederazione generale del lavoro, per la questione operaia.

La commissione delle riparazioni

PARIGI, 18.

I giornali annunciano che la Commissione delle riparazioni ha cominciato ieri lo esame della questione dei pagamenti tedeschi da eseguirsi nel 1922. Il seguito della discussione è stato rinviato a lunedì prossimo. Si spera che detto giorno la Commissione sarà in grado di prendere una decisione. I Ministri delle Finanze alleati si sono mostrati favorevoli al mantenimento

Si spera che in detto giorno la Commissione delle riparazioni non è vincolata da tale parere; essa può approvare o modificare le cifre in questione. Essa avrà soprattutto da precisare le garanzie serie alle quali sarà subordinata la moratoria.

In proposito il « Temps » annuncia che il Governo del Reich ha effettuato un settimo versamento decadale di 31 milioni di marchi oro in divise estere approvate.

Un credito degli Stati-Uniti all'Austria
50 milioni di dollari

VIENNA, 18.

Ieri, massimo tripudio sui giornali e massima confusione nel mondo finanziario per la notizia che l'America intende venire in soccorso dell'Austria con un credito di 50 milioni di dollari. Il governo non ha ancora ricevuto la conferma ufficiale della notizia, ma è da ritenere che l'informazione giunta da Parigi sia autentica.

E' pure accertato che il pagamento del primo credito concesso all'Austria, anche esso di cinquanta milioni di dollari è rinviato di 25 anni. Tutte le valute straniere hanno subito formidabili crolli. Prima della riapertura della borsa molte banche quasi rifiutavano il cambio. Le ripercussioni sono risentite a Praga e a Budapest. E' facile immaginare quanto soffre la normalità dei traffici per queste perenni morbose agitazioni degli animi. Volenti o nolenti commercianti, industriali e finanzieri sono condotti a diventare speculatori

La situazione in Tripolitania
nelle dichiarazioni del Ministro Amendola e del conte Volpi

Stamane a Montecitorio si è riunita la Commissione esteri, con l'intervento del ministro delle Colonie on. Amendola, e del governatore della Tripolitania conte Volpi.

Il Ministro delle Colonie ha riassunto in modo speciale la situazione militare determinatasi in Tripolitania, in seguito all'occupazione di Misurata Marina. Ha dato notizie dettagliate sui due principali episodi di Zavia e di Azizia, dove i ribelli hanno operato l'interruzione di alcuni tratti ferroviari. Ha rassicurato sulle sorti del battaglione eritreo di Azizia, il quale in seguito all'interruzione ferroviaria viene regolarmente rifornito per mezzo di aeroplani, ed ha provvista di acqua, di viveri e di armamenti che garantiscono pienamente la sua difesa, e che lo mettono in grado — qualora il governatore lo volesse — di ripiegare su Tripoli.

Il Ministro ha sopra tutto affermato che la situazione militare non è affatto preoccupante; che sono stati presi dei contatti con alcuni capi arabi, per affrettare la sistemazione pacifica della colonia, e che il Governo intende persistere nella sua azione improntata a prudenza ed a fermezza.

Il governatore conte Volpi ha spiegato lungamente i motivi che hanno consigliato l'occupazione di Misurata Marina, e — con l'aiuto di alcune carte e di alcuni rilievi militari — ha dato una idea esatta delle attuali posizioni di difesa, che lasciano pienamente tranquilli sulla sorte dei battaglioni che occupano quella località costiera, ben distinta da Misurata città. Egli fece rilevare che gli attacchi tentati contro le nostre forze — e respinti con gravi perdite dei ribelli — furono fatti con elementi di altre *cabile*, e che non si sono verificati nuovi episodi di ostilità, anche perchè qualche capo avverso desidera prolungato fino al *dieci aprile* una specie di armistizio intervenuto.

Il conte Volpi si è poscia intrattenuto sulla situazione economica della Tripolitania.

Tanto lui quanto il Ministro poi hanno risposto ad alcune domande relative alla legge elettorale, che prossimamente sarà messa in esecuzione in Tripolitania; ed hanno dato degli schiarimenti, circa il modo speciale, conforme al sistema musulmano, che sarà adattato nelle tribù dell'interno.

In fine è stato chiesto a Ministro se vi fossero mutamenti nella situazione della Cirenaica, e se fosse imminente la nomina del nuovo governatore. Il Ministro ha risposto che l'Italia cerca di realizzare gli accordi conclusi coi Senussi, e che il Governo intende procedere con prudente oculatezza alla scelta del nuovo governatore.

I miglioramenti economici agli ufficiali e sottufficiali di terra e di mare.

Il Ministro della Guerra e quello della Marina hanno presentato iersera alla Camera due disegni di legge per i miglioramenti economici agli ufficiali e sottufficiali di terra e di mare.

Essendo tuttora in corso gli studi per la sistemazione economica di tutti gli impiegati dello Stato, in armonia alla riforma della burocrazia, ed urgendo d'altra parte che si provvedesse alle condizioni veramente precarie degli ufficiali e dei sottufficiali, il Governo ha deliberato che — senza pregiudizio alcuno dei miglioramenti di stipendio che ad essi dovranno spettare quali impiegati dello Stato — si stabilisca frattanto per essi una « speciale indennità ».

Soppressa l'indennità speciale di lire 100 mensili che agli ufficiali era stata concessa dal 1. gennaio 1921 e che viene appunto assorbita dalla nuova indennità, gli ufficiali percepiranno, con decorrenza dal 1. gennaio 1922, il seguente aumento « approssimativo » di assegni rispetto agli attuali:

Sottotenente L. 140 circa — Tenente L. 170 id. — Capitano L. 220 id. — Maggiore e Primo Capitano L. 300 id. — Tenente Colonnello L. 340 id. — Colonnello L. 380 id. — Brigadiere Generale 430 id. — Tenente Generale L. 500 — Generale d'Esercito L. 500 id.

Ed abbiamo aggiunto « circa » perchè in realtà tali cifre potranno essere per alcuni ufficiali leggermente variate da qualche riduzione, quale per esempio quella della indennità di residenza per le città in cui viene corrisposta.

Il progetto di legge stabilisce poi che gli ufficiali ammogliati o vedovi con prole od aventi genitori a carico percepiscano per « ciascuno » di tali membri di famiglia (moglie, figli, genitori) una indennità mensile di lire 35.

L'indennità speciale così stabilita viene ridotta, in misura sempre più notevole col progredire del grado, se l'ufficiale goda dell'alloggio in natura o di indennità di alloggio, a meno che l'alloggio non sia concesso per necessità di servizio. Come cifra di criterio possiamo ad esempio specificare che per i tenenti generali e per i generali d'Esercito che fruiscano di tale vantaggio, l'aumento mensile viene ridotto da 500 a lire 310 circa e che le indennità per coloro che abbiano alloggio in natura o indennità di alloggio viene ridotta progressivamente per i vari gradi e precisamente di L. 60 per il sottotenente e di L. 200 per i tenenti generali e generali d'esercito.

Stamane poi, è stato deciso che gli ufficiali delle Colonie aventi assegni coloniali anzichè essere esclusi dalla nuova concessione d'indennità, godano invece della « metà » di essa.

Pei sottufficiali la nuova indennità è di lire trenta mensili. Per la moglie e per ogni membro di famiglia a carico del sottufficiale sarà concessa una nuova indennità mensile di lire 25.

La concessione dell'indennità speciale estesa anche ad essi è stata mantenuta in una forma minore e la loro indennità si distanzia di molto da quella degli ufficiali ai solo scopo della pensione.

Queste indennità speciali, formano la prima parte dei miglioramenti agli ufficiali. Sappiamo infatti da fonte attendibilissima che quando sarà presentato alla Camera il disegno di legge sulla riforma della burocrazia, il Ministro della Guerra presenterà il disegno di legge riguardante i nuovi stipendi degli ufficiali.

I provvedimenti per gli ufficiali e sottufficiali di terra e di mare sono analoghi a quelli suesposti.

L'"Ilva,, deve circa quarantacinque milioni allo Stato.

L'on. Albertelli, per conto della Sotto Commissione C dell'inchiesta sulla guerra, ha inviato alla Società « Ilva », agli amministratori conte R. Orlando, Max Bondi, Arturo Luzzatto, ing. Cesare Fera e comm. Giorgio Olivetti, una lettera con la quale si comunica che il debito globale della Società « Ilva » verso l'Amministrazione dello Stato è stato accertato nella somma di lire quarantaquattromilioni diciottomila trecentoventotto, distinto in venti partite diverse tutte relative ai quattro contratti di forniture di acciaio da proiettili fatte dall'« Ilva » allo Stato durante la guerra.

Alla Società « Ilva è stato assegnato un termine di dieci giorni per presentare eventuali controdeduzioni: dopo di che questa prima parte dell'inchiesta sarà conclusa.

L'altra parte dell'inchiesta — non ancora ultimata — si riferisce alle speculazioni azionarie, che, secondo la Commissione d'inchiesta, sarebbero state compiute dall'«Ilva» e per le quali funzionava un organo speciale, denominato «Sviluppo», diretto da certo comm. Sonaglia. Questo organo, sempre secondo la Commissione d'inchiesta, serviva a negoziare le azioni dell'«Ilva» ed era il parafulmine di tutte le speculazioni che si sarebbero compiute a danno degli stessi azionisti della Società. Questa seconda parte dell'inchiesta è però ancora in corso di istruttoria e gli amministratori dell'«Ilva» debbono presentare ancora le loro giustificazioni.

A Montecitorio — dove si commentava oggi vivamente la prima conclusione della Commissione d'inchiesta, si assicurava che per la seconda parte — quella cioè della speculazione sui titoli — le conclusioni saranno assai più gravi e si domanda con insistenza perchè il governo non si decide a dar con sollecitudine alla Commissione, quel regolamento che la porrà in grado di trarre serie conclusioni dagli importanti lavori già compiuti.

Per Zara

L'Associazione fra i commercianti a Zara, alla quale si sono associati il deputato del collegio on. Krekich, la Giunta Provinciale Dalmata, il Municipio, la Camera di Commercio e la Camera di Lavoro di Zara, nonchè la sezione di Zara « Lega Italiana » hanno esteso e distribuito largamente un memoriale col quale s'invocano dal Governo urgenti e doverosi provvedimenti per lenire le condizioni economiche di Zara divenute in quest'ultimi tempi veramente disastrose per l'isolamento della città, per le diminuzioni della popolazione in seguito all'esodo degli impiegati statali per la progettata soppressione e riduzione degli uffici, per la ritardata applicazione del D. L. 13 marzo 1921, n. 295 sulla costituzione del territorio di Zara in zona franca e specialmente per la conversione della valuta che fu sfavorevole alla grande maggioranza di popolazione.

Per infrenare le spese

Anche stamane a Montecitorio si è riunita la Commissione Finanze e Tesoro. Si è discusso ampiamente intorno alle modificazioni da proporre al regolamento della Camera, allo scopo di infrenare gli aumenti di spese, derivanti dai progetti di legge e specialmente dagli emendamenti presentati da singoli deputati.

La Commissione è stata unanime nel deplorare che ai continui aumenti di spesa portati dai decreti legge — negli ultimi mesi circa un miliardo — si aggiungano gli aumenti derivanti da emendamenti di iniziativa parlamentare, presentati alla Camera durante la discussione dei disegni di legge.

Si è lungamente discussa una proposta dell'on. Presutti, per la quale tutti i disegni di legge importanti una spesa a carico del bilancio dello Stato dovrebbero essere accompagnati da un calcolo preciso circa l'onere risultante al bilancio, il quale dovrebbe essere sottoposto all'esame prima del Ministro del Tesoro e poi della Commissione di Finanze. Questa regola dovrebbe valere sia per i disegni di legge di iniziativa del Governo, sia per i disegni di legge di iniziativa parlamentare e per gli emendamenti proposti dai deputati e dal Governo.

Alla discussione hanno partecipato gli on. Matteotti, Donati, Milani e Rocco Alfredo. Questi ha proposto che nessun emendamento di iniziativa parlamentare importante spesa possa essere presentato se non ventiquattro ore prima dell'inizio della discussione, affinchè la Commissione di finanza sia messa in grado di dare il suo parere.

E' stata nominata una sottocommissione composta degli on. Presutti, Milani, Matteotti e Rocco per studiare la questione e riferirne martedì prossimo.

La nominatività dei titoli

Stamane il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha ricevuto a Palazzo Viminale il Ministro delle Finanze, on. Bertone, che, com'è noto, era stato in questi giorni malato.

Il colloquio Facta-Bertone ha avuto per scopo la definitiva compilazione dello schema di disegno di legge sulla nominatività dei titoli che sarà sottoposto all'approvazione dei membri del Gabinetto nel Consiglio dei Ministri che avrà luogo domani mattina al Viminale.

Lo schema di disegno di legge — che si basa nelle linee già da noi annunziate — demanda fra l'altro al Governo la compilazione del regolamento destinato a dare esecuzione alla legge che sarà votata dal Parlamento.

La riforma della burocrazia

L'on. Facta ha diramato una circolare a tutti i Ministri sulla necessità che le proposte di riforme delle singole amministrazioni, in base alla legge 13 agosto 1921 n. 1080 siano preparate dopo un studio complessivo così da poter formulare proposte organiche, emettendo riforme di dettaglio che solo in un periodo successivo potranno essere esaminate. Con lettere singole ad ogni ministro ci risulta che lo stesso on. Facta ha richiamato l'attenzione dei colleghi sui lavori già compiuti nei riguardi della riforma dell'Amministrazione e ciò per stabilire quali tra i provvedimenti, non ancora emanati, debbano essere confermati o modificati.

Banchetto a S. E. G. Beneduce

Numerosi amici del sottosegretario alla Presidenza on. Giuseppe Beneduce hanno deciso di offrire all'illustre parlamentare un banchetto di onore per festeggiare la di lui nomina all'alta carica di sottosegretario di Stato alla Presidenza. Il banchetto avrà luogo mercoledì sera 22 corrente presso il «Ristorante della Rosetta» e le a-

lezioni dovranno essere indirizzate, non oltre martedì al comm. avv. Arnaldo Sessi capo divisione presso il Ministero di Agricoltura.

Per Trieste e le nuove provincie.

Ieri presso il Ministero degli Esteri, con intervento dei sen. Salata e Contarini, si tenne una conferenza con delegati delle amministrazioni centrali interessate circa urgenti problemi relativi ai traffici di Trieste, con particolare riguardo alla Czecoslovacchia e alle tariffe adriatiche. Nella prossima settimana sarà tenuta sugli stessi argomenti una riunione con intervento di delegati triestini.

Stamane il ministro del tesoro on. Peano conferì dapprima con l'on. Salata, coi direttori generali del tesoro e col direttore generale della Cassa depositi e prestiti per la estensione dell'attività di questo ultimo istituto alle nuove provincie. Fu quindi tenuta sotto la presidenza dello stesso on. Peano una riunione a cui parteciparono anche il sen. Conci e i deputati De Gasperi, Romani e Tamanini che prospettarono la necessità di maggiori crediti per anticipazioni ai Comuni e della regolazione di alcune questioni valutarie ancora risolute.

La presidenza della democrazia

Con l'assunzione al governo dell'on. De Vito il gruppo della democrazia era venuto a mancare di uno dei suoi presidenti; e precisamente — anzi — di quello che rappresentava, nell'ufficio, la frazione della democrazia sociale, restando la liberale rappresentata dall'on. Cocco-Ortu. Ora la democrazia sociale ha designato all'unanimità, a questo posto di presidente rimasto vacante, l'on. Colonna Di Cesarò.

Per le cattedre dantesche a Roma e a Parigi.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

«E' stato pubblicato da qualche giornale politico che l'incarico dato dal Ministero della Pubblica Istruzione al prof. Cesareo dell'Università di Palermo, di tenere un corso di conferenze dantesche al «College de France» di Parigi sia effetto e prima applicazione dell'accordo conchiuso dal ministro Corbino col suo collega ministro dell'Istruzione di Francia per la istituzione di una cattedra presso l'Università di Roma ed una presso il «College de France» a Parigi, per trattare delle relazioni letterarie fra i due paesi. La notizia è infondata. La missione data al prof. Cesareo non ha carattere speciale; come già altri professori italiani — basti ricordare il prof. Flamini, della Università di Pisa — il Cesareo è stato incaricato di tenere un corso di lezioni di letteratura italiana a Parigi, per i mezzi e col modo dalla legge comunale concessi al ministro della Pubblica Istruzione di ordinare temporanee missioni all'estero, se e quando esso lo creda opportuno. L'accordo stipulato con la Francia per l'istituzione di due cattedre a Roma ed a Parigi non ha avuto ancora, nè può avere ora, esecuzione, in quanto sebbene firmato dai due ministri d'Italia e di Francia, deve avere l'approvazione del Parlamento prima di essere legge dello Stato. Ed al Parlamento sarà presentato dal Ministro Anile non appena l'attuale ministro del Tesoro avrà confermato per sua parte la sua adesione, data già dal ministro precedente, ed il Consiglio dei ministri ne avrà nelle forme rituali, approvata la presentazione al Parlamento.

La Camera voterà stasera la fiducia al Governo

Ieri, alla Camera, ripresa la discussione sulle comunicazioni del Governo, parlò per primo

L'on. Banelli

Primo oratore è l'on. BANELLI, fascista, il quale, insieme all'on. Giunta ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a seguire una politica marinara rispondente alle necessità del Paese».

Il deputato di Trieste illustra specialmente le condizioni della marina mercantile della Venezia Giulia ed enumera le manchevolezze del Governo che, avendo destinati scarsi stanziamenti per la ricostruzione del naviglio mercantile, ha male impiegato il denaro, senza riuscire neppure ad allontanare dalle maestranze marinare la minaccia della disoccupazione.

L'oratore afferma che nelle condizioni attuali la navigazione è impossibile, e sostiene la necessità di istituire premi di navigazione, di dare impulso alle costruzioni navali, di istituire speciali sovvenzioni per la marina mercantile: in somma di preparare ed attuare un vero programma organico, una vera e propria politica marinara in luogo delle misure saltuarie e insufficienti adottate sino ad ora nei riguardi della marina mercantile.

L'oratore fa sue le affermazioni contenute nel discorso fatto ieri dal suo collega on. Giunta, e conclude dicendo che anche nei riguardi della politica marinara il Governo di Zanella fu infausto perchè pretendeva di risolvere il problema fiumano senza tener conto dei prevalenti interessi italiani. (Applausi all'estrema destra).

L'on. Milani

Segue l'on. MILANI Fulvio, popolare. Egli comincia dicendo che la funzione del Parlamento è in crisi. La stima del paese non è certo per i deputati, nessuno dei quali può dire di avere accresciuto la stima personale con la carica di deputato. Tra il paese ed il Parlamento non vi è alcuna corrispondenza; ed è perciò necessario che il Parlamento riprenda la sua funzione e che tra il Governo, il Parlamento e il Paese si stabilisca una corrispondenza di opere e di propositi.

La politica estera, quella economica e quella interna sono gli aspetti vari di una istessa cosa. Non si può dire che l'on. Facta abbia assunto il Governo in un momento di pace. Nella storia economica, i periodi di ricchezza si alternano con quelli di carestia.

L'on. Facta ha assunto il Governo nel momento forse più delicato della crisi economica. Bisogna tener presente che l'attuale periodo economico è stato preceduto da un periodo di prosperità, durante il quale lo Stato è intervenuto per determinare i nuovi aspetti di natura economica. Ora la situazione è mutata. Non c'è che una sola politica economica da fare: incoraggiare il risparmio, rispettare il capitale e non disturbarne l'applicazione; promuovere e incoraggiare tutte le forme della produzione.

L'oratore parlando poi della funzione dei Sindacati e delle Cooperative osserva che gli uni e le altre non debbono considerarsi come il baluardo degli interessi di una classe ma come elemento integrativo dell'economia nazionale.

Continuando l'on. MILANI dice: non teniamo alle audaci riforme, ma le riforme tentiamo a collegare alla storia e alla realtà della vita presente. Nemici di una democrazia individualista, siamo per una democrazia basata sulle reali forze del lavoro.

L'oratore si rivolge poi ai fascisti e dice: Vi sono da quella parte uomini di fine e forte coscienza che sostengono la necessità di purificare il loro movimento e di conquistare gli animi con la propaganda e la simpatia. Ma non vorrei che capitasse a voi, colleghi fascisti, quello che capitò al socialismo il quale, nel periodo massimalista, pur mostrando di volersi distanziare dai massimalisti, in realtà non riusciva a distaccarsene. Non vorrei, colleghi fascisti che similmente voi non riusciste a staccarvi dagli elementi impuri che si sono infiltrati nelle vostre file. Se questo distacco voi riusciste ad operare, certo rinforzereste la vostra posizione nell'agone politico.

ZANARDI. Anche tu sei mezzo fascista.

ELLERO. Fra voi popolari non c'è nessun massimalista?

MILANI (continuando): I popolari sono stati accusati di essere dei prepotenti...

Voce all'Estrema Destra: Siete semplicemente dei furbacchioni!

MILANI. Intendo dire prepotenti politici. Ma se qui vi sono uomini che abbiano un senso sanamente, squisitamente liberale, questi uomini siamo proprio noi popolari (rumori, commenti, interruzioni ironiche).

L'oratore dice poi: Al contrario della democrazia massonica...

CIRIANI. Ne avete anche voi dei massoni! (Ilarità).

MILANI. Può darsi.

CIRIANI. Non dica può darsi perchè se dice così diventa clericale.

MILANI (continuando): ... al contrario della democrazia massonica noi popolari vogliamo che lo stato moderno rispetti la rocca della coscienza.

MATTEOTTI. Basta vedere quello che facevate in Austria!

L'on. MILANI dice che il partito popolare vuole che lo Stato abbia una linea, un contenuto etico e non subisca di volta in volta le correnti parlamentari.

Vogliamo — egli dice — che il minimo di contenuto etico che lo Stato deve avere non sia in contrasto con la nostra coscienza. (Applausi dei popolari — commenti animati all'estrema sinistra).

Questo minimo di contenuto etico scaturisce dalla profonda coscienza umana. I popolari al disopra di quello del partito pongono gli interessi del paese. (Applausi vivissimi dei popolari — commenti).

L'on. Lucci

L'on. LUCCI comincia con l'esaminare la situazione internazionale quale si presenta alla vigilia della Conferenza di Genova.

V'è uno stato di cose che nulla ha potuto modificare.

A Genova per la prima volta dopo quattro anni vinti e vincitori sederanno all'istesso tavolo. Con quali intendimenti il Governo italiano si presenta alla Conferenza? Si è detto che Poincarè non interverrà. C'è la possibilità che questo che doveva essere un convegno di *premiers* diventi invece un convegno di ambasciatori. Le classi lavoratrici non possono disinteressarsene. La situazione è inestricabile. Si è formata una situazione assai strana negli Stati che formavano l'impero austriaco. Questi Stati sono contro l'Italia per la politica incerta ed equivoca dell'Italia. La Turchia, dopo quattro anni dalla pace di Versailles si presenta come il perseguitato europeo e rientra nei consessi europei.

L'oratore continuando nell'esame della posizione degli Stati vincitori e vinti dice:

La Germania vinta si trova nella condizione favorevole di aver piegato i vincitori alle sorti della propria valuta. La politica finanziaria della Germania è una politica logica da paese vinto. La Germania è oberata di debiti: pagherà se potrà; ma essa sopratutto si preoccupa di far stare il meno peggio possibile la propria popolazione e ciò a spese dei creditori. Quindi ecco in Germania verificarsi un certo benessere interno, sicuramente superiore a quello dei paesi vincitori. Le fabbriche sono aperte, non c'è disoccupazione, gli operai certamente soffrono ma lavorano; le Società commerciali, per effetto della svalutazione della moneta presentano bilanci floridissimi, le banche sono piene di lavoro. Invece le nostre banche chiudono gli sportelli...

Tutto ciò è sempre il frutto delle basi assurde su cui poggia il trattato di Versailles.

Passando ad esaminare la situazione della Francia, l'oratore rileva che essa non ha ancora toccato un centesimo delle riparazioni tedesche. Essa sta cavando il proprio denaro e si indebita in attesa di rifarsi col denaro tedesco. Essa è costretta ad anticipare ai suoi concittadini il denaro in attesa delle riparazioni che sono di là da venire.

Tutto questo la Francia dovrà dirvelo a Genova: e voi non potreste discutere con lei se non uscirete da quel vuoto barcamenarsi che ha costituito sempre la specialità della politica dei Governi passati.

A Versailles la tesi francese ebbe il sopravvento sulla tesi di Wilson, il quale sosteneva che non si dovevano legare al peso delle riparazioni le future generazioni dei popoli vinti. La tesi francese trionfò perchè l'Inghilterra accondiscese e perchè l'Italia al solito tacque. Ma ora la Francia sconta la vittoria della sua tesi. Briand dovette imparare ad un certo punto che non era possibile più attenersi al Trattato di Versailles, e questo fu un gran colpo per l'opinione pubblica francese.

In quanto al concetto inglese della ricostruzione europea, esso è un concetto fatto per i bambini. Allo stesso modo che il mito della guerra santa fu fatto per tenere i soldati in trincea, il mito della ricostruzione serve ora a mantenere zitte e quiete le masse (Applausi dei socialisti).

Insomma non è che il ripetersi delle crisi economiche capitalistiche, crisi che vanno invariabilmente a danno delle classi lavoratrici. Sono crisi internazionali e però ricadono sulle spalle del proletariato internazionale.

A questo punto, rivolgendosi al banco del Governo, l'oratore dice: E voi non potrete far nulla! Come potrete, per esempio, ristabilire il valore della moneta? Il congegno di orologeria del capitalismo è ormai guastato, e voi non potrete più rimetterlo al posto. Da quattro anni a questa parte, voi, come gli altri governi borghesi, avete perduto un tempo enorme preoccupandovi di sapere soltanto se questo o quel pezzo di terra deve appartenere a Tizio o a Caio. E il proletariato, questa massa di gente buona, che prima si fece assassinare... (Proteste, grida, invettive all'estrema destra; l'estrema sinistra rimbecca).

Avviandosi alla conclusione l'on Lucci dice che fino a quando dal cervello degli uomini non sarà fatto uscire il concetto che la colpa della guerra non è di questo o di quell'uomo, non è di questo o quel paese, non sarà mai possibile rimettersi sul terreno della realtà per la ricostruzione della vita internazionale.

L'on. LUCCI esamina poi rapidamente la politica dei Ministri attuali del Tesoro e degli Esteri in confronto delle risultanze dell'ultimo convegno di Parigi, e afferma che anche a Parigi l'Italia ha fatto un gigantesco passo... indietro. A dimostrazione del suo asserto legge, in francese, alcune clausole dell'accordo di Parigi.

DE NICOLA. Traduca, traduca per carità! (Ilarità).

E l'on. LUCCI traduce. Poi dice che è assurdo crearsi illusioni sull'intervento dell'America a Genova, perchè l'America ha già chiaramente spiegato il suo punto di vista. Non è neppure certo che la Russia intervenga al Convegno di Genova. E in quanto all'Italia purtroppo non si sa ancora quel che voglia.

Di fronte ai problemi che saranno discussi a Genova soltanto il partito socialista che conserva il suo carattere internazionale, saprà guardare ai problemi stessi dal punto di vista internazionale. Si tratta sopratutto, per il socialismo, di tentare la revisione dell'assurdo trattato di Versailles. Le masse non possono più oltre sostenere le sofferenze a cui sono da troppi lunghi anni condannate. Il socialismo costituirà il fronte unico internazionale per tentare di penetrare nel vostro concetto e farvi sentire la propria voce.

Per quel che riguarda la politica del Governo i socialisti non possono approvarla, non soltanto perchè il Governo non ha saputo ancora dire chiaramente il suo punto di vista, ma anche perchè essi non credono che il Governo attuale possa avere la speranza di concludere qualche cosa di buono.

Il Governo attuale non farà che perpetuare le condizioni di equivoco in cui siamo vissuti per quattro anni. E noi socialisti, d'accordo col proletariato internazionale, vogliamo che finalmente si esca dall'assurdo e dall'equivoco. (Applausi all'estrema sinistra).

Per gli ufficiali dell'Esercito e della Marina

Dopo il discorso dell'on. Lucci il Ministro della Guerra presenta un disegno di legge a favore degli ufficiali dell'Esercito; ed il Ministro della Marina presenta un disegno di legge analogo a favore degli ufficiali della Marina. (I Deputati fascisti e nazionalisti applaudono).

* * *

Si continua quindi la discussione sulla politica del Governo.

L'on. Faggi

L'on. FAGGI, socialista, deplora le violenze fasciste che in questi giorni sono andate aumentando, rendendo impossibile la vita del proletariato in alcune regioni. Il Governo è venuto innanzi alla Camera ed ha dichiarato di voler reprimere la violenza da qualunque parte venga, ma, mentre l'on. Facta preparava le sue dichiarazioni, in diverse regioni d'Italia scorreva il sangue.

CORGINI ed altri fascisti. Esagerazioni. Nel 1919 non parlavi.

FAGGI. Perchè tanto odio e tanto furore contro le organizzazioni del proletariato? Due spiegazioni vogliamo dare al vostro movimento contro il proletariato. La prima perchè il fascismo è alimentato da interessi antagonistici a quelli degli operai, e cioè dagli interessi dei padroni; la seconda è che il fascismo combatte le organizzazioni operaie ritenendole antipatriottiche e svalutatrici dei risultati della vittoria. I socialisti affermano che il fascismo è reazionario. Basta riferirsi al primo discorso denunziato alla Camera dall'on. Mussolini: discorso antidemocratico, antisocialista.

CORGINI. Il progressismo è farabuttismo. (Vivissime ilarità all'estrema sinistra).

DE NICOLA. On. Corgini, legga l'articolo dell'on. Mussolini sulle interruzioni. E' un bellissimo articolo e bisognerebbe impararlo a memoria.

FAGGI. Il fascismo ha cercato nel Congresso di Roma di darsi un programma e il carattere di partito; ma la sua tattica smentisce il programma e per una crisi ministeriale ha invocato la dittatura militare. Coloro che fiancheggiano il movimento reazionario non si accorgono che la situazione è contro di loro. Malgrado tutto alla Conferenza di Genova i vinti e i vincitori si troveranno uniti. (Applausi dei socialisti).

L'oratore continuando a criticare la politica fascista sul lavoro, afferma che i fascisti vogliono distruggere la conquista delle otto ore e vogliono portare a nove ore la giornata lavorativa.

Voci di fascisti. In Germania gli operai lavorano 11 ore!

SARDELLI. Andate un po' a lavorare voialtri!

FAGGI. Le condizioni di lavoro create dai fascisti nel Mantovano e nel Cremonese sono non soltanto insostenibili per i contadini, ma dannose per lo sviluppo della stessa agricoltura. (Applausi dei socialisti; rumori, interruzioni dei fascisti).

L'oratore reclama il rispetto verso i contadini. Dice che tre quarti degli uomini morti in guerra erano lavoratori della terra e si richiama ad un discorso fatto recentemente dall'on. Paolucci, fascista, discorso che l'on. Faggi definisce eloquente e commovente, e nel quale si invocava il rispetto per coloro che erano caduti combattendo. Voi, soggiunge, l'on. Faggi, non potete negare che i combattenti furono per la maggior parte contadini, dunque voi dovete rispettare questi lavoratori della terra; voi dovete sentire che il rispetto maggiore va precisamente a coloro che voi oggi maggiormente martirizzate! (Applausi dei socialisti). In nome della Patria, invece, i fascisti, bastonano oggi i combattenti di ieri. (Applausi dei socialisti; proteste rumorose dei fascisti).

L'oratore dice poi che i fascisti hanno dapprima denigrato le organizzazioni operaie socialiste, per avere poi il pretesto per mettere a ferro e a fuoco le loro sedi.

Voci di fascisti. E quando ci avete ammazzato i nostri?

Continuando, l'on. FAGGI accusa l'on. Giolitti di essere stato l'armatore delle bande fasciste. (Applausi dell'Estrema sinistra).

GIOLITTI, scattando rosso in viso e puntando il braccio teso verso l'oratore, grida con grande energia: No! no! no! no! E' falso! (Applausi dei democratici).

MATTEOTTI. E' vero! è vero!

GIOLITTI, sdegnosamente: E' falso!

(I socialisti rumoreggiano ancora un poco rimbeccati dai democratici e dai fascisti. Poi la piccola tempesta si quieta e l'oratore riprende il suo discorso).

FAGGI dice che l'on. Giolitti nel discorso al Consiglio provinciale di Cuneo riconobbe la necessità di favorire l'ascensione del popolo. Il «Corriere della sera» si preoccupava del tono repubblicano del discorso...

GIOLITTI. Repubblicano no, liberale sì.

Avviandosi alla conclusione l'on. FAGGI ripete la vecchia affermazione che il movimento fascista non è che una conseguenza della psicologia della guerra; e quindi passa a fare il quadro pietoso delle condizioni dei contadini di venti anni or sono, quando lavoravano 16 ore al giorno per una paga miserrima. Ciò per trarne la conclusione che è tutto merito delle organizzazioni socialiste l'attuale elevamento del proletariato in genere e dei lavoratori della terra in ispecie.

L'on. Faggi conclude dicendo che le organizzazioni non si possono distruggere e che il socialismo vive ad onta di ogni più feroce persecuzione. (Vivissimi applausi dei socialisti).

L'on. Paolucci

L'on. PAOLUCCI rispondendo all'on. Faggi dice che grande è stato il contributo del proletariato alla guerra, ma altrettanto quello degli ufficiali. Ad ogni modo gli uni e gli altri sono sacri. Crede necessario che il Governo si occupi dei problemi della politica orientale e di quella coloniale. La Libia è in condizioni anormali e richiede l'opera vigile e benefica. Parlando della questione fiumana osserva che non è colpa nostra se il trattato di Rapallo non è stato eseguito, ma della Jugoslavia.

L'on. Paolucci conclude ammonendo il Governo italiano ad andare a Genova fronte alta sapendo di rappresentare un popolo vincitore. (Applausi all'estrema destra).

L'on. Finzi

Segui l'on. FINZI il quale agita il problema dell'aeronautica militare e civile che è problema anche politico. Egli deplora l'abbandono ed il disinteressamento dei vari succeduti nel dopo guerra in merito all'organizzazione aviatoria nazionale. Accenna agli errori del passato e dice che non è opportuno mettervi un velo perchè anzi la Commissione d'inchiesta dovrà esemplarmente punire i colpevoli di quegli errori. Ma le cure del Governo devono rivolgersi fiduciose all'avvenire della nostra aviazione. Il Governo deve instaurare una vera e propria politica aeronautica prendendo esempio dalle altre Nazioni. Il Governo, e più particolarmente il Ministro della Guerra hanno il dovere di provvedere sollecitamente ed adeguatamente alla sistemazione dell'aviazione civile e militare curando che le sorti ne siano affidate ad enti ed uomini di provata competenza i quali sappiano trarre tesoro della genialità dei nostri inventori e della bravura delle nostre maestranze. (Applausi all'estrema destra).

L'on. Canepa

Ha la parola l'on. CANEPA il quale svolge questo ordine del giorno: «La Camera preoccupata così della disoccupazione operaia, segnatamente nel campo metallurgico navale e del pericolo che lo Stato si trovi disarmato alla prossima scadenza delle convenzioni marittime come della guerriglia che si combatte fra armatori e genti di mare onde sono inasprite le condizioni della marina mercantile, già gravi per la crisi economica mondiale e per altre cause; invita il Governo: 1.o a mantenere e a portare sollecitamente alla discussione del Parlamento il disegno di legge presentato dal precedente gabinetto fin dallo scorso settembre per la costruzione di piroscafi di linea; 2.o a risolvere senza indugio la vertenza marinara applicando la causa arbitrale sancita dalla Commissione nominata col decreto 14 agosto 1919 e le disposizioni di cui agli art. 34 e 84 del Capitolato allegato alla legge 30 giugno 1912».

Deplora la mancata soluzione del conflitto tra armatori e marinai e vuole portare una parola di pace. La controversia sia deferita alla Confederazione dell'industria e a quella del lavoro. Con la soluzione che egli auspica, non vi saranno nè vinti nè vincitori (Applausi all'Estrema Sinistra).

L'on. OLIVETTI riterrebbe tradimento verso la Patria non rispondere con una parola di pace alla parola di pace che è venuta dall'onorevole Canepa.

E' lieto anzi di informare la Camera che questi stessi sentimenti e quelle stesse proposte che l'onorevole Canepa ha fatto oggi, egli le aveva già enunciate.

E la Confederazione generale dell'industria è a disposizione del Governo per cooperare con esso e con la Confederazione generale del lavoro per risolvere una crisi che è tanto più grave oggi quando alle bandiere contendono alla nostra marina quel primato che essa si era conquistato con la disciplina e col lavoro. (Applausi a destra).

E la seduta è tolta alle 19,35.

La direzione del Partito Socialista si riunisce a Milano

MILANO, 19. — Ieri nel pomeriggio si è riunita nei locali del giornale «Avanti!» la Direzione del Partito Socialista per discutere sulla attuale situazione politica nazionale.

Alla riunione erano presenti gli on. Vella, Baratono, Cazzamalli, Corsi e Parpagnoli, nonchè il segretario politico Fioritto e Riccardo Azzimonti per la Confederazione del Lavoro.

Tutto il pomeriggio è stato impiegato a risolvere vertenze di carattere interno. La questione politica verrà affrontata oggi. La Direzione si occuperà anche del noto patto stipulato a Cremona d'accordo tra socialisti e popolari. Discuterà sull'atteggiamento assunto dalla ala destra in favore di una collaborazione al Governo e prenderà visione delle notizie che potrà comunicare Serrati di ritorno da Berlino, dove ha avuto vari colloqui sia con elementi social-democratici, che con aderenti alla Terza Internazionale.

Al Teatro del Popolo poi ieri sera si è tenuta l'assemblea dei soci. Fioritto ha riferito alla assemblea sull'attuale momento politico.

Il Fioritto ha specialmente posto in rilievo la fedeltà del partito nell'esplicazione politica di questi ultimi mesi al deliberato del Congresso di Milano; ha riaffermato che le folle proletarie non debbono attendere da questo o quel ministro una maggiore rivendicazione dei loro diritti, ma debbono unicamente sulle loro forze contare e fidare. Il segretario del partito ha aggiunto che l'attuale reazione più che rivolta contro gli organismi politici, è sferrata contro le organizzazioni sindacali che poterono essere indebolite nelle loro conquiste (otto ore, caroviveri, uffici di collocamento, ecc.).

Il discorso di Fioritto riafferma insomma la intransigenza del partito specialmente nei confronti delle velleità collaborazioniste dei destri.

Prima della relazione del Fioritto, l'assemblea ha discusso sulla riaccettazione di alcuni soci e deliberò la riammissione dell'ex comunista Alberti, consigliere comunale di Milano.

Il caro-viveri a dipendenti degli Enti locali respinto al Senato

La seduta di ieri

Seduta del 17 Marzo 1922

La tiratina d'orecchi del Presidente al principio della seduta di ieri, a causa del deserto completo al banco del Governo ha prodotto effetto. Prima già che nell'aula siano una dozzina di senatori, infatti, vediamo al loro posto i ministri Riccio, Teofilo Rossi, Luigi Rossi, Peano, Anile, De Vito, Amendola, M. Ferraris ed il giovane sottosegretario alle pensioni ed alla assistenza militare on. Rossini.

Alle 15.10 la seduta è aperta dal presidente on. Tommaso TITTONI.

Esaurite le consuete formalità, si svolgono alcune

INTERROGAZIONI

Il Sottosegretario on. ROSSINI dà assicurazioni al senatore Rava che ha interrogato per sapere quando uscirà il testo unico delle leggi sulle pensioni privilegiate di guerra da un anno preparato e pronto per la pubblicazione: spiegate le ragioni del ritardo, e rilevato che, se non vi fosse stata l'ultima crisi ministeriale, la pubblicazione sarebbe già cosa fatta, dichiara di essere autorizzato dal ministro del Tesoro e dal Presidente del Consiglio a dare assicurazioni che presto i voti dell'on. Rava saranno appagati. E il Testo Unico sarà preceduto da uno studio comparativo con la legislazione in materia degli altri Paesi, per dimostrare che l'Italia, povera, ha fatto pei suoi morti e pei suoi mutilati più delle altre Nazioni. (Vive approvazioni).

L'on. RAVA, spiegate le ragioni che lo mossero a presentare l'interrogazione, e confidando nelle buone disposizioni del Governo, è soddisfatto.

In seguito il ministro dei lavori pubblici on. RICCIO promette al senatore Borsarelli che si provvederà quanto più sollecitamente sarà possibile a regolarizzare gli interessi dei proprietari espropriati per la costruzione della linea Asti-Chivasso.

L'on. BORSARELLI confida di poter presto ringraziare a promessa effettuata.

La Reggia di Napoli

L'ex-ministro della P. I. Croce ed i senatori Di Lorenzo, Fortunato e Torraca hanno presentata un'interrogazione sulla Reggia di Napoli.

Il Ministro della P. I. on. ANILE se la sbriga elegantemente con poche parole: non si è presa ancora alcuna deliberazione in attesa della relazione della Commissione che sta studiando la importante questione.

L'on. CROCE non è soddisfatto e ne spiega le ragioni.

La corazzata ex austriaca Tegethoff

L'on. ORLANDO chiede al Ministro della Marina se non creda sia del caso di sottoporre alla Conferenza di Washington la nostra domanda di incorporare la corazzata *Tegethoff*, ex austriaca, fino a che non sia possibile provvedere in ordine al quantitativo di tonnellaggio assegnatoci dalla Conferenza stessa, allo scopo di poter tenere allenati gli equipaggi con un numero sufficiente di navi in armamento».

Il Ministro DE VITO dice che nella Conferenza di Washington, nonostante le premure dei nostri Delegati, non si ottenne di poter conservare la nave *Tegethoff*, ed ora noi ci troviamo di fronte ad un impegno già assunto che ci costringe a demolire la nave entro cinque anni. Il contratto di demolizione è già stato stipulato, ma l'oratore ne ha sospesa l'approvazione per poter meglio ancora considerare, anche sentendo il consiglio degli Ammiragli se convenga di conservar la nave per qualche tempo o sia meglio abbatterla subito. Teme che difficilmente si vorrà incorrere nelle spese necessarie alla sua conservazione, visto che noi non abbiamo un numero sufficiente di uomini per il nostro naviglio.

L'on. ORLANDO osserva che le maggiori potenze marittime hanno evidente interesse a far scomparire dalla superficie del mare il maggior numero possibile di navi da guerra.

Ma come a Washington l'Inghilterra ottenne di mantenere in servizio quattro navi finchè non fossero allestite due nuove che le erano state concesse, così pure noi potremmo chiedere di tenere in servizio la *Tegethoff* finchè non avremo costruito le 60 o 70.000 tonnellate che la Conferenza di Washington ci consente. Tanto più che, date le condizioni delle nostre finanze, lo oratore non vede quanto sollecitamente questo vuoto potrà esser riempito.

In ogni modo, seppure dobbiamo rinunziare a questa nave, sarebbe bene che questo sistema di rinuncie cessasse una buona volta e che a qualunque costo non debba estendersi alla *Leonardo da Vinci*. (Approvazioni).

Per i dipendenti degli Enti Locali

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge «indennità di caroviveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni», su cui ieri hanno parlato i senatori Di Rebaudengo e Spirito, recisamente contrari, Rava e Vanni pienamente favorevoli, e Lusignoli (come disse spiritosamente Beniamino Spirito) favorevolmente contrario.

Il sottosegretario all'Interno

Il sottosegretario di Stato all'Interno, on. CASERTANO risponde brevemente alle critiche mosse al disegno di legge, che non appartiene all'attuale Gabinetto; sente il bisogno di richiederne l'approvazione non tanto per la continuità di indirizzo di Governo, quanto perchè fermamente convinto dell'intrinseca bontà del provvedimento. Già con precedenti decreti luogotenenziali 26 luglio 1917, 9 marzo 1919-16 ottobre 1919 i benefizi concessi agli impiegati statali furono estesi agli impiegati degli Enti locali: una diversa condotta per l'estensione anche del decreto 9 giugno 1920, sul quale due volte diede giudizio favorevole la Camera e la Commissione stessa del Senato si è benevolmente pronunziata, darebbe luogo ad un'agitazione, che è dovere di tutti impedire.

Non si tratta di ubbidire a pressioni esterne, come da qualche censore si è accennato, perchè il Senato è così altamente collocato da non subire influenze che non derivano dall'altezza del suo compito ma di valutare le speciali condizioni che ora dovrebbero mettersi nel nulla.

I senatori Rebaudengo e Spirito hanno censurato il disegno di legge per tre motivi: cioè per le notissime condizioni finanziarie dei Comuni, per la ingerenza dei poteri centrali dimostrata nell'ambito del Governo locale e per l'insufficienza dei mezzi finanziari forniti. L'oratore confuta tali obbiezioni, osservando che la condizione finanziaria degli Enti locali è senza dubbio grave, ma le cause rimontano a decenni addietro, mentre il Governo ha già presentato un progetto organico col decreto 25 novembre 1921 per il suo riordinamento. Dimostra a base di cifre che i mezzi finanziari ora forniti sono più che sufficienti per provvedere ai nuovi oneri. Quanto all'ingerenza statale l'oratore dimostra che nella legge comunale e provinciale esistono spese statali da trent'anni che nessun legislatore ha finora eliminato. Del resto assicura che nella riforma della burocrazia che sarà attuata col 30 giugno p. v. è provveduto ad una larga autonomia degli Enti locali con decentramento istituzionale e di funzione e con abolizione di numerosi controlli statali. Fa sue le idee del Lusignoli che sono già concretate in un disegno del decreto di cui l'oratore dà lettura.

Gli avversari del disegno di legge non si sono preoccupati dell'art. 3 che rende facoltativa la concessione, quando già esistono concessioni di effettivo miglioramento di stipendi. Sopratutto non si sono preoccupati delle conseguenze pericolose del progetto. Che avverrebbe in caso che la legge non passasse? Senza dubbio i Comuni non oserebbero chiedere il rimborso dai propri dipendenti e darebbero sotto forma di aumenti di stipendi la indennità caro-viveri, cioè darebbero in forma consolidata, anche agli effetti della pensione, un beneficio transitorio. E per di più i Comuni perderebbero il beneficio dei prestiti di favore, farebbero, ossia, dei mutui, ma non al 2 per cento sibbene al 5 o 6 per cento. E' mai possibile che gli avversari del progetto abbiano voluto così enormi conseguenze?

Comprende la corrente che vuole il Governo forte contro tutti.

Ma «est modus in rebus». Sopratutto bisogna scegliere l'argomento, il tempo il modo per tale dimostrazione di forza, che il Governo non sente di dover compiere per questo piccolo disegno di legge. Invoca perciò vivamente dal patriottismo del Senato, che si voti il passaggio alla discussione degli articoli.

* * *

Il senatore EINAUDI, riscuotendo vivi applausi, pronuncia una fiera requisitoria contro il disegno di legge, a cui si augura che il Senato neghi il proprio voto, non certo per astio verso gli impiegati comunali, ma per tutela della libertà dei Comuni, e della economia del pubblico danaro.

L'on. ROTA è contrario anch'esso, d'accordo col collega Rebaudengo, che questa legge sia indirettamente un attentato alla autonomia dei Comuni. Se poi non fosse contrario, lo sarebbe all'emendamento apportato dall'Ufficio centrale nei riguardi dell'indennità ai maestri, che si vorrebbe addossare agli enti locali anzichè allo Stato. L'oratore è calorosamente applaudito e complimentato.

Il Ministro del Tesoro

Il ministro PEANO comprende le aspre critiche portate a questa legge; ma prega il Senato di seguire con benevolenza la difesa che egli ne farà. Ricorda che la prima indennità caro-viveri fu approvata anche dal Senato, senza opposizioni; e fa la storia di questo progetto, che finalmente venne approvato dall'altro ramo del Parlamento. Ammette e giustifica che dal Governo siano partite circolari agli Enti locali, autorizzanti alla nuova concessione.

C'erano due voti favorevoli della Camera e un parere favorevole dell'Ufficio del Senato.

Ricorda — provocando rumori e proteste — le benemerenze degli impiegati durante la guerra, e il lavoro improbo che loro apportava l'amministrazione dei sussidi ai richiamati — e qui nuove violente proteste ed urla, che obbligano il PRESIDENTE a suonare energicamente il campanello, richiamando severamente i rumoreggianti e gli interruttori.

L'on. PEANO esamina rapidamente il disegno di legge, ribattendo le argomentazioni dell'on. Spirito, e sostenendo che con l'art. 3.o i Comuni non sono punto coartati.

— Ci troviamo del resto di fronte a una legge ormai quasi da per tutto applicata... — dice il Ministro.

Voci: Molto male! Il Senato non deve preoccuparsi di ciò! (Nuovi rumori).

L'on. PEANO continua esponendo le tristi condizioni dei pensionati e rispondendo quindi all'on. Einaudi dichiara di accettare l'ordine del giorno Lusignoli: e conclude esprimendo la speranza che il Senato voglia confortare del suo voto favorevole il disegno di legge, che ha difeso con convinzione.

Il Relatore

Segue il relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale, on. BELLINI, il quale, naturalmente, difende con grande calore le sue conclusioni — da noi ieri diffusamente riassunte — rispondendo alle critiche degli on. Rebaudengo, Spirito, Einaudi e Rota, con i quali polemizza a lungo. Benchè l'ora sia relativamente avanzata, l'aula è sempre molto affollata e il Senato segue attentamente — con frequenti interruzioni e rumori — l'oratore che si indugia a sostenere la opportunità di dare voto favorevole ad una legge che giustizia e convenienza impongono di approvare.

Quando l'oratore, che è stato abilissimo, ha finito qualcuno chiede la parola, e molte voci protestano: Ai voti! Ai voti! Chiusura — ma il PRESIDENTE avverte che non vi sono più iscritti a parlare, e che quindi la discussione generale è automaticamente chiusa.

Tuttavia concede la parola all'on. CIRMENI, per fatto personale, avendo il relatore accennato durante il suo discorso al suo atteggiamento. Ma i rumori non consentono di capire di che si tratti.

La legge respinta

L'on. AMERO D'ASTE svolge brevissimamente un suo ordine del giorno, che, come quello Lusignoli, stabilisce che gli emolumenti e le pensioni degli impiegati degli Enti locali non sorpassino quelli degli impiegati statali.

Il ministro PEANO e il relatore BELLINI accettano l'ordine del giorno, che risulta approvato.

Il segretario on. SILI dà quindi lettura di quest'altro ordine del giorno:

«Il Senato, udita la discussione generale:

«Considerato che il disegno di legge non risponde ad alcuna impellente necessità ed importerebbe invece disparità di trattamento fra categorie affini di impiegati;

«Considerato che il paese e le necessità dei bilanci dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, attendono che una buona volta si cominci col porre un freno alle spese non necessarie;

«Considerato che il disegno di legge crecerebbe gravissimi oneri allo Stato ed agli enti locali:

«Delibera di non passare alla discussione degli articoli.

«*Spirito — Zupelli — Cataldi — Garofalo*».

Messo ai voti l'ordine del giorno è approvato a grandissima maggioranza. (Commenti animatissimi).

La seduta è tolta alle 19.

Il Senato ieri, dopo una vivace discussione, ha approvato un ordine del giorno contrario al passaggio in discussione degli articoli della legge intesa a concedere un secondo caro-viveri agli impiegati dei Comuni e delle Provincie.

Tale voto non va inteso menomamente come contrario al Governo, il quale aveva trovata la legge già precedentemente presentata ed approvata alla Camera. Nè esso significa disconoscimento di condizioni non adeguate per parte del personale in questione. Il voto è stato determinato sopratutto da due ragioni; primo di intimare la necessità di raccoglimento nella politica delle spese, a cui gli enti locali non si sono abbandonati meno del Governo; e in secondo luogo dalla considerazione che avendo già molti comuni concessi stipendi alti ed assolutamente ingiustificati ai loro dipendenti, la concessione ulteriore di un secondo caro-viveri, venendo a cadere su tali stipendi, avrebbe portato a dispendii enormi, creando sperequazioni sempre più stridenti.

Assassina la madre per ammogliarsi?

TORINO, 18. — L'altro ieri in un cascinale presso Moncalieri veniva trovata uccisa a colpi di rivoltella la contadina Chiara Basilica, di anni 50. Poichè fu assodato che la povera donna doveva avere aperto essa stessa la porta di casa ai suoi uccisori, dai quali vennero rubate in un ripostiglio 12.000 lire, l'autorità si convinse che persona al corrente delle consuetudini di famiglia doveva aver compiuto il delitto. E' ora risultato che l'uccisore è stato il figlio stesso dell'assassinata, Alfredo, di anni 24, che ha compiuto il parricidio per impadronirsi del gruzzolo e sposarsi. Fu lo stesso figlio che fece finta di trovare la madre morta all'atto di tornare dalla casa della fidanzata e che diede l'allarme fingendo la più grande disperazione.

Uccide la cognata con cinque revolverate

ALESSANDRIA, 17. — Nel comune di Pontecurone, a circa cinque chilometri da Tortona, è stato commesso un orribile delitto. Certo Barbieri Cleto, di Cigognola, pessimo soggetto, diviso dalla moglie, certa Ortaggi, che aveva sposato nel 1920 e che aveva citato per separazione legale, si recava tuttavia da qualche tempo a farle visita.

Giunto ieri presso l'abitazione di lei, e non avendo potuto entrare, si affacciò ad una finestra, sparando nell'interno cinque colpi di rivoltella che colpirono mortalmente la sorella della moglie a nome Elena. La sventurata era madre di una bambina di pochi mesi. Il Barbieri compiuto il misfatto si è reso uccel di bosco.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

VEDERE!

Che io, nel passaggio del treno sotto le gallerie, restassi al finestrino sia pure coi vetri chiusi, in questo mia madre non intendeva transigere.

— Adesso giù, adesso basta! Sei stato sempre affacciato! Un piccolo carbonaro sembri, da quanto sei nero! Hai fatto il diavolo a quattro! Siediti, accanto alla mamma, adesso.

E come per offrirmi la ragione più persuasiva, poichè io non mi muovevo ancora di lì:

— Intanto, vedere, non si vede niente più...

* * *

Quella preoccupazione e quel divieto materno, io proprio non li capivo.

Di che cosa aveva paura la mamma? Male, non potevo farmene davvero. Se c'era qualche pericolo in quella quasi temeraria curiosità fanciullesca che dal principio al termine del viaggio mi teneva sempre con la testa fuori del finestrino e i capelli offerti al vento furibondo, era finchè il treno correva sulla libera strada aperta: quando la luminosità d'uno stagno sorpreso in una piega del terreno, improvvisa e per questo, fresca, viva, fugace, balenante come una occhiata della terra al cielo, o la gaiezza rosata di due o tre case a convegno intorno a un crocevia campagnuolo che mi desse l'illusione di poter comporre, solo stendendo la mano, un giuoco di presepe, o infine l'insolente caricatura di una giovane contadina con in mano una banderuola e in testa un cappello da uomo — rigida e immota al passaggio del treno mentre intorno a lei i suoi bimbi diguazzavano nel pattume — bastavano a farmi dimenticare che era proprio una follia sporgersi a quel modo dal treno, se pure la delizia di sentirsi frugare tra i capelli dalle innumerevoli gelide dita del vento suscitava nel profondo una istintiva voglia di piangere e lo sforzo di restare lì imperterrito mentre i demoni della velocità sorpresi nel loro ermetico regno pareva urlassero ai miei orecchi un loro clamoroso rancore, inchiodava sul viso del fanciullo un freddo riso di irritazione e di sfida: quasi un ghigno.

Era una follia; ma nessuno sarebbe riuscito a staccarmi di lì, specialmente da quando, con il ritmico movimento del pollice che premevo sul lobo dell'orecchio e sollevavo subito dopo, mi ero improvvisato un giuoco che era insieme una gioia dei sensi e un orgoglio dello spirito. Ecco: premevo vigorosamente gli orecchi e soffocavo, in una oscurità sorda di strepito indistinto che sembrava salisse fino a me da una lontana profondità subequorea, i clamori che fino a poco prima assalivano d'ogni parte il mio viso con disperata veemenza; liberavo l'orecchio dalla pressione ed ecco risplendere di nuovo il pieno sole abbagliante dei romori, ecco riaffollarsi alle porte della mia sensibilità il popolo dei romori che un semplice breve gesto del fanciullo aveva esiliato e il mio spirito assistere attonito alla rinascita delle voci, così piene e osannanti che quasi si sarebbe creduto a una salmodia di angeli vestiti di quel purissimo azzurro che si staccava dalla cima dei monti e si incurvava sulla mia testa... Come dunque si poteva pretendere che il fanciullo ubbidisse al ripetuto monito materno se bastava questo risibile giuoco puerile a dargli l'illusione di essere un gigante o un dio il quale, premendo sull'uno o l'altro pedale dello sconfinato organo dell'universo, suscitasse o spegnesse a suo piacimento tutta l'orchestra delle voci del mondo?

Eppure, allora, sino allora il richiamo di mia madre aveva un suo giusto perchè.

Non l'ha più, ora: da quando il treno è entrato in questa fosca galleria, e l'unica mia gioia è di sentire il freddo del vetro difendere la mia fronte terrificata dai momentanei gorghi del fumo che si annodano e si snodano infinibilmente tra il convoglio e le pareti della galleria, avvicinate e respinte come in un ritmo traballante di danza. Che ragione c'è, ora, di impormi l'immobilità? Chi mi darebbe il coraggio di affacciarmi su questo inferno tenebroso dove la densità quasi tangibile del fumo spegne anche gli effimeri guizzi di fuoco, balenanti a tratti come rosse cesoie protese a recidere l'inafferrabile capigliatura riversa del convoglio lanciato nella corsa itineraria?

Ma la mamma ha detto, anche, qualche cosa che la mia inquieta anima fanciullesca si rifiuta di credere: che a premere la fronte sul vetro e a fissare gli occhi in questo buio pauroso non si vede niente.

Non è più, è vero, la letizia inesprimibile dei paesaggi posseduti sotto il cielo aperto dai miei occhi fino al limite dello sguardo e dall'anima fanciullesca fino ai margini estremi della sua capacità di gioia; ma vedere, gli occhi di un fanciullo vedono anche in questo tenebrore.

Sono orizzonti, alture, distese di cenere che il fumo suscita e dissolve in un grigio sfondo in tumulto; ma se a volte il quadro è dotato di così effimera vita che il pensiero, per illudersi di possederne i segni precisi, è costretto a soccorrere l'occhio, cui quella labile realtà è già, ecco, sfuggita, offrendogli le sue subite costruzioni di incubi e di chimere, a volte invece si impone preciso, luminoso quasi di una fredda luce morta, come un paesaggio reale dove all'improvviso si siano spenti il sole e i colori.

Finchè da questo tenebrore non sbocciano d'un tratto le più abbaglianti e terrorizzanti sorprese: sia il lume d'un cantoniere che arrossa, profonda come una caverna, una nicchia donde, chissà perchè, è stata scacciata la statua d'una divinità di questo mondo notturno, sia, per una curva inattesa della strada, la misteriosa apparizione della parete, improvvisamente balzata dalla fluttuante sconfinata lontananza del fumo; limpida, evidente con i suoi segni, con i suoi solchi e le sue rughe: quasi il volto del macigno a tu per tu col mio volto, che mi chieda ragione della mia nascita e di questa intenda punirmi...

Punirmi? Altro che punirmi! E' stato un attimo di sgomento, è vero, quando quell'inesorabile volto del macigno è parso dovesse stritolarle, queste arrossate gote di fanciullo; ma adesso!...

Adesso che un primo lembo di chiarità bagna le rughe del sasso, e l'estrema parete, attonita, si lascia detergere dalla oscura mobile lebbra, adesso sono io solo, forse, a sorprendere la maraviglia della roccia che affiora alla luce e io solo, certo, a vederlo, quell'alberello esile e già pieno di cielo che, all'ultimo limite dell'ombra, è nato da un pugno di terra a fiore a fiore del sasso: così esile e così pieno di cielo che sembra appena un alito di vento che abbia messo radici.

Io solo: certo! E gli altri? Gli altri, no. Perchè tutti, più o meno, hanno ceduto al lusinghevole invito della ninnananna che dondola in fondo agli opposti tumultuanti fragori del treno.

Anche mia madre, la quale, riversa la testa, porta ancora la bocca socchiusa: ancora, sembra, nella forma quasi riconoscibile delle parole che ha dette e che il sonno le ha come spente sulle labbra: bra:

— Niente si vede: niente!

* * *

Sono passati molti anni, mamma, da quei viaggi fanciulleschi; ma l'uomo di oggi ripensa il bambino d'allora ogni volta che la varia vicenda del suo lungo viaggio affannato gli impone di sbarrare gli occhi nella tenebra.

Perchè anche oggi, mamma, spesso il suo più ricco tesoro è come un alito di vento che abbia messo radici in un sasso, sul limite estremo dell'ombra.

Fausto Maria Martini.

E' possibile trapiantare occhi?

LONDRA, marzo.

(*Puccio*). — Nessun organo del corpo è sfuggito in questi ultimi tempi all'attenzione del bistùri e dell'ago dei chirurghi. Sono state trapiantate glandole; si sono scavate fossette: si son costruiti nasi di foggia diverse; alle ossa di alcune membra si sono aggiunti pezzi d'ossa di gambe di montone, ecc. ecc. Un medico inglese, il dott. Ronald Campbell Machie, reduce da Vienna, racconta meraviglie dei miracoli operatori fattivi da un giovane chirurgo ungherese, il dott. Koppanyi.

Il quale, usando un anestetico, ha estirpato, senza procurar dolore, gli occhi di un topo, introducendoli nelle occhiaie vuote di un altro di questi animali. Il successo dell'operazione fu pieno. Gli occhi trapiantati ripresero le loro funzioni normali nell'organismo estraneo. Il dott. Campbell ha visto uno di questi topi ed ha detto che, a parte il fatto che un occhio era un po' sporgente, quanto al resto gli organi visivi apparivano normali. Sembra che la cosa possa farsi molto facilmente. Il chirurgo ungherese, dopo avere effettuato la introduzione degli occhi, impedì che cadessero cucendo le palpebre per un giorno o due, dopo il qual periodo il nervo ottico si attaccò agli occhi nuovi e con questi riprese a funzionare come prima.

Il medico inglese crede prudente aggiungere che difficilmente sarà possibile tentare l'operazione con esseri umani, anzitutto perchè nell'uomo i tessuti non si cicatrizzano e non si ricompongono con la prontezza con cui questo avviene negli animali inferiori e poi anche perchè gli esseri umani hanno peculiari idiosincrasie chimiche per cui, a meno che chi dà e chi riceve siano parenti, un organo trapiantato da un uomo all'altro intristisce presto. Ad ogni modo confessa che queste difficoltà non sono insormontabili, specialmente la seconda, essendo facile trovare un padre o una madre che vogliano privarsi d'un occhio per darlo al figlio. Alcuni verrebbero così col tempo a guardare l'universo con gli occhi di un'altra persona — e non più soltanto nel senso figurato dell'espressione.

Un problema sorge, non privo d'interesse. L'occhio umano è legato al cervello per mezzo di una sottile intricatissima rete di nervi. L'atto del vedere, nell'uomo, da sensazione fisica si trasforma in incalcolabili valori spirituali. Una persona che veda un oggetto od una parola ne riconosce nello stesso tempo la piena significazione spirituale. Cosa accadrebbe se noi fossimo costretti a vedere attraverso gli occhi di un altro? Le funzioni dell'intelletto rimarrebbe le stesse o verrebbero ad essere turbate e forse modificate?

Dalla "PENTESILEA", di ENRICO KLEIST

Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori, come una novità interessante, questo brano della tragedia di Enrico Kleist «Pentesilea» che esce, per la prima volta tradotta, nella collezione «Poeti e Prosatori stranieri» della Casa Felice De Monnier di Firenze (1). E ne ringraziamo la cortesia della vecchia Ditta Editrice e del traduttore, Vincenzo Errante. Il saggio che segue, dimostra quanto l'Errante sia degno della fama di dotto germanista e di eccellente poeta già conquistatasi in Italia e in Germania con le versioni poetiche delle tragedie di Grillparzer, del «Faust» di Lenau e del «Mare del Nord» di Heine.

Lo spazio non permette una compiuta rievocazione della figura e della straziata esistenza di Kleist (1777-1811), tragicamente conchiusa dal suicidio. Non permette nemmeno di tentare il difficile riassunto di questo suo capolavoro. Per l'intelligenza della seguente scena XXIII, ricorderemo solo che Pentesilea, Regina delle Amazzoni non può — per decreto imposto dal Dio Marte a tutte le Vergini guerriere — concedersi ad Achille che ama riamata, se non quando l'abbia vinto e fatto prigioniero in battaglia. Eventi fortunosi e l'ira del Dio Marte le sconvolgono la mente. Nella duplice natura dell'anima amazzonia, esaltano essi, contro quella di donna e d'amante, la tendenza guerriera dell'Amazzone, sino al tragico e quasi sadico parossismo della follia omicida, poderosamente descritto da Meroe nella scena che riportiamo qui sotto. Rinsavita dinanzi al cadavere di Achille, Pentesilea si lascia togliere ogni arma dalle compagne sgomente della sua disperazione, e si uccide sens'arma nè gesto, con un atto di furente frenesia suicida che basta a trasfigurarla.

Rammentiamo che Wieland e molti altri grandi contemporanei non esitarono a definir shakespeariana questa tragedia, in cui l'infelice poeta trasfuse tutto il fulgore e insieme tutto lo strazio della propria anima.

(1) «Enrico Kleist». Pentesilea, traduzione in versi di Vincenzo Errante; Firenze, Felice Le Monnier Editore, 1922, L. 9.

Scena Ventesimaterza

Entra Meroe. Le Amazzoni.

Meroe

Sacerdotesse della diva Artemide,
e voi figlie di Marte, udite, udite!
Gorgone orrenda, orrenda storia io narro.
Alle parole mie, come d'incanto,
vi cangerete, dritte, in mute pietre!

La grande Sacerdotessa

Parla, tetro fantasma! Dì! Che avvenne?

Meroe

Voi lo sapete. La tremenda Furia
(che d'ora innanzi non avrà più nome
se non di belva!) contra il greco Eroe,
per cui s'accese d'un amore insano,
trasse a battaglia; e nella turpe ridda
de' sensi suoi, munì l'ardente anelito
di possederlo, con le gale tutte,
con tutti foschi paramenti bellici.
Tra l'ululo famelico dei cani
e l'orrido barrir degli elefanti,
l'arco in pugno scotendo al par di un tirso,
gli mosse incontro forsennata, in danza.
Allor che Marte furibondo squassa
su floride città la roggia face,
e avanza lordo di cruenta polvere
tra le turbe atterrite a grandi passi,
orrido in vista non appar siccome
orrida appar la furibonda Menade.
Il Pelide (che, a voce degli Elleni,
acceso e folle ei pur d'eguale amore,
sfidata in campo la Regina avea,
sol per prostrarsi a lei senza combattere,
onde seguirla al tempio di Diana)
scese fidente incontro alla Centaura,
lasciando indietro gli altri greci Eroi.
Ma come ei sente ruinar da lungi,
al cupo rombo del corteo di guerra,
minacciosa la Furia, e allor si avvede
d'essere quasi inerme, armato (solo
per apparenza) d'una corta lancia —
ecco lì, si arresta, e volge intorno il capo,
e ascolta, e scruta, e fugge inorridito,
e ancor si arresta, ed esita, e s'avventa,
e fugge ancora, e cerca scampo — come
giovine cervo che il lontano rugghio
avverta d'un leone. E Ulisse chiama,
e Diomede invoca... Ahimè! L'angoscia,
nella strozza gli soffoca la voce.
Tornar vorrebbe alle sue fide schiere...
e un manipolo già la via gli sbarra.
Al cielo, allora, le tremanti mani,
supplice, leva; e giù s'acquatta, immobile,
tra la chioma d'un pino, oscura e folta,
che co'l suo peso a terra i rami piega.
Frattanto, avanza la Regina. I cani
dietro di sè — le selva e i monti scruta
simile a cacciatrice. E poi che, aprendosi
tra i rami un varco, già l'Eroe si sporge
co'l capo fuor del nascondiglio, e già
ne balza per prostrarsi a' piedi suoi,
«Tradito il cervo hanno le ricche corna!»,
grida la Furia: e, dissennata, tende
l'arco sonante con sì fiera rabbia,
che i fusi estremi, l'un con l'altro, toccano.
Poi, la balestra leva, e al segno mira,
e scocca il colpo. Il dardo, all'infelice,
la gola sibilando trapassò.
Al suolo egli stramazza; ed alto un grido
selvaggio di vittoria irrompe al cielo
dalle esultanti turbe delle Amazzoni.
Morto, Achille non è. La lunga freccia
sfoga, infissa pe'l collo, dalla nuca.
Rantolando ei si leva, e al suol ricade,
e si rialza, e tenta di fuggire.
Ma, furibonda, le selvagge mute
ella addosso gli aizza: «Avanti, Dirce!
E tu, Melampo! E voi, Tigri, Ircaône!
E tu, Leana! E tu, Sfingel... Atterratelo!»
Rabida cagna anch'essa, con le mute
ululanti de' cani ecco si slancia
contro l'Eroe, l'abbranca pe'l cimiero;
e con Melampo che l'azzanna al petto,
mentre nel collo Dirce i denti affonda,
giù lo traggono a forza in uno schianto,
sì che percosso, all'urto, il suol ne trema.
Voltolandosi, Achille, nella effusa
porpora del suo sangue, ecco le sfiora
la gota, e grida «Ahimè!! Che fai? Che fai?
Pentesilea, dolce mia donna, Achille,
Achille io sono! E' questa, o amore, dimmi!
la festa delle rose?». Una famelica
leonessa ruggente (che per piani
bianchi di neve tu caccia errando, cerchi
preda per satollarsi) allo straziante
grido dell'infelice, avrebbe, certo,
contenute sue brame. Ma la belva,
ecco, dal corpo sanguinoso, via
scinge strappa la fulgida armatura,
denuda il petto, e nelle bianche carni,
cui le cagne, ringhiando, ecco, s'avventano
per azzannarle a gara — anch'ella a gara
con Dirce ed Oxo, a fondo i denti infigge.
Labbra intrise di sangue e rosse mani,
ella mi apparve — udite! — allor che apparvi.

(*Sinistra pausa di orrore*).

Se intese avete le parole mie,
donne, parlate! E sia la prova, questa,
che in vita vi lasciò la storia orrenda!

(*Pausa*)

La prima Sacerdotessa

(*piangendo, co'l volto poggiato sul petto della* Seconda Sacerdotessa).

Oh, no! Vera non par, nè verosimile!
Una sì casta Vergine, ed egregia
in ogni arte muliebre! Sì vaga
nel volger passo a danza e voce a canto!
Così ricca di grazie, e pur di senno!

La Grande Sacerdotessa.

Generata non l'ha, no, generata,
certo, Otrera non l'ha! Gorgone orrenda
partorì nella reggia, a Temiscira,
l'orrendo mostro.

La prima Sacerdotessa

(*seguitando*).

Come un usignolo,
che la selva di Diana abbia a dimora,
ella era mite. Di tra i rami ascosa
d'eccelsa quercia, dalla verde cima
dondoleggiante al soffio della brezza,
gorgheggiava, squillava, gorgheggiava
pei silenzi notturni; e al viandante
s'empia d'una ineffabile passione,
in ascoltar quel canto, il triste cuore.
Incedendo pe' campi, ella era attenta
ad evitar col passo il picciol bruco
variopinto sospeso al filo d'erba;
e non anco, alla caccia, avea balestra
scoccato dardo su cignal selvaggio,
che, mirando nell'occhio della vittima,
velato già, ombra mortale repere,
d'una immensa pietà sentiasi invasa
l'anima tutta, e si prostrava a terra
per dar medicamento alla ferita.

(*Pausa*).

Meroe.

Ed ora sorge là, presso il cadavere,
ritta ed immota e muta, bilanciando
la balestra sull'òmero, siccome
vittorioso arciere; e l'occhio vitreo
figge nel vuoto della immensità,
e tace. Erti i capelli pe'l terrore,
noi conto le chiediam della sua gesta...
ed ella tace; se ne riconosca...,
ed ella tace; se seguir ne voglia...
ed ella tace. Un fremito d'orrore
mi colse, mi squassò, tutta m'invase...
e son fuggita, allora, a questa volta.

Enrico Kleist.

(Traduzione di VINCENZO ERRANTE)

TEATRI ED ARTE

Concerto Montjovet-Mainardi a S. Cecilia

Ben ricordavamo le malie del canto di Jeanne Montjovet, l'artista nobile, bella, espertissima, che sa trasvolare con sorridente grazia dagli antichi ai moderni autori ed imprimere ad ognuna delle sue interpretazioni un suggello di originalità. Ieri, abbiamo ritrovato la Montjovet un po' stanca, ma sempre espressiva e, in alcuni momenti, inimitabile. Ci è sembrato che la cantatrice, prima ugualmente vittoriosa nei brani di passione e in quelli di agile grazia, fosse ora più felice in questi che in quelli: a quanto pare, la predilezione della Montjovet per gli effetti di mezza voce, per le note «filate», per le sospirose cadenze, tende, con gli anni, a farsi dispotica: in verità, nei «forte», la sua voce si espande robusta, ma non così armoniosa come nei passi di delicatezza. Fatta questa preliminare constatazione, non possiamo che elogiare l'interprete per la sua singolare ingegnosità, il suo eccellente virtuosismo e, sopra tutto, il suo raffinato modo d'intendere le composizioni del Marcello, del Legrenzi, del Pasquini, non meno che quelle del Bach, dello Schumann e dello Schubert. La Montjovet, nei brani di rapida sillabazione e di viva giocondità, riesce a meraviglia. Ella giuoca — è la parola — con la sua voce come con il più docile degli istrumenti e la piega, nel «pianissimo», ad inflessioni di arcano effetto. Ieri, nell'*Air du défi de Phoebus* di G. S. Bach, in alcune antiche canzoni di Francia trascritte dal Tiersot e nel *Là-bas* di Franz Schubert, l'interprete ci ha letteralmente deliziato. La lirica schubertiana, accolta con entusiastiche acclamazioni, ha ottenuto gli onori del bis.

Al concerto ha preso parte il giovane violoncellista Enrico Mainardi che, in linea generale, ha corrisposto alla aspettativa del pubblico. E' stata particolarmente notata la vigoria d'accento dell'esecutore nella musica del Locatelli e del Bach, come pure la sua sicurezza nei passi di agilità. Le solite qualità artistiche del Mainardi ci hanno favorevolmente impressionato: ci riserviamo tuttavia di esprimere un definitivo giudizio su questo violoncellista dopo avere assistito al concerto che egli darà, insieme con la Montjovet, all'Augusteo, domenica prossima.

A. G.

Concerto Bustini-Conti alla "Filarmonica"

Lunedì 20 marzo alle ore 17.30, avrà luogo alla Filarmonica Romana il secondo concerto del ciclo di sonate per pianoforte e violino. Esecutori: Alessandro Bustini e Mario Corti.

Il programma di questo concerto è il seguente:

SCHUMANN: *Sonata op. 105, in la minore* — BRAMS: *Sonata Op. 78 in sol magg.* — GRIEG: *Sonata op. 8 in fa maggiore.*

Il successo che il primo di questi concerti ha ottenuto lo scorso lunedì ci dà affidamento sicuro che la nuova audizione si svolgerà dinnanzi ad un affollatissimo uditorio.

Concerto Segrè "all'Università"

L'ampia sala XXI dell'Università rigurgitava di pubblico per il concerto della violinista Wanda Segrè di Torino, artista di buon nome che recentemente ha avuto in Germania successi di grande importanza. Il programma dell'audizione comprendeva musica di Schumann, Brahms, Saint-Saëns e Bossi: autori dei quali il prof. Wladimiro Zabughin ha parlato con la nota competenza, rilevandone le caratteristiche. La signorina Segrè, coadiuvata mirabilmente dalla pianista Augusta Coen, ha dimostrato, nell'esecuzione di codesta musica post-classica e romantica, elevate qualità di stile e di tecnica, guadagnandosi la simpatia del pubblico. L'audizione si è svolta pertanto fra gli applausi e la violinista ha dovuto anche eseguire un pezzo fuori programma.

Gli spettacoli del giovedì all'Argentina

Gli spettacoli diurni in abbonamento, particolarmente dedicati alla gioventù italiana, che con tanto favore furono accolti l'anno scorso, promettono di assumere nell'attuale stagione dell'Argentina maggiore importanza artistica e culturale.

L'abbonamento aperto da appena tre giorni è in gran parte coperto, il che fa prevedere dei giovedì affollatissimi dal migliore e più intellettuale pubblico romano.

Il primo di questi spettacoli, avrà luogo giovedì alle 17 precise, con un programma di grande interesse, che s'inizierà con una conferenza inaugurale di Dario Niccodemi. Seguirà il capolavoro di C. Goldoni *Gl'innamorati*. I prezzi di abbonamento ai 12 spettacoli diurni sono i seguenti:

Palchi di platea e 1.o ordine L. 350 — id. 2.o ordine 250 — id. 3.o ordine 120 — id. 4.o ordine 90 — Poltrone 90 — Poltroncine 35 — Ingressi 25.

Gli spettacoli al "Valle,,

Al «Valle», dove stasera si replica *La fine di Sodoma*, che anche ieri sera ha fruttato molti applausi al Tumiati e ai suoi comici, domani, nella prima, *Cirano di Bergerac*, nella seconda *La fine di Sodoma*.

Per lunedì si annuncia una molto interessante ripresa: *La dodicesima notte* di Shakespeare.

"L'Acqua cheta,, all'Eliseo

Stasera la Compagnia Stabile dell'Eliseo riprende la deliziosa operetta di Pietri: «Acqua Cheta»: della quale sono interpreti principali la Pieroni, la Vitolo, il tenore Carelli, il comicissimo Avanzini, che sostiene la parte di Stinchi, la Piraccini, il Forconi, ecc.

Domani alle 17 per aderire alle insistenti richieste di molte famiglie si replica la bellissima «Primavera Scapigliata»; alle 21 «E' arrivato l'Ambasciatore», uno dei cavalli di battaglia di Domenico Avanzini.

La serata di Dante Majeroni al Quirino

Come abbiamo annunziato, questa sera alle 21, al Quirino, Dante Maieroni dà la sua serata d'onore con «La casta Susanna». La scelta del programma e le meritate simpatie che ha saputo conquistarsi, assicurano allo spettacolo di questa sera una sala affollatissima.

Domenica doppio spettacolo: alle 17 ed alle 21 con serata in onore di Mimì Aylmer con le repliche della graziosa «Signorina Puck».

"Boccaccio,, all'Adriano

Come abbiamo annunciato, questa sera all'Adriano avremo la prima rappresentazione dell'opera comica di F. Suppè: «Boccaccio», eseguita nella sua integrità.

Esecutori principali saranno: Pietromarchi, Merazzi, Canova, Arientos, e Bianchi. Dirigerà il maestro Musmeci.

All'ARGENTINA altra replica del nuovo dramma *Il pescatore d'ombre*, che venne ieri sera assai applaudito ad ogni atto e di cui furono efficacissimi interpreti la Vergani, il Cimarra, la Frigerio e il Brizzolari. Domani alle 17 e alle 21 altre due repliche.

Al COSTANZI. Stasera, ultima del *Rigoletto* e addio del tenore Angelo Minghetti, uno dei più valorosi artisti dell'attuale stagione lirica. Domani, domenica, alle 17 il *Piccolo Marat* di Mascagni diretto dall'autore e, alle 21, ultima definitiva della *Bohème* di Puccini, con la acclamatissima Carmen Melis. Martedì finalmente, il *Tannhauser*, interpretato da Delia Reinhardt, Rosa Rodrigo, Walter Wirschoff, Luigi Montesano e Giulio Cirino. Dirigerà il valentissimo maestro Fritz Reiner.

E' superfluo segnalare l'importanza dell'avvenimento, trattandosi di una celebre opera wagneriana che da oltre un ventennio non è più stata rappresentata a Roma.

Al MANZONI. Si ripete la brillantissima commedia di Scarpetta: *Pronto... 6 e 22*. Domani due rappresentazioni.

Al NAZIONALE ebbe luogo ieri sera lo spettacolo in onore dell'artista Fernando un felicissimo dicitore ed imitatore di celebri attori. Com'era da prevedere egli diede nuova prova della sua abilità e fu festeggiatissimo. Bene tutti gli altri. Stasera attraentissimo programma col debutto della notissima e distintissima artista Jole Baroni.

Ai PICCOLI. Alle 18 e 21: *Ciottolino* e domani tre rappresentazioni: alle 15.30, alle 17 e 18.30.

Domani addio dei 60 galli al Salone Margherita

con esecuzione completa dell'intiero loro repertorio. Precede applaudita varietà con *Hilda*, *Saroclè*, *Odeo*, la *Neri*, ecc.

Lunedì *Castagna*.

Clarette Fredy all'Apollo

L'ottimo e interessantissimo spettacolo di questa sera si arricchisce di un altro importante numero: il debutto della vivace ed elegante stella italiana *Clarette Fredy*. Numerosi applausi ebbero anche ieri sera i valenti danzatori mondano-americani *Sinclair et Morrison*, i ginnasti *Albertini*, ecc.

Una straordinaria coppia di danza al Bal-Tic-Tac

I recenti ed i lontani successi sul genere di danza svaniscono davvero avanti a questi due giovani ed eleganti campioni americani. Abbiamo ieri sera assistito allo spettacolo ed abbiamo applaudito sinceramente «*Les Rilamour's*» in ogni singola danza eccentrica e perfetta! Consigliamo gli appassionati a sincerarsi del nostro giudizio ricordando pure che è annunciato per lunedì sera il *Grande veglione* con ricchissimo cotillon, varietà, cene, sorprese, ecc. ecc.

SPETTACOLI del 18 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

SABATO, 18 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati Comune, addio tenore Minghetti, ultima:

Rigoletto

DOMENICA, 19 — Ore 16.30: IL PICCOLO MARAT, in un'unica rappresentazione diurna, diretto dall'autore — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima definitiva: BOHEME.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

SABATO, 18 — Ore 21: Ripresa della bella operetta di G. Pietri:

Acqua Cheta

DOMENICA, 19 — Ore 17: PRIMAVERA SCAPIGLIATA — Ore 21: E' ARRIVATO L'AMBASCIATORE.

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette «Città di Milano»

SABATO, 18 — Ore 21: Spettacolo in onore di Dante Maieroni con

La Casta Susanna

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 18 — Ore 17 e 21: 62.a e 63.a replica a grande richiesta: CIOTTOLINO.

DOMENICA, 19 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Tre rappresentazioni.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietromarchi — Ore 21: *Boccaccio*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Il pescatore d'ombre*.

MANZONI — Compagnia [illegible] Scarpetta — Ore 21: *Pronto... 6 e 22*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *La fine di Sodoma*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

TEATRO LA FALENA, di Alessandro Uralsky (Via Francesco Crispi, N. 4) — Nuova - Terza - Programma — Prezzi normali — Ore 22 precise — Il 24 marzo 1922, Grande ed unica rappresentazione al «Teatro Eliseo».

Bal Tic Tac

Grande soirée dansante, varietà nuova, soupers, ecc.

"Il Martirio di S. Sebastiano,, a Parigi

PARIGI, 17.

Nei prossimi giorni verrà data all'«Opera» il *Martirio di San Sebastiano* di Gabriele d'Annunzio che venne recitato per la prima volta a Parigi una diecina di anni addietro. Lo spartito di Claudio Debussy che accompagna il dramma, è di dimensioni così notevoli, da giustificare pienamente la rappresentazione del lavoro poetico sulle massime scene liriche francesi. Interpreta la parte della protagonista ancora la signora Ida Rubinstein.

Commissione Petrarchesca

Oggi si riunisce la Commissione per la pubblicazione dell'edizione nazionale delle opere del Petrarca, istituita nel 1904, e composta dei proff. Vittorio Rossi, presidente, sen. Guido Mazzoni, Pio Rajna, Remigio Sabbadini, Carlo Segrè, e dal segretario prof. Enrico Sciardi.

Vogliamo augurarci che in questa e nelle prossime sedute i lavori della Commissione riescano a dare un valido impulso a codesta desideratissima pubblicazione, che fu detta a ragione una questione di decoro nazionale e che servirà a far conoscere intera, in Italia e all'Estero, la complessa personalità del Petrarca.

Un quadro del Vinci all'asta a Budapest

BASILEA, 15.

A Budapest sta per essere messo all'asta ufficialmente un quadro che si attribuisce a Leonardo da Vinci. Il quadro raffigura la Madonna seduta su le ginocchia di Sant'Anna con in braccio il bambino Gesù, il quale a sua volta accarezza un agnello. Il quadro, che i giornali affermano che è una purezza abbagliante. Leonardo da Vinci lo avrebbe copiato dall'altro suo capolavoro che trovasi al Louvre di Parigi.

Qualche giornale però dubita della autenticità del quadro, il quale potrebbe essere attribuito al Boltraffi. Delle somme enormi sono state profferte alla direzione del museo incaricato dell'asta. I cultori di arte affermano che Leonardo da Vinci aveva fatto tre copie di tal quadro, una delle quali è andata perduta, una si trovava all'Accademia Reale di Londra e la terza dovrebbe essere quella che ora sta per essere venduta a Budapest. Tale fatto risulterebbe anche da una lettera che il padre Sebastiano Resta, che fu per molto tempo proprietario del quadro, ha inviato a Pietro Battari cultore di cose d'arte.

La morte di Francesco Flamini

FIRENZE, 18. — Telefonano da Pisa, che ieri sera, alle 21,30 è morto dopo lunga e penosa malattia l'illustre prof. Francesco Flamini insegnante di lettere italiane presso l'Università di quella città. Durante la malattia fu visitato due volte dal cardinale Maffi.

Francesco Flamini era nato a Bergamo il 23 maggio 1868. Ottenne la laurea in lettere nel luglio 1889. Fu professore reggente al Regio Istituto Tecnico di Torino e ordinario all'Università di Messina. Fu poi a disposizione del Ministero degli Esteri per tenere un corso di conferenze presso l'Università di Parigi e quindi dal 1908 insegnò all'Università di Pisa. Fu poeta geniale e grande cultore della lingua italiana e di lingue straniere. Parlava e scriveva elegantemente in francese, in inglese ed in tedesco. Era presidente della «Dante Alighieri», socio effettivo dell'Accademia delle Scienze Lettere ed Arti di Padova, socio corrispondente della Reale Accademia delle Scienze di Torino, del Regio Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, della Società Colombaria di Firenze, dell'Ateneo di Venezia, degli Atenei di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo, Brescia, della Società storica di Pistoia e della Val d'Elsa, socio onorario della Società scientifico letteraria «Luigi Comons», membro effettivo delle regie commissioni per i testi di lingua italiana e del Comitato centrale della Società dantesca italiana. Era commendatore della Corona d'Italia e della Legion d'Onore.

Non è possibile ricordare, neanche in un elenco molto ridotto, le principali pubblicazioni dell'illustre critico ed erudito; che, particolarmente nei riguardi della letteratura della nostra rinascenza, costituiva un'autorità di primissimo ordine. «La Rassegna bibliografica della letteratura italiana», da lui diretta, è stata a lungo una delle più fertili palestre letterarie italiane; come la scuola di letteratura a Pisa, sotto il Flamini, fu una di quelle nelle quali si addestrarono gli ingegni più solidi e fattivi. Molti antichi scolari apprenderanno oggi con rammarico profondo la notizia della morte prematura di questo valoroso, che insegnò sempre, come l'altro e maggior Maestro, a voler essere e sapere e non a voler soltanto parere. Il pubblico l'ha caro per quel suo «Compendio di Storia della letteratura italiana», che è uno dei modelli del genere, e vivrà a lungo della vita brillante che gli arrise ormai da parecchi decenni, fino ad oggi.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il Bilancio dell'Azienda elettrica discusso al Consiglio Comunale

(*Seduta del 17 Marzo 1922*)

Il Sindaco *Valli* dichiara aperta in seconda convocazione la seduta alle 17.10, quando nell'aula sono pochissimi i consiglieri presenti. E' letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Il *Sindaco* notifica ai consiglieri il lutto che ha colpito il collega Sereni, il quale ha provato il dolore in questi giorni di perdere un fratello.

Viene svolta un'interrogazione di Liberati sull'eccessiva velocità dei veicoli e dell'incolumità che ne deriva alla cittadinanza nella zona urbana.

Il transito cittadino

L'assessore *Raimondi* spiega che la questione riguarda anche il problema della viabilità, reso oggi più critico dalla ripresa dei lavori. La statistica in ogni modo non è allarmante; perchè in una grande città come Roma i casi d'investimenti sono più che rari. Egli promette tuttavia tutto l'interessamento dell'ufficio di polizia e annunzia che c'è allo studio una proposta per regolare e ordinare il transito cittadino.

Corrado Ricci, con molta opportunità, ribatte le assicurazioni fornite dall'assessore mettendo in evidenza il disordine del traffico in ogni punto della città. Non esiste alcuna regola nel transito, al contrario di quello che avviene in tutte le altre grandi città, non soltanto estere, ma anche italiane. Occorre regolare codesto transito così nei crocevia più affollati e centrali come in ogni zona della città: le regole debbono essere precise, in modo che la sorveglianza possa essere poi esercitata su basi effettive e solide e non dipenda dal modo di vedere e di giudicare degli addetti a quella sorveglianza.

L'assessore *Raimondi* ribadisce come la questione stia vivamente a cuore dell'Amministrazione: ciò che è dimostrato dal numero notevole delle contravvenzioni fatte ai veicoli che transitano in città con velocità eccessiva.

Esaurita l'interrogazione, il *Sindaco* comunica che l'Ufficio del tecnologico — retto fino a ieri dall'assessore Bandini — è passato alle cure dell'assessore Lay, mentre quello dei Beni patrimoniali è stato deferito all'assessore Villa.

Egli annuncia anche per la prossima seduta la discussione sul Bilancio preventivo.

La discussione sull'Azienda elettrica

Viene quindi ripresa la discussione sul Bilancio dell'Azienda elettrica, di cui il presidente comm. Pavoni nella scorsa seduta ha già fatto e delucidato l'esauriente relazione: egli assiste anche oggi alla seduta.

Ha la parola *Della Seta*. Egli critica che la relazione sul Bilancio dell'azienda elettrica non sia stata accompagnata da un chiarimento o da un corollario dell'amministrazione, in cui questa avesse potuto esprimere anche il suo pensiero.

E' questa una manchevolezza inesplicabile perchè il Consiglio è ora che si trova a giudicare l'operato dell'Azienda, ma non può vagliare così l'opera e l'indirizzo economico anche dell'Amministrazione.

Aggiunge poi che furono a suo tempo presentate al Sindaco delle interrogazioni cui l'Amministrazione si rifiutò allora di rispondere: ma codeste riserve caddero quando la maggioranza si trovò riunita e, come apparve dai comunicati ufficiali, l'assessore del ramo su quegli stessi argomenti riservati e delicati fece delle comunicazioni e rivelazioni. Ciò non ci sembra debba essere della massima correttezza: pare che esista anche un Consiglio comunale in cui la maggioranza rientra: anche se ne è la parte precipua....

Ma, tornando al Bilancio, nella parte iniziale della relazione — quella che riguarda il computo — si fanno delle affermazioni troppo categoriche in confronto al Bilancio passato: si parla di vecchie violazioni e vecchi errori. Dobbiamo credere che gli errori siano quelli passati e le enunciazioni odierne siano tutto oro lucido?

Il comm. Pavoni ha detto ch'egli ha ricevuto in eredità dalla presidenza Cencelli sei difficoltà: personale, marasma finanziario, questione Tosi, scadenza delle convenzioni, mancanza delle forze idriche e questione dell'autonomia. L'oratore critica — annullendole — queste sei difficoltà, mettendo in rilievo che il giorno successivo all'inizio della nuova presidenza Pavoni fu emanato quel nuovo decreto che, aumentando le tariffe, produsse più d'un milione e mezzo d'introiti imprevvisti.

Passando ai dettagli della relazione, a proposito della morte dell'operaio Colucci, il Della Seta legge una lettera in cui s'afferma che quella morte fu provocata dal fatto che nella cabina mancavano le segnalazioni di pericolo.

Pavoni scatta a questo punto e interrompe: E' una falsità indegna.

Della Seta prosegue nelle critiche e dilungandosi in argomenti polemici politici provoca frequenti interruzioni. Egli conclude, il suo dire presentando il seguente ordine del giorno, a nome del gruppo di minoranza:

«Il Consiglio comunale, riaffermato il concetto che il fine speculativo non può essere prevalente nelle aziende municipalizzate e che risponde invece ai fini morali e sociali della municipalizzazione un equo trattamento del personale dipendente;

che inoltre per le norme regolatrici del contratto di lavoro del personale dell'A. E. M. tale personale in quanto risponde alle esigenze normali ed ai servizi ordinari dell'Azienda deve essere inquadrato in piante organiche e non in soprannumero, nella quale categoria può essere compreso unicamente il personale fluttuante eventualmente assunto per eccezionali ed urgenti bisogni;

riconosce che dato lo sviluppo dell'Azienda è agevole addivenire ad economie ed alla semplificazione dei servizi, senza assumere nuovo personale e rispettando rigorosamente i diritti e la stabilità di quelli già in servizio;

invita la Commissione amministratrice dell'Azienda a rivedere con la cooperazione del personale interessato e sulla base dei suaccennati criteri, la pianta organica dell'Azienda».

Dopo altre critiche di *Toscani* e alcune osservazioni di *Balmas*, il Sindaco dà la parola ancora al presidente dell'Azienda elettrica, comm. Pavoni.

La replica del presidente Pavoni

Il comm. *Pavoni* premette un ringraziamento ai consiglieri di ogni parte che gli hanno rivolto parola di lode. Solo non può ringraziare chi lodò la forma oggettiva della sua esposizione, sia perchè egli ha adempiuto ad un dovere ed a un sentimento di deferenza verso l'alto consesso, che lo ha accolto con tanta dignità e cortesia, sia perchè la lode gli fu tributata a base di confronto con esposizione altrui, ed egli non sa quale forma avrebbe usato se fosse stato diversamente accolto.

Espone quindi lucidamente le ragioni legali e tecniche per cui il bilancio deve essere economico e finanziario, e non soltanto finanziario. Spiega che qualificò illegali i precedenti bilanci perchè in essi mancavano il bilancio economico e l'inventario.

Riguardo alla morte del Colucci, afferma che la cabina fatale aveva tutti i segnali, non solo quelli che l'uso e la tecnica impongono, ma anche tutti quegli altri precauzionali che l'Azienda dalla sua origine suole doverosamente disporre.

Dopo aver descritto la formazione della cabina, avverte che ancorchè la cabina fosse stata ancora in costruzione, e quindi necessariamente priva di quelle indicazioni che si pongono quando la cabina è ultimata (e non si possono mettere mentre è in costruzione) il Colucci, che era il tecnico specializzato addetto alle 123 cabine dell'Azienda, delle quali possedeva le chiavi era l'indicatore vivente e ambulante per impedire che altri potesse cader vittima dello infortunio.

Ed è ben doloroso — soggiunge il comm. Pavoni — che si tragga partito da una disgrazia per attribuire delle colpe al presidente, il quale sente il dovere di difendere i valorosi dirigenti tecnici dell'Azienda come avrebbe avuto il dovere, e lo avrebbe compiuto con l'abituale sua rigidezza, di chieder conto delle eventuali responsabilità.

A questo punto nasce un incidente clamoroso perchè il comm. Pavoni, rispondendo a un appunto rivoltogli da Della Seta, a proposito di quanto è detto nella relazione circa l'operaio «sovversivo» Marchesi che avrebbe affittato stanze a un delegato di P. S., egli riafferma ciò che già ha scritto nella relazione.

Baldassarri interrompe. Si grida dai banchi di maggioranza e minoranza. I socialisti sostengono che il Marchesi avrebbe loro affermato di non appartenere ad alcun partito politico.

Baldassarri. O ha mentito il presidente, o abbiamo mentito noi!

Calmatosi il putiferio delle invettive, il comm. Pavoni con calma dice:

— Non abbiamo mentito nè voi nè io, perchè quell'impiegato ha dato a voi e a me, che ne posseggo la lettera, due versione diverse e opposte.

S'interrompe quindi la discussione e, approvate alcune proposte, il Consiglio comunale si riunisce in seduta segreta.

Un lutto di A. De Angelis

Il nostro caro collega Alberto De Angelis ha perduto ieri la sua madre adorata, donna di esemplari virtù.

All'amato collega, così duramente colpito nel pieno del suo fruttuoso lavoro, valga di sostegno e di conforto l'affettuosa solidale espressione di dolore dei suoi compagni della *Tribuna*.

Scuola del soldato

Giovedì sera la Scuola del Soldato di Via Cernaia ebbe la gradita visita del Comandante la Divisione di Roma, generale Pugliese e del sindaco on. Valli.

Accompagnati dal vice-presidente della Scuola, conte generale Ferrero di Cavallerleone, dal comm. Cerquilini e dalla signorina Pizzini che la Scuola ideò, regge, anima, i due rappresentanti dell'Autorità militare e civile passarono e si fermarono in ogni aula scolastica dalle tre classi di 1ª elementare alle classi per corsi tecnici. Parlarono con gli insegnanti e con scolari, coi soldati, con ex-combattenti, con mutilati rivelando vivo interessamento per la loro vita, le loro occupazioni, il loro studio.

Parlarono poi a tutta la scolaresca, centinaia e centinaia di soldati, ordinatamente allineati nell'ampio corridoio, elogiando l'opera della scuola che si svolge sapientemente e amorosamente e promettendo la continuazione del loro appoggio, del loro incoraggiamento. Ringraziò gli illustri visitatori la prof. Pizzini anche a nome del presidente sen. Berenini che con nobilissima lettera aveva giustificato la sua assenza. Anche il R. Provveditore agli studi comm. Quaranta, mandò telegramma di plauso. Moltissimi erano gli insegnanti presenti: Casali, Megliola, Coppoler, Sciava, Sabbatini, Thermes, Cacciaiupi, Indiveri, Nardozza, Chigi, Barbieri, Pierantoni, Pellegrini, Pensuti, Minerbi, Savini, Veroli, D'Amico, Soria, che spontaneamente, gratuitamente consacrano l'opera loro ad educazione ed istruzione del nostro popolo.

Al triplice grido: «Viva l'Italia!» si chiuse la serata che lasciò in tutti un'ottima impressione perchè la Scuola è condotta sapientemente, amorosamente.

Una vittoria dell'industria nazionale

Ci telefonano da Milano:

(Nostra intervista coi Dirigenti della Italotecnica fabbricante dei perforatori brevettati).

Avevamo seguito con interesse la polemica ormai chiusa sul Decreto 2061 quando cioè alcuni contribuenti si erano allarmati perchè onde ottemperare alle disposizioni dello stesso che fa obbligo di annullare le marche da bollo mediante perforazione, credevano dover fare acquisto di macchine costose e delicate, ed in quei giorni avevamo notato con che slancio una ditta milanese La Italotecnica, Via Montebello 36 si fosse messa immediatamente all'opera per poter offrire al pubblico un perforatore di sua invenzione al modestissimo prezzo di vendita di L. 20.

Sulle prime i più furono scettici sui risultati di un perforatore a così basso costo, ma le varie Camere di Commercio assiutto, e la maggioranza degli interessati poi, si convinsero davanti ai fatti come mercè un geniale ritrovato la Italotecnica avesse fatto tale prodigio tanto che la perforazione ottenuta con questo è uguale a quella delle macchine più complicate. Onde poter con conoscenza profonda informare anche il pubblico della Capitale su detto articolo che interessa tutti i Commercianti e Industriali; ci siamo recati personalmente alla Direzione della Italotecnica pregando di volerci mostrare il perforatore, e la sua lavorazione, e potemmo così renderci conto della serietà e competenza con la quale la Ditta in parola si è accinta a tale lavoro oltre alla indiscussa praticità e perfezione del perforatore. Si noti poi che tale apparecchio è costruito solidamente in ottone nichelato con caratteri in acciaio finissimo lucidi e temperati e la ditta assume per un anno la garanzia degli stessi assicurandoci che la durata sarà ad ogni modo di parecchi anni.

Ci siamo anche convinti che nel tempo utile potranno essere forniti a tutti i contribuenti che lo desidereranno l'apparecchio della Italotecnica, che, onde evitare speculazioni ha voluto dare in concessione per la vendita alle Regie Privative del Regno. Abbiamo preso anche nota con piacere di una lettera dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra dalla quale risulta che spontaneamente la Italotecnica ha voluto ad essi devolvere parte del suo utile.

Vendita Magazzini ed appartamenti

La Unione Napoletana Immobiliare — S. Lucia 62 — vende magazzini di sua proprietà siti a via Chiaia 259 e 261 e Piazza San Ferdinando n. 47, nonchè appartamenti al Rione Sirignano 6 e 8, con eventuali facilitazioni nei pagamenti ed a prezzi ribassati.

"Teodora,,

La tanto annunciata e tanto attesa *film* ha ottenuto ieri sera il massimo successo. Il pubblico elegante e magnifico che si addensava in ogni ordine di posti, ha seguito con attenzione le vicende interessanti ed appassionanti, accompagnate, con mirabile concezione d'arte, da una musica scelta e squisita, ed ha applaudito con entusiasmo alla fine di ogni episodio.

Riassumere in breve spazio ed in povere parole la trama complessa ed avvincente del *film*, appare cosa veramente difficile.

La magnifica cortigiana Teodora, innanzi alla quale si inchinano gli eroi ed i possenti, riesce ad avvincere nelle sue reti Giustiniano, il glorioso imperatore, che, vinto d'amore e di passione, innalza la donna alla gloria del trono. Ma quello che fino ad allora era potuto sembrare in lei amore per Giustiniano, ben presto si comprende non altro essere che desiderio di onori ed ambizione di dominio, e la donna, fatale per la sua bellezza e per il suo destino, s'infiamma ineluttabilmente per un magnifico giovane, un patrizio greco: Andrea.

Ne diviene l'amante e nasconde l'esser suo fingendosi una povera ragazza, Myrta, sorella d'uno scriba di palazzo imperiale.

Nei brevi, notturni conviti d'amore, la donna, nella comunione degli animi, penetra i segreti di Andrea, e nel suo giovane, appassionato amante, Teodora riconosce il più ardente cospiratore contro Giustiniano e contro l'Imperatrice, che egli non conosce, ma che odia perchè ne sa le infamie, perchè crede che la corte si abbassi ai bagordi ed alle orgie, mentre il popolo soffre e muore in abbandono ed in miseria.

Ed ella, nella tristezza e nella passione, continua a fingere, continua a recitare la commedia di giovane plebea, temendo di perdere l'amore di Andrea.

Ma il malcontento nel popolo cresce di ora in ora, la rivolta serpeggia tra la plebe, e Andrea ed il compagno Marcello tentano il disperato colpo d'audacia. Penetrare in Palazzo, strisciare nell'ombra, e, in un grido che esprima tutto l'odio, colpire a morte il tiranno. Questo, i due audaci, faranno nella notte: e Teodora, che il caso rende consapevole di tutto, trema nella paura e soffre nell'orgasmo.

Marcello, il centurione, viene afferrato nel momento in cui ha estratto la spada dai luccicori sinistri; e, legato, si consegna al carnefice perchè lo faccia parlare, perchè gli faccia rivelare chi è il suo complice.

Ma Teodora, in un atto disperato, salva il suo amante, e, con l'acuto pugnale, suggella nell'eterno silenzio le labbra del prigioniero.

Ed il cadavere che il mare rende alla pietà dei fedeli, è ora composto in pace nell'ombra dei sotterranei della villa di Andrea, e gli amici circondano ed esaltano il martire colla pia preghiera. Teodora, come sopravviene il giorno, si precipita a cercare l'amante, ed esulta nel rivederlo; gli parla, lo entusiasma, gli strappa i nomi dei complici e dei congiurati.

Ma gli amici che temono un tradimento nell'uccisione di Marcello, interrogano Andrea. Egli ha parlato a Myrta; Myrta è la spia, e come ha perso il centurione animoso, perderà tutti, perchè ormai conosce tutti i nomi. Che fare? L'ora incalza e l'arresto si avvicina ineluttabile: bisogna osare. Ed essi osano. Corrono all'Ippodromo, sollevano il popolo contro l'Imperatore, impediscono che i giuochi proseguano. La rivolta silenziosa e minacciosa sta per scoppiare, e quando Teodora, ignara, si presenta sul Podio imperiale, una voce piena di strazio e di disprezzo lancia, chiara nel silenzio, la parola che offende la donna e l'imperatrice.

Andrea, deluso nell'amore, non ha saputo frenare il suo odio, ed ha liberato l'orgasmo dell'animo nella sanguinosa offesa.

E' legato, il boia — lo spaventoso Gorgia — alza la tagliente lama, ma Teodora arresta d'uno sguardo il braccio del carnefice, e reclama il suo diritto di vendicarsi di colui che l'ha offesa.

Intanto, nella sua disperata passione, dà un ordine folle: aprire le gabbie, liberare le belve...

La folla indietreggia alla nuova minaccia, freme di sdegno e di orrore, e si arma per la difesa contro ogni tiranno Andrea è abbandonato, un leone gli si avvicina spaventoso, lo abbranca, lo ferisce, ma Matyris, la fattucchiera e la domatrice riesce a salvarlo, ed a restituirlo al popolo ed alla lotta. Ma qualcuno, mentre nelle vie ferve il combattimento, sussurra a Giustiniano i sospetti contro Teodora: ben presto questi si tramutano in certezza e l'imperatore scaccia la donna e la insulta.

Intanto le truppe imperiali hanno sgominato i ribelli, i cadaveri si addensano nelle vie, le fiamme della vendetta e della distruzione lambiscono le case e si levano contro il cielo fosco. Andrea, colpito da un dardo, è trasportato da Tamyris nelle carceri ormai deserte, ed è curato con appassionata premura. Teodora che vuole riprendere e avvincere in nuovo amore e confondere in oblio l'imperatore, corre dalla fattucchiera e le chiede un filtro d'amore; ma mentre volge per tornare alla corte, abbandonato vicino ad una colonna, vede l'amor suo, Andrea. Si china su di lui, lo richiama alla vita, ma egli appena la riconosce l'insulta e la respinge.

L'amore di Andrea è perduto: Teodora non vuole perderlo; al trono preferisce l'amante, ed il filtro, che era per Giustiniano, viene preso da Andrea.

Ma invece del nuovo amore sopravviene la morte: nella fiala, non il filtro, ma in un veleno possente si racchiude la vendetta di Tamyris contro l'Imperatore. Teodora si abbatte sul corpo adorato, mentre si avvicina Giustiniano e la Corte per assistere alla giustizia tremenda. Il boia stringe il collo della superba Imperatrice, nel nodo della corda, e Teodora si unisce nella morte a colui col quale, in vita, ebbe la più grande unione spirituale.

Questa dunque la trama: le vicende si incalzano tremende, la tragedia si sente in ogni azione.

La film rappresenta una vera opera d'arte, di cui può essere gloriosa l'industria italiana: magnifica la concezione, perfetta la esecuzione e la messa in scena; ed una particolare suggestione si ha nel secondo episodio, ove avvengono le scene del circo e delle belve.

Assistevano alla rappresentazione i Sovrani; e tra il pubblico si notavano le più eminenti personalità della politica e della Arte.

Il concerto sinfonico

Durante la proiezione della grandiosa film, si è svolto un importante ed acclamato concerto sinfonico sotto la guida del maestro Vincenzo Bellezza, l'artista giovane e già insigne che, come direttore del *Trittico*, del *Falstaff* e del *Cavaliere della Rosa*, ha conquistato recentemente al Costanzi invidiabili allori.

Il maestro Bellezza, lungi dal proposito di illustrare musicalmente l'intero lunghissimo lavoro cinematografico, ha voluto che la grande orchestra intervenisse soltanto in alcuni punti salienti dell'azione. Così, durante la prima parte, abbiamo ascoltato, in una esecuzione infinitamente leggiadra, tre brani della *Peer Gynt-suite* del Grieg e precisamente la *Danza d'Anitra*, il *Mattino* e la *Morte d'Ase*. La seconda parte si è iniziata con lo squisito *Notturno* del Martucci, interpretato con intensa poesia: quindi, alla poderosa scena dell'Ippodromo, l'orchestra ha suonato la *Marcia trionfale* della *Cleopatra* di Luigi Mancinelli, pagina di opulento effetto, e l'ouverture della *Cleopatra* stessa, brano vivido d'ispirazione, irruente di sonorità, cui il maestro Bellezza ha impresso un vigore ammirabile. Un applauso solenne, assai insistente, ha coronato l'esecuzione della musica mancinelliana, così egregiamente interpretata.

La terza parte del *film* si è aperta con la romantica ouverture del *Freischütz* di Weber e si è chiusa con la sublime scena della *Morte d'Isotta* di Wagner: il celeberrimo *crescendo* di quest'ultimo pezzo, ha trovato nel Bellezza un animatore sapiente, ardente e pure equilibratissimo. Il successo personale del direttore d'orchestra è apparso, pertanto, pieno e assolutamente legittimo. L'esecuzione di codesta musica sinfonica, quale più quale meno conosciuta, ma tutta genialmente melodiosa, ha valso a conferire una nota spiccatissima di nobiltà al fastoso spettacolo.

L'on. Miglioli gravemente malato

Ieri sera a tarda ora negli ambienti politici si sparse rapidamente la voce che l'on. Miglioli era stato colpito da grave infermità.

Immediatamente fu un accorrere all'Albergo di S. Chiara dove abita l'illustre parlamentare di Cremona. L'on. Miglioli, che dalla ripresa dei lavori parlamentari aveva preso alloggio all'Hotel S. Chiara nella camera n. 63, da due giorni non si vedeva alla Camera. Si diceva che era febbricitante, ma nessuno sapeva la gravità del male.

Ieri mattina l'on. Miglioli accusò forti dolori di capo e mandò subito a chiamare l'ex-deputato prof. Borromeo. Questi giudicò il caso grave; e poichè l'infermo proveniva dal Cremonese — dove si sono verificati casi di encefalite — il Borromeo si preoccupò della possibilità che il malato potesse esser preso da questo terribile male; ed intensificò subito le sue premure e le sue cure. Più tardi l'on. Miglioli veniva visitato dall'on. Maffi e dal dott. Cantore, distinto medico di Firenze che si trova in questi giorni a Roma e che alloggia nello stesso albergo.

Anche questi due medici — confermando la diagnosi del Borromeo — constatarono il caso grave; e si preoccuparono di una eventuale minaccia di encefalite. L'on. Miglioli aveva fenomeni di agitazione abbastanza seri.

Numerose personalità, malgrado l'ora tarda, si recarono ieri sera all'Hotel S. Chiara, e fra questi l'on. Bandelari, l'on. Bosco-Lucarelli, l'on. Cavazzoni, l'on. Mauri, l'on. Garibotti ed altri deputati di vari partiti.

Ieri sera alle 23 il dott. Cantore ritornò a visitare l'on. Miglioli e rimaneva ad assisterlo tutta la notte. E la notte trascorreva senza che nessun miglioramento si manifestasse.

L'on. Miglioli è ora affetto di polinevrite; ha febbre altissima; il cuore ed i polmoni funzionano regolarmente; ma la febbre è altissima; ed il malato accusa dolori acuti al diaframma.

Stamane di buon'ora numerosi parlamentari si recavano all'albergo Santa Chiara a visitare l'infermo.

Alle 9 e mezza con un'autoambulanza l'on. Miglioli è stato portato al Policlinico, accompagnato dai dottori Borromeo e Cantore, e da alcuni amici, tra cui gli on. Stefini, Banderali, Bacci e Garibotti. Il Miglioli è stato accolto in una camera speciale del sesto padiglione ed affidato alle cure dell'illustre prof. Panegrossi.

Il Miglioli — al quale mandiamo auguri i più sinceri — è sempre in stato molto grave. Oggi egli è stato confessato da padre Robotti, suo amico personale.

Sciopero nel porto di Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia, 18: Stamane si sono posti in isciopero i lavoratori del porto iscritti alla Federazione. Così, dopo gli operai della carbonifera, quelli del cemento, sono quelli di terza categoria che trovansi in sciopero.

La commemorazione al Gianicolo di Edoardo Meazzi

Domani, alle ore 11, sul Gianicolo, per iniziativa dei Fasci Laziali si terrà l'annunciata grande commemorazione dell'eroe romano Edoardo Meazzi, caduto nei recenti conflitti di Fiume. Tutti i fascisti sono impegnati in modo assoluto ad intervenire. Sono altresì invitati ad intervenire i nazionalisti, i garibaldini, i legionari fiumani, gli arditi d'Italia, gli ex-combattenti e quanti altri sentono con noi la purezza del sacrificio di Edoardo Meazzi. Oratore ufficiale sarà l'on. Giunta, comandante del M. A. S. vendicatore. Presiederà Ulisse Igliori. Il corteo s'incolonnerà alle ore 10 in piazza Venezia.

Il Congresso dei viticultori

Domani, 19, il 21 e il 22 corrente si terrà il grande Congresso Nazionale dei viticultori d'Italia.

Il Congresso si inaugurerà domenica alle 10.30 al Teatro Drammatico Nazionale. Il 20 e il 21 le sedute saranno invece tenute all'Associazione Agricola in via in Lucina, 17.

Il 22 gita a Velletri e a Frascati.

Il Congresso dell'Unione Naz. di Tiro a Segno

Domani, domenica, alle 10, nel Salone del Circolo Militare, al vicolo del Vaccaro 11 sarà solennemente inaugurato, alla presenza del Ministro della guerra e delle autorità, il Congresso nazionale di tiro a segno, che si annuncia importantissimo.

Asterischi

«Lo Spettatore»

Si è pubblicato in questi giorni, in austera veste tipografica, il secondo fascicolo di una «Rivista di lettere, arti, scienze, politica», che sotto il classico nome de *Lo spettatore* mira a prospettare nella sua interezza l'evolversi delle correnti intellettuali, sociali, e politiche del mondo. Essa è costituita da una parte di articoli dovuti ad artisti, a scienziati, a pensatori fra i più insigni che vanti l'Italia; e da una parte — che è la più originale e viva — di «rassegne» organiche e sistematiche delle varie discipline e dei vari paesi.

Ecco ora il sommario del numero di febbraio:

Guido Mazzoni: Libertà d'insegnamento ed esami di Stato — Agostino Lanzillo: La fase conclusiva della nostra crisi economica — Alberto de Angelis: Domenico Mustafà (I) — Mario Labò: L'architettura dei palazzi genovesi — Corrado Alvaro: Storia di donne (romanzo, II) — Rassegne: Italia: Scrittori e libri: Giovanni Verga (G. Titta Rosa). Poesia e prosa letterarie (Corrado Pavolini) — Francia: La «Nouvelle Revue Française» e André Gide (Adolfo Franci) — Spagna: Cronache letterarie (Ettore de Zuani) — Russia: Scrittori contemporanei (Ettore Lo Gatto) — Arti plastiche: Pablo Picasso (Primo Conti) — Musica. Estetica francese e musica italiana (Fernando Liuzzi) — Critica e cultura religiosa: Preci e canti nel Cristianesimo antico — La Università cattolica a Milano (Ernesto Buonaiuti) — Scienze. La prima forma della teoria di Einstein (Seb. Timpanaro) — Politica interna. Idee e partiti (Gaetano Natale — Introduzione al Fascismo (Alessandro Marcello). Libri ricevuti.

Si tratta, come si vede, di un vasto e complesso repertorio d'informazione, che andrà sempre più allargandosi e completandosi: per il marzo sono annunziate, oltre le consuete, rubriche di letteratura polacca, ungherese, e finnica!

Ogni fascicolo, di 120 pagg. in 8 grande, costa L. 5, e l'abbonamento annuo (Piazza della Libertà 13; Roma) L. 50. E' un'impresa che merita aiuto ed incoraggiamento, e che segnaliamo perciò ai nostri lettori.

Conferenza Pasquali

Domani, domenica 19 marzo il professor Luigi Pasquali del R. ginnasio Torquato Tasso illustrerà S. Umberto alla Caffarella il Ninfeo ecc. Riunione alle ore 14.30 precise presso l'obelisco lateranense.

Opera «Vita Morale»

Domani alle ore 15 nella scuola di Via della Cisterna (Trastevere), la sig. Mary Orsolini parlerà alle donne dell'Unione Vita Morale su importante argomento d'igiene.

A la scuola Fuà Fusinato

Domani, domenica, alle 17, alla Scuola Fuà Fusinato avrà luogo la cerimonia di chiusura del corso di economia domestica istituito dall'Unione politica.

Concerto musicale

Domani, alle ore 17.30 avrà luogo nella sede della Società di mutua assistenza fra impiegati civili (Via Torino 107) un concerto musicale, al quale parteciperanno valenti artisti tra cui, le signorine Porena, Luppi, Micheletti, i signori Ferraresi, Liuzzo, Mazzanti, Del Signore, Morea.

All'Associazione «Terenzio Varrone»

Domani 19 con appuntamento pei soci e pel pubblico alle 15 al Foro Romano sarà tenuta la solenne annuale commemorazione di Caio Giulio Cesare. Oratore il presidente prof. Nispi-Landi. Tutti possono intervenire.

Onorificenza

Il comm. avv. Giovanni Rossi ispettore generale del Ministero dell'Interno, è stato insignito con recente sovrano Motu Proprio dell'onorificenza di Commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

La reclame luminosa al Tunnel

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

«A proposito di alcune osservazioni mosse dalla stampa cittadina per la reclame luminosa nel Tunnel, s'informa che il Comune non ha concesso tale sistema di reclame, ma ha acconsentito, e solo in via di esperimento, a che venissero messi in opera, a cura dei richiedenti, gli apparecchi per detta reclame.

Dopo questo esperimento, che metterà in grado cittadini ed amministratori di conoscere con precisione quanto gli interessati desideravano attuare, l'Amministrazione comunale esaminerà la proposta e deciderà in merito.

Attraverso i rioni

— Un ladro arrestato. — Stanotte il pattuglione dei carabinieri della stazione di Porta Pia ha tratto in arresto tal Gaetano Maciucci, di 23 anni, romano, colpito da mandato di cattura per furti continuati perpetrati in danno della «Nomentano Films».

— Investimento. — Iersera in via Merulana l'automobile 63958 travolgeva il contadino Giovanni Battista Bonanni di anni 49 da Rocca Ponte nella provincia di Ascoli Piceno abitante nella tenuta Mauri in via Nomentana.

Il disgraziato ebbe la gamba sinistra fratturata e soccorso dall'impiegato Alberto Di Marco venne accompagnato all'ospedale di San Giovanni. E' stato giudicato guaribile in 60 giorni.

— Borseggio. — Il signor Martine De Lea, suddito spagnolo e qui di passaggio, ieri nel pomeriggio su di un tram della linea 14 nel tratto piazza di Spagna via Babuino è stato borseggiato del portafogli contenente alcune centinaia di lire. Il furto è stato denunciato al commissariato di P. S. di Campo Marzio.

— Disgrazie. — Durante la rappresentazione della «Bohème» iersera al Morgana la signora Palmira Pacei, di 60 anni, abitante in via Principe Amedeo 168 nell'uscire da un palco è scivolata riportando la frattura del femore sinistro. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni è stata giudicata guaribile in 70 giorni.

— Per futili motivi. — Emilia Gandoni di 22 anni, romana, abitante in via Santa Maria in Cappella 16, è stata percossa con pugni e calci in via delle Fratte dal fidanzato Alfredo Zaago di anni 25, vetturino, abitante in via Monte de' Fiori 13. Alla Consolazione la Gandoni è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

— L'ortolano Pietro Raffoni, di anni 61 abitante in via Roma Libera 4, venuto a lite con il carrettiere Salvatore Ramponi, suo padrone di casa è stato ferito alla testa con una bastonata. Dai sanitari della Consolazione è stato trattenuto in osservazione.

Sequestro di armi. — Gli agenti del Commissariato di San Paolo, in seguito ad una perquisizione eseguita nell'abitazione di Macario Viti, di anni 48, in via Ostiense, sono state sequestrate le seguenti armi non denunciate: un fucile a bacchetta, due rivoltelle, una sciabola baionetta e 20 cartuccie. Il Viti è stato arrestato ed inviato a Regina Coeli.

Sorpresa di Bische. — I funzionari del Commissariato del Campo Marzio hanno eseguito una sorpresa in due case da giuoco; la prima, in via del Grottino 55, tenuta da tal Carlo Schimith e la seconda in via Gesù e Maria 12, tenuta da Paolo Colicchio. Sono state sequestrate «fiches», carte da giuoco e denaro, ed è stata elevata contravvenzione a trentasei giuocatori.

Un efferato delitto a Soriano

Abbiamo da Soriano:

«Ieri il muratore Antonio Orazi, uomo buono, onesto, grande lavoratore e padre di numerosa famiglia, mentre attendeva pacificamente al suo consueto lavoro in un fabbricato in costruzione al viale Vittorio Emanuele III, riceveva all'improvviso da Noè Siena, uno dei comproprietari del fabbricato stesso, ben sei accettate, una delle quali al collo che determinò la morte per recisione della carotide.

L'uccisore s'è dato alla fuga per la campagna, ma fu quasi subito raggiunto dai carabinieri e tirato fuori da una vasca d'acqua, nella quale s'era gettato forse a scopo suicida per pentimento sopraggiunto, o perchè vistosi inseguito.

Ricondotto in paese dalla Croce Rossa, i carabinieri, a cavallo, hanno dovuto circondare la lettiga per sottrarre l'omicida dall'ira del popolo che a tutti i costi voleva linciarlo.

Il movente dell'omicidio non si conosce ancora.

Arresto di malviventi

Narrammo ieri la rapina di cui fu vittima l'altra notte in via del Curato il negoziante Umberto Fanicchia di Albano. I funzionari del commissariato di P. S. di Ponte hanno proceduto nelle indagini per rintracciare il soldato che prese parte alla rapina arrestando numerosi nottambuli che si trovavano nel caffè Angeloni quando vi fu accompagnato il Fanicchia dai due strani amici. Ecco i nomi dei fermati: Agnese Batulatà, Giuseppina Duranti, Lorenzo Giuliani, Elena Barghini, Claudio Proietti, Ottavio Cellarota, Gaetano Giovagnoli, Giacinta Libusi, Antonietta Camilletti, Paruzza Blandini, Tomei Ernesto ed Archimede Quaranta.

Gli agenti hanno acciuffato il soldato Umberto Marilli del 5. Fanteria aggregato al Ministero della Guerra. Questi mentre il Fanicchia si colluttava con il Sezzani si impossessava del portafogli del primo contenente nove mila lire. Al momento dell'arresto avvenuto nella propria abitazione in piazza delle Genzole 56 aveva indosso un biglietto da mille.

Tribuna Giudiziaria

Un giornalaio in Pretura

Il giornalaio Levati Francesco, invalido di guerra veniva a diverbio il 6 febbraio u. s. con una guardia regia alla quale rivolse parole oltraggiose tenendo in mano una lama arrugginita da coltello di cucina. Il Levati, che soffre di convulsioni epilettiche, venne tratto in arresto mentre veniva assalito dal grave malore.

Comparso davanti al primo pretore urbano le guardie verbalizzanti confermarono l'oltraggio e il porto di coltello, per i quali reati se l'è cavata con due mesi di arresto.

Giudice avv. Ferrero; P. M. avv. Anserini; difensori avv. Vittorio Niccoli e Paparazzo.

Pretesa rapina a Trastevere

La notte del 17 febbraio u. s. tal Capitelli Alfredo, denunziava al cav. Dante della Questura Centrale di essere stato rapinato nell'interno del caffè Vinzi a Piazza d'Italia della somma di lire 400 che egli teneva nella tasca della giacca; lo stesso Capitelli indicava come autori della rapina i pregiudicati Sacco Luigi e Proietti Luigi, che trovavansi nel caffè in compagnia dello stesso Capitelli e di molti altri avventori. Veniva pure accusato il proprietario del caffè, Vinzi, come favoreggiatore.

Venuta la causa all'VIII Sezione del Tribunale, questo si è convinto della completa innocenza dei giudicabili e li ha assolti tutti e tre per non aver commesso il fatto.

Ppresidente cav. Ravioli; P. M. cav. Romano; difensori avv. Gino Fornari e Giuseppe Paparazzo.

Per una falsa testimonianza

Nel luglio dello scorso anno si svolgeva nella Corte d'Assise ordinaria una grave causa a carico di certo Antonelli Giuseppe di Olevano Romano, imputato di omicidio premeditato in persona di Rocchi Saverio, ricco possidente del luogo.

In seguito alla deposizione del teste Giulio Martini, costui veniva incriminato di falso e la causa era rinviata a nuovo ruolo.

Trattasi la causa di falsa testimonianza in Tribunale, il Martini veniva condannato a due anni di reclusione e un anno d'interdizione, ma la quinta sezione della Corte d'Appello accogliendo la richiesta della difesa, disponeva un accesso sul luogo, ad Olevano, e successivamente assolveva il Martini per non provata reità.

Presidente cav. Maietti; Proc. generale cav. Massa; difensore avv. Pistorio Francesco Cesare.

Furti a Villa De Fonseca

Nella primavera del 1921, alla Direzione di Sanità a Villa De Fonseca, si notò la scomparsa di alcune lenzuola militari. Da indagini si potè accertare che autori dei furti erano gli stessi militari che facevano servizio alla dipendenza della Direzione di Sanità, e cioè Rispoli Saverio, Valentino Amedeo, che vennero tutti rinviati a giudizio.

Insieme con essi venne rinviato a giudizio anche Vespasiani Simeone per complicità in furto.

Dopo un vivace dibattito il Tribunale Militare di Roma ha condannato il Barbero, difeso dall'avv. Cesare Mancuso ad un anno e mesi uno di reclusione; il Rispoli, difeso dall'avv. Bianchini, a un anno di carcere; il Valentino a 8 mesi di carcere; il Vespasiani, difeso dall'avv. Angelo De Angelis, venne prosciolto dall'accusa.

La grande serata schermistica all'Augusteo

Aldo Nadi contro Sassone

CANDIDO SASSONE

ALDO NADI

Chi sarà il vincitore?

Domani sera alle ore 21 avrà luogo all'« Augusteo » la grande riunione schermistica.

Siamo dunque alla vigilia dell'oramai famoso incontro. E' inutile stare a ripetere le polemiche che hanno condotto all'odierno « match » fra Aldo Nadi e Candido Sassone.

Aldo Nadi, pur dando prova mirabile del suo valore e coraggio contro Gaudin, ha in un certo modo pregiudicato a Parigi la nomea di superiorità delle lame italiane. Candido Sassone, già prima dell'incontro parigino, ebbe a proclamare che in Aldo Nadi non poteva conchiudersi la virtù schermistica italiana e perciò quel « match » non dovesse nè potesse rappresentare il cozzo fra la scherma francese e italiana.

Il risultato ha dato ragione a Sassone: ed ecco perchè domani sera egli si troverà di fronte ad Aldo Nadi.

Ma, intendiamo bene, il campione olimpionico non uscì neppure diminuito dallo scontro avvenuto al « Cercle de Paris » dove l'ambiente e la passione locale creò quell'atmosfera che non si confà alla sincerità delle competizioni sportive. Il giovane livornese volle allora correre un rischio e il suo coraggio finì col cozzare contro il valore di Gaudin e contro le passioni dei giurati francesi.

Il « match » di domani sera si presenta molto più importante di quello avvenuto a Parigi. Molto più importante, perchè lo scontro avverrà in un ambiente di lealtà e perchè i valori in contrasto sono pressochè entrambi di un medesimo livello. Ma dal combattimento di domani dovrà anche scaturire un risultato decisivo nella storia schermistica italiana; ed è appunto a questo risultato che tutti gli sguardi sono appuntati, conferendo alla serata di domani un carattere di passionalità, per nulla inferiore alle competizioni in cui sono in lotta i valori di due nazionalità diverse.

Si tratta di decidere se la scherma italiana deve tutta rivolgersi al metodo innovatore o a quello tradizionale. C'è una grande differenza dal sistema di combattimento di Sassone e quello di Nadi. Entrambi hanno il pregio della classica scuola italiana: allo stesso tempo audace e sottile, vigorosa e fine. La dote del combattimento estetico e pieno di slancio è perciò comune nei due avversari. Su queste basi è nato e s'è sviluppato il valore schermistico italiano, che ha poi saputo tenere sempre a bada le lame straniere.

Ma nello sviluppo e nella grande varietà dei campioni che la scherma nazionale ha fatto sorgere, per quanto il sistema possa sembrare che sia tuttora rimasto quello classico peculiare alla scuola nazionale, pure c'è stata un'innovazione nei metodi di combattimento. Per questo, forse, non avremo domani proprio il cozzo di due sistemi diversi, ma l'applicazione e il metodo diverso di quel sistema messo a confronto attraverso a due campioni che, diversi anche d'età, rappresentano due fasi nello sviluppo schermistico italiano.

Quali di queste fasi conserva meglio il valore tradizionale della scuola italiana?

Candido Sassone si potrebbe dire che è il rappresentante autentico delle classiche tradizioni paesane.

Aldo Nadi, pur conservando lo slancio e la finezza della scuola nazionale, ha forgiato queste doti essenziali completandole con una varietà di lotta che potremmo definire olimpionica: vale a dire ch'egli ha saputo anche compenetrare i pregi delle scuole estere adattandole e completandole col sistema italiano. Ma talvolta questo — se è un pregio quando raggiunge la più alta vetta nei valori internazionali — può anche essere un difetto di fronte al rigido e chiuso tradizionalismo nazionale.

Come si vede è ben difficile prevedere chi dei due combattenti riuscirà vincitore. Nella nostra breve disamina non ci siamo proposti di fare pronostici, ma piuttosto di tentare la ricerca obiettiva delle qualità tecniche che determineranno l'esito dell'oramai famoso scontro: che la vittoria arrida dunque al più meritevole.

Conversando con Aldo Nadi

Abbiamo riportato nei giorni scorsi un colloquio avuto col maestro Candido Sassone sul grande incontro schermistico di domani.

Poichè era nostro compito di completare la cronaca descrivendo anche la figura del suo avversario ci siamo recati all'*Augusteo* dove sapevamo di trovare il Nadi per avere dalla sua viva voce una esposizione più precisa della sua giovanissima vita.

Lo abbiamo trovato sulla porta in procinto di ritornare all'Albergo dove era atteso.

Il livornese cav. Aldo Nadi è assai giovane; non ha ancora ventitre anni. La prima cosa sorprendente in lui è la sua maravigliosa agilità ch'egli manifesta in tutti i suoi movimenti e che si riconcentra nella estrema mobilità degli occhi che le ciglia ombreggiano.

E' molto alto, circa un metro e novanta; e la sua figura assai magra e nervosa è quella di un perfetto inglese tanto che molte persone, come lui stesso ci ha confessato, lo hanno scambiato più volte per un discendente della razza anglo-sassone. Siamo saliti con lui in una vettura e lo abbiamo accompagnato all'« Excelsior » dove egli alloggia.

— Che cosa ci può dire sulla vertenza cavalleresca con Cesare Guglielmo Pini?

— Circa la mia vertenza col Pini essendo essa ancora in corso non posso dire nulla e tanto meno esprimere o formulare pubblicamente giudizi ed apprezzamenti. Tuttavia le dirò che la vertenza per opera dei miei padrini colonnello Leo e comm. Campana e di quelli del Pini colonnello Biandini e colonnello Quisterchi stava già per essere composta quando due fatti nuovi sono sopravvenuti ad impedirlo. La vertenza è stata così deferita per una soluzione ad un giurì militare, che sarà presieduto dal comandante della Divisione Militare di Livorno.

Eravamo giunti all'Albergo e il Nadi pur mostrandosi contrariato di un'intervista ci ha ricevuto assai gentilmente nella sua camera dove un esperto ritrattista bolognese il Lambertini ha iniziato la sua opera di professionista.

Malgrado il temperamento di Nadi che mai s'assoggetta all'inerzia, egli ha posato pazientemente, scambiando con noi una breve conversazione.

Dopo il *match* con Gaudin a Parigi, ha preso a dire Nadi, il ritrattista Villas volle riprendermi anch'egli di profilo, ma la sua opera non ha riscosso tutta la mia approvazione che il Lambertini riscuoterà invece interamente. Mi ha indotto in tale persuasione il profilo indovinatissimo che egli ha fatto ultimamente a Sassone, e che io ho molto ammirato.

— Come è venuta fuori la sfida ch'ella ha lanciato al maestro Sassone? — abbiamo domandato.

— Quando ebbi firmato il regolare contratto per il *match* con Luciano Gaudin a Parigi il maestro Sassone disse: « Si ricordino i francesi che Nadi non rappresenta il campione italiano dei professionisti, titolo che io detengo da ben dieci anni ». Tale frase era per me una sfida che io accettai rispondendo che mi sarei presto misurato con lui.

Dopo il *match* con Gaudin difatti feci sapere al Sassone che ero pronto a battermi e venne così Lantier che raccolse per iscritto ambedue le sfide.

L'Associazione della Stampa sportiva italiana ha assunto l'organizzazione della serata e ha messo in palio una borsa di lire 40 mila da dividersi il 60 per cento al vincitore e il 40 per cento al soccombente.

— E come si trova con il suo allenamento?

— Ho cercato di mantenere la stessa forma che avevo a Parigi.

Non faccio altro *sport* che la scherma ed anzi in questi ultimi tre giorni non voglio fare più allenamento poichè credo di essere ormai in buona forma.

Egli è difatti in buonissimo aspetto e gode ottima salute. Giungevano da basso le note di un lento e sentimentale *fox-trott*. Era l'ora del *the* e qui nella grande sala dell'albergo si danzava.

Nadi ha avuto per un attimo nell'espressione del viso come una vaga nostalgia che è stata tuttavia subito fugata e cancellata dal suo sorriso giovanile. Egli non dimentica di essere in qualche momento della sua vita laboriosa di spadaccino un bravo damerino e ha domandato quando si danzava nell'albergo.

— Domenica sera — ha soggiunto, levando quasi un sospiro — potrò ballare di nuovo e ne approfitterò subito. Ballando molto le gambe mi potrebbero arrecare dolore e poichè non mi sarebbe possibile frenare il mio impulso una volta cominciato, preferisco di stare per ora lontano, per non sciupare il mio allenamento. Sono miei allenatori il campione dilettante Oreste Puliti e mio padre Giuseppe che pure esercitando a Livorno la sua professione di scherma, dalla cui scuola sono usciti i più grandi campioni di questi ultimi tempi, giungerà col diretto di stasera a Roma e assisterà anch'egli all'incontro di domani all'*Augusteo*. Anche il presidente della Giuria cav. Speciale arriverà domani nel pomeriggio da Palermo.

— Ha avuto modo di conoscere e di apprezzare la lama del suo avversario, e quale durata potrà avere il *match*?

— Non conosco affatto come si batta Candido Sassone poichè non ho avuto mai occasione di vederlo sulla pedana; tuttavia è mia opinione che il *match* si protrarrà sicuramente per 50 minuti se non di più. L'incontro che io sostenni con Gaudin durò soltanto 40 minuti e fu, per varie cause, un *match* piuttosto sollecito.

— E quale impressione prova nel salire la pedana?

— Nessuna impressione; son perfettamente calmo; mi sembra di trovarmi ad una prova qualsiasi di fioretto. Ciò che mi farà veramente piacere è la certezza che il pubblico mi accoglierà con entusiasmo pari a quello di Sassone.

A Parigi quando salii sulla pedana nella sala risuonarono molti applausi, ma che non potevano davvero subire il confronto con quelli ricevuti da Gaudin. E poi anche durante lo svolgimento del *match* il pubblico delle gallerie e del loggione tenne un contegno scorretto e parziale. Solo il pubblico delle poltrone mi applaudiva con entusiasmo. Era un pubblico in gran parte di belle donne...

All'*Augusteo* ho già tirato di fioretto quando era ancora ufficiale di cavalleria nel Reggimento Alessandria e al ritorno dalle Olimpiadi ho dato un *esibizione* di fioretto con mio fratello Nedo che mi è maggiore di sei anni.

— E che cosa ha intenzione di fare dopo il *match*?

— Per qualche giorno mi fermerò a Roma poi passando per Firenze raggiungerò Livorno. Tuttavia ho formulato il proposito di partire a maggio per Buenos Ayres dove andrò a raggiungere mio fratello; ed al ritorno conto di potermi stabilire per sempre a Roma.

Adoro Roma e per quanto non abbia troppi danari darei volentieri un biglietto da mille lire pur di essere romano — ed ha riso nella sua giovanile allegrezza. Poichè il ritratto volgeva alla fine abbiamo dovuto concludere.

— Cha cosa prevede sul risultato del *match*?

— Non posso fare previsioni. Sassone, come ho già detto, è da dieci anni campione professionista e difenderà a denti stretti il suo titolo. L'urto sarà duro, ma interessante e io mi auguro ch'esso dia la vittoria al più meritevole.

E con tale augurio che abbiamo formulato anche noi, ci siamo congedati dal valoroso campione olimpionico.

PIERO MARINI.

Le condizioni dello scontro

Ecco le condizioni a cui i due schermitori hanno sottoscritto:

Un *match* di fioretto a venti stoccate, sotto il regolamento attuale della Federazione Internazionale di Scherma avrà luogo la sera del 19 marzo all'*Augusteo* di Roma. Quando uno dei due avversari avrà ricevuto dieci stoccate un riposo di dieci minuti sarà accordato ai *matcheurs*, che, alla ripresa, cambieranno di posto.

Terreno del *match*: Linoleum su pedana di legno larga due metri e lunga dodici metri fra i due limiti cioè circa quindici metri. Luce chiarissima e potentissima disposta in modo da non offendere la vista. Veste, *interamente bianca*, cioè giubba, pantaloni e maschera. La veste bianca degli avversari dovrà essere tale da non facilitare lo scivolamento delle stoccate, ciò che renderebbe ancora più difficile il compito dei giurati.

Lunghezza della lama: *non superiore ai novanta centimetri precisi, compreso il bottone*. Ogni arma sarà verificata, al momento del *match*: ogni arma non conforme al regolamento internazionale sarà rifiutata.

Il programma della serata

PRIMA PARTE

Assalto di fioretto: De Gennaro Alfredo e Guido Guidi, vincitori dell'elinatorie Olimpiadi studentesche di Roma.

Assalto di sciabola: Grata Ferdinando e Pavani Mario, allievi del Collegio Militare di Roma; direttore di scontro, cav. Angelillo Salvatore.

Assalto di spada: capitano cav. Moricca Oreste e cav. Nunzi Enrico, campione regionale del Lazio; direttore di scontro, comm. Raffaelo Musdaci.

Assalto di sciabola: maestro Milanesio Sebastiano e maestro Longo Calogero; presidente della Giuria, cav. uff. Vincenzo Drosi.

SECONDA PARTE

La scherma al XVII secolo: esibizione dei sigg. capitano Lanza Riccardo e maestro Carletti Gioacchino.

Saluto ai campioni: avv. Mario Pelosini.

Assalto di sciabola: cav. Oreste Puliti, campione italiano, e sig. Sarrocchi Giulio, campione romano; presidente della Giuria, comm. Pessina Carlo.

TERZA PARTE

Incontro di fioretto di 20 colpi fra il cav. Aldo Nadi, campione olimpionico ed il cav. Candido Sassone, campione italiano. Giuria: presidente, cav. avv. Pietro Speciale; giudici: cap. Albertini Giulio, sig. Guido Valle, prof. Amannato Valentino, sig. Urbani Dino; segretario, barone Renzo Campagno.

I due campioni

Candido Sassone

Nominato maestro nel 1907 dalla Scuola Magistrale di Scherma. Ebbe come primo maestro Guido Wilhelm che lo diplomò. In seguito chiamato ad insegnare nello stesso Magistero, si affidò all'alto insegnamento di Carlo Pessina.

E' insegnante di S. A. R. il Principe Ereditario dal 1918. La sua vita schermistica, se non molto lunga per gli effetti della guerra, è però di primissimo ordine.

Nel 1908 prese parte ad un primo torneo a Cuneo classificandosi 4 di sciabola e 5 di fioretto.

Nel 1910. — Campionato italiano professionisti Roma, 1 di fioretto, 4 di sciabola.

Nel 1911. — Campionato internazionale professionisti, Roma, 1. di fioretto, 4. di sciabola.

Nel 1911. — Grande Accademia salone dei festeggiamenti Esposizione di Torino, batteva nettamente il campione francese prof. Adolfo Rouleau.

Nel 1912. — Torneo Internazionale a S. Sebastiano (Spagna), 1. di sciabola fra maestri e dilettanti.

Nel 1912. — Accademia internazionale Vienna, batteva superbamente il campione austriaco Meralitsch.

Nel 1914. — Campionato italiano professionisti Genova, 1. di fioretto, 1. di sciabola.

Nel 1919. — Campionato nazionale professionisti Cremona, 1. di fioretto. Vincitore della Coppa della Casa Ansaldo, disputata fra tutti i vincitori delle gare.

Nel 1919. — Campionato meridionale fra i professionisti Catania, 1. di fioretto, 1. di sciabola, primo premio speciale d'accademia.

Nel 1921. — Accademia internazionale Vienna, batteva con una change meravigliosa il campione austriaco professionisti sig. Werderber.

Nel 1921. — Match internazionale di 10 stoccate col campione francese sig. Perol con vittoria di dieci date contro quattro ricevute.

Nel 1921. — Match col prof. Guido Cianose, sfidante, per stabilire il primato assoluto fra i professionisti italiani nell'arma del fioretto; vittoria riportata con dieci stoccate date contro otto ricevute.

Aldo Nadi

Vince il suo primo torneo « giovanetti » a 13 anni a Milano, tanto al fioretto come alla sciabola.

A 14 anni a Barcellona a quel Grande Torneo Internazionale risultò il terzo in fioretto ed il terzo in sciabola (vincitore delle due armi Nedo Nadi).

1919. — Olimpiadi Militari di Parigi. Terzo nel Campionato individuale di fioretto (vincitore Nedo Nadi).

1919. — Lione. Torneo Internazionale di spada. Vincitore della gara di seconda categoria. Vincitore dell'Handicap. Secondo nel Grande Criterium Internazionale. (Vincitore Nedo Nadi).

1919. — Londra. Torneo Internazionale. Secondo al fioretto e secondo alla sciabola. (Vincitore Nedo Nadi).

1920. — Firenze. Vincitore del Campionato Toscano di Fioretto.

1920. — Roma. Vincitore del Campionato Italiano di Fioretto.

1920. Venezia. Torneo fra i Campioni italiani che dovevano rappresentare i colori italiani alle Olimpiadi di Anversa, secondo al fioretto; secondo alla sciabola; secondo alla spada. (Vincitore delle tre Armi Nedo Nadi).

1920. — Anversa. Olimpiadi: secondo al Campionato del mondo di sciabola. (Vincitore Nedo Nadi). Faceva parte della squadra finalista di quattro tiratori che riportarono il Campionato del mondo per squadre nelle tre armi, batteva nettamente nella finale del Campionato del mondo di squadre al fioretto il campione «fuori classe» di Francia Luciano Gaudin.

1922 — Parigi. Match con Luciano Gaudin.

Le Corse ai Parioli

Domani sarà disputato ai Parioli il premio Regina Elena (L. 30.000) riservato ai tre anni di tutti i paesi.

I *forfaits* sono stati ben 17, fra cui quelli di *Tranquilla da Cremona* e di *Cadenza*.

Tuttavia la prova per la buona forma dei cavalli rimasti e per le scuderie a cui appartengono si presenta assai interessante.

Ecco il programma della giornata:

Ore 14.30 — PREMIO TOR DI MEZZA VIA (vendere Handicap Ascendente). L. 6000. Distanza m. 1200.

Arrow, 49, Razza Bellotta — That, 48, E. de Balestrini, V. Morelli — Diomedea, 45, C.te Giannelli Viscardi — Fuciliere, 64, Fratelli Macciosi — Thorwaldsen, 58 1/2, G. Corsinovi — Woden, 57, Razza Padana — Ugh, 55 1/2, Ermanno Menighetti — Contessina, 49, Ermanno Menichetti.

Ore 15 — PREMIO SAN CESARIO (Hunters Gentlemen Riders. L. 4500. Distanza m. 2100.

Justinus, 66, Razza Eburnea — Valstagna, 64, Fratelli Massicci — Noto, 66, Scuderia Olona — Red Rambler, 62, cap. A. Lesona — Vol, 64, Ten. Dino Ferruzzi — Oppius, 64, Cap. Pietro Bessero — Puck, 66, Giuseppe Barabesi — Messalina, 62, Ten. Camillo Guidi.

Ore 15.30 — PREMIO MONTEROTONDO. L. 8000. Distanza m. 1600.

Florindo, 62, Razza Padana — Torricoilo, 63, Razza Padana — Mara, 56, Razza Bellotta — Sallustius, 63, Cap. Pietro Bessero — Rododendro, 47, E. de Balestrini, V. Morelli — Claustidium, 47, Razza Eburnea — La Panthère, 56, Razza Oldaniga.

Ore 16 — PREMIO DEL PINCIO (Handicap Discendente). L. 8000. Distanza m. 1200.

Admeto, 45, Razza Padana — Volummia, 40, Cav. E. Gallina — Mindenaron, 57, Razza Eburnea — Fly Away, 54 1/2, March. V. Doria — Gaggia, 53, Razza Oldaniga — Pedal, a Caderia Olona — Oericulum, 48, G. R. Caila — Vinicio, 47, C.te Giannelli Viscardi.

Ore 16.30 — PREMIO REGINA ELENA. Lire 30,000. Distanza m. 1600.

Azalea, 52, Razza Oldaniga — Anderina, 52, Razza Padana — Feronia, 54, G. R. Cella — Fraschetta, 52, Cav. E. Gallina — Signoflora, 52, Razza Bellona.

ORE 17 — PREMIO SANSONETTO. Lire 10,000. Distanza m. 2100.

Arganio, 54, Conte di Sorrivoli — Astore, 54, Fed. G. E. Wenner — Zagreo, 54, Bar. Alfonso Barracco — Domicio, 54, Razza Padana — Fridolino, 56, Razza Oldaniga.

Ore 17.30 — PREMIO OLEVANO (Handicap Discendente). L. 6000. Distanza m. 2100.

Furina, 39, Barabino-Cattaneo — Miodrag, 64, Razza Oldaniga — Argo, 63, Razza Padana — Antonia, 51 1/2, G. R. Cella — Claudilla, 50 1/2, Razza Eburnea — Guè de l'Aulne, 49, G. de Montel — Vallon, 43, G. de Montel — Bramante, 45, Cav. R. Ruggiero — Flumignano, 45, Fratelli Massicci.

* * *

I nostri pronostici:

PREMIO TOR DI MEZZA VIA: Woden Ugh - Contessina.

PREMIO S. CESARIO: Valstagna - Noto.

PREMIO MONTEROTONDO: Sallustius - Razza Padana.

PREMIO DEL PINCIO: Admeto - Gaggia.

PREMIO REGINA ELENA: Feronia - Azalea.

PREMIO SANSONETTO: Arganio - Romicio.

PREMIO OLEVANO: Miodrag - Argo - Antonia.

La riunione pugilistica di stasera al Jovinelli

Questa sera alle ore 21, in onore dei campioni Nadi-Sassone, avranno luogo al teatro Jovinelli alcuni interessanti incontri pugilistici. Abbiamo già detto quale sia il valore dei vari contendenti.

Ecco il programma della serata:

1. Farabullini M. c. Ricciardi A.: 4 rds di 3 m.
2. Zuccari M. c. Ravizza E.: 5 rds di 3 m.
3. Clerici M. c. Reggiani C.: 4 rds di 3 m.
4. Parboni R. c. Minuty, P.: 10 rds di 3 m.
5. Grasso A. c. Gabriel P.: 10 rds di 3 m.
6. Barbaresi M. c. Clement: 10 rds di 3 m.

Campionato Laziale di Calcio

Ecco le partite che si svolgeranno domani per la classifica del campionato laziale di calcio: Roman Club-Audace al Campo dei due Pini; Juventus Audax-Lazio al Campo della Farnesina; Tivoli Alba al Campo di Villa Adriana; U. S. Romana contro Fortitudo allo Stadio Nazionale.

Audace tentativo ladresco

alla Banca d'Italia di Ancona

ANCONA, 17. — Nei locali della Banca d'Italia si stanno facendo da vario tempo ampliamenti e si stanno preparando dei vasti sotterranei dalla parte delle banchine del porto. Tali lavori sono assunti dalla Ditta Gagliardi e in questi locali in costruzione permane anche di notte un guardiano della Ditta, un vecchio, certo Gaspare Pergolesi, di anni 63.

Ieri sera il Pergolesi si era momentaneamente assentato per la cena. Di questo allontanamento approfittarono audaci ladri i quali indubbiamente stavano in vedetta. Essi entravano con chiave falsa per la porticina che dà sulle banchine e riuscivano a trasportare nei locali tutti i loro attrezzi assia una bombola di ossigeno alta circa un metro del peso di quasi un quintale ancora imballata, un manometro, tre chili di carburo, vasi di olii lubrificanti, un apparecchio per la lampada ossidrica, scalpelli, lime, ecc.

Durante l'assenza del guardiano, uno dei ladri, che evidentemente pratico dei locali erasi tenuto nascosto al piano superiore, iniziò il lavoro di demolizione di un muro che divide gli uffici attuali da quelli che si stanno costruendo allo scopo di penetrare con i complici suoi, negli uffici della banca attraverso il salone principale donde sarebbero poi entrati nella «sacrestia» — ove sono conservati tutti i valori che ascendono a parecchi milioni.

Il tentativo è stato frustrato dall'improvviso ritorno del Pergolesi. Giunto alla porta, si avvide che la chiave non girava con facilità nella toppa e pensando che fosse entrato il sorvegliante dei lavori, che pure possiede una chiave della porticina, entrò nei locali senza sospetti. Aveva fatto solo pochi passi quando da un nascondiglio posto sotto la scala che conduce al primo piano, quattro o cinque individui gli balzarono addosso e, minacciandolo di morte, lo imbavagliarono. Il Pergolesi però reagì e si mise a gridare. Gli individui allora lo gettarono a terra, ma il vecchio continuò ad invocare soccorso, il che determinò i malviventi a fuggire. Le grida furono intese da un soldato che transitava sulle banchine il quale accorso riuscì ad arrestare uno dei ladri, mentre gli altri riuscivano a dileguarsi. L'arrestato è certo Guglielmo Corsetti, di anni 32, da Cagli, uscito da poco dalle carceri dove ha scontato la pena a cui era stato condannato per un furto perpetrato in danno del gioielliere Orlandi, furto commesso nel negozio del signor Giorgetti.

Egli è stato trattenuto in arresto insieme ad un suo fratello.

Le autorità continuano alacremente le indagini per arrestare gli altri componenti della combriccola ladresca.

Esplosivi, fucili e mitragliatrici sequestrate nel Vicentino

VICENZA, 19. — In seguito a nuove indagini sul commercio di armi ed esplosivi che si fa clandestinamente in provincia, pare a scopo politico, furono sequestrati molti fucili nuovi austriaci, delle mitragliatrici in piena efficenza, delle munizioni e notevole quantità di esplosivi. Sono stati praticati molti arresti.

Concessioni radiotelegrafiche

E' stata recentemente chiesta al Governo la concessione per la installazione e l'esercizio in Italia di una Stazione radiotelegrafica ultra-potente del sistema tedesco Telefunken.

E' stata recentemente chiesta al Governo ritiene opportuna e necessaria l'installazione di un'altra stazione radio ultra potente oltre le esistenti, questa non potrà e non dovrà essere del sistema Telefunken. Imperocchè, essendo, a tenore di legge, compito del Governo, nella concessione di stazioni radio, quello di approvare le proposte di installazione che diano i migliori risultati tecnici; dopo gli ultimi progressi realizzati dalla Marconi, noti già da qualche tempo a tutti i tecnici, progressi tali che hanno rivoluzionato le grandi comunicazioni radio, in modo da aver permesso comunicazioni dirette tra l'Inghilterra e l'Australia, cioè fra gli antipodi; dopo questi risultati dei nuovi sistemi radio della Marconi, incomparabilmente superiori a quelli dati da qualsiasi altro, il miglior sistema radio per grandi stazioni, attualmente conosciuto, è quello Marconi.

Di conseguenza, se il Governo vorrà autorizzare l'installazione in Italia di un'altra radiostazione ultra potente, questa dovrà essere dell'ultimo sistema Marconi; ed essa potrà venire creata ed installata rapidamente ed esclusivamente con mezzi italiani, esistendo una Compagnia italiana, cessionaria per l'Italia dei brevetti Marconi, che dispone a Genova di grandi officine, producenti apparati radio, nelle quali possono essere costruiti tutti gli apparecchi per una stazione ultra potente.

A prescindere dalle ragioni tecniche, che sono le capitali, per le quali è da rigettarsi la proposta di una stazione Telefunken, ve ne sono altre politiche di grande valore, quali quelle che risultano da quanto sono per dire:

Esiste in Germania, sovvenzionata da quel Governo, un'Agenzia di notizie, « La Transoceanica », la quale, ogni notte, dalla ultra potente radio stazione della Telefunken sistemata presso Nauen (Germania) trasmette 500 parole di notizie in tedesco e 1000 in inglese. I segnali di Nauen giungono sino all'equatore, e perciò nell'India inglese e nell'Oriente adiacente; di modo che, quelle notizie di fonte tedesca sono raccolte da tutti i giornali di quei paesi.

Le notizie politiche trasmesse da Nauen sono in gran parte tendenziose ed abilmente elaborate, costituiscono una costante apologia della Germania attuale e spesso con denigrazione altrui.

Lo scorso gennaio il Vice-Re delle Indie ha richiamato energicamente l'attenzione del Governo Centrale sugli effetti deleterei che detta velenosa propaganda tedesca produce sugli asiatici di quei paesi soggetti all'Inghilterra, invocando provvedimenti. La stampa inglese, col *Times* alla testa, lo scorso febbraio domandava a gran voce al Governo di far cessare la propaganda tedesca denigratrice delle nazioni dell'Intesa.

Se in Italia si installasse una radio stazione Telefunken, questa rappresenterebbe una inevitabile infiltrazione finanziaria e tecnica di quella Compagnia fra noi sia per sua partecipazione al finanziamento dell'impresa, sia per la fornitura dei materiali, che verrebbero praticamente tutti dalla Germania; mentre la messa in opera di essi, avverrebbe sotto la effettiva direzione germanica. Uno dei tanti metodi di infiltrazione tedesca.

Stando così le cose, sarebbe assurdo pensare che non venissero mai, da tale stazione così detta italiana, trasmesse delle notizie, abilmente compilate, con più o meno manifesta tendenziosità tedesca.

Quanto ho può sopra esposto, costituisce il grave motivo politico per il quale il Governo, ora, non può neppur pensare a concedere in Italia l'impianto di una radio stazione Telefunken, tecnicamente inferiore alle stazioni Marconi, come documentati nel mio precedente articolo.

Riserbandomi di tornare diffusamente sull'argomento in un periodico tecnico, ho creduto dovere d'italiano far conoscere al pubblico, in quell'ordine di idee, quali siano i suoi diritti, quali siano i doveri del Governo, affinchè venga nel miglior modo impiegato il denaro dei cittadini, salvaguardando la sicurezza e la dignità della Patria.

ALESSANDRO TOSI.

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino"

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Linea celere *Trieste-Alessandria* settimanale, ogni venerdì.

Linea *Trieste-Dalmazia-Albania-Corfù-Patrasso*, settimanale, ogni mercoldì.

Linea *Trieste-Zara-Ancona-Spalato*, settimanale, ogni sabato.

Linea *Trieste-Curzola*, settimanale ogni giovedì.

Linea celere *Trieste-Cattaro*, ogni lunedì.

Linea celere *Adriatico-Bombay*, mensile.

Linea *Adriatico-Estremo Oriente*, mensile.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

Avviso

In virtù di decreto reso dal Presidente del Tribunale di Biella, in data 4 marzo 1922, sull'istanza del Credito Biellese, si invita chiunque possiede gli assegni circolari infra trascritti, stati smarriti verso la fine del gennaio u. s. a volerli presentare alla cancelleria di detto Tribunale nel termine di giorni quaranta, con avvertimento che in difetto verranno dichiarati inefficaci riguardo al possessore.

Descrizione degli assegni:

1) Serie C. - N. 94671 - L. 10.000.
Federazione Bancaria Italiana-Credito Nazionale — pagate a vista per questo assegno bancario all'ordine di Grammo Eugenio L.it. 10,000 — f.to Credito Biellese.
2) Serie C - N. 94672 idem
3) Serie C - N. 94673 idem
4) Serie C - N. 94674 idem
5) Serie C - N. 94675 idem
6) Serie D - N. 52995 - L. 25.000 - idem.
7) Serie D - N. 52994 - L. 25.000 - idem.

Avv. Ennio Domenicone.

Cassa di Risparmio di Roma

Relazione sul Bilancio per l'anno 1921

Il giorno 14 del corrente marzo ha avuto luogo l'Assemblea generale sotto la presidenza del Principe D. Fabrizio Colonna.

Riportiamo in sunto i seguenti dati che emergono dalla importante Relazione:

SITUAZIONE PATRIMONIALE. — Al 31 dicembre 1921 si determinarono « attività » per complessive L. 169,317,556.21 e « passività » per per L. 142,956,061.56. Dal confronto emerge il *patrimonio netto* dell'Istituto in L. 26,361,494 e 65. Pertanto al 31 dicembre 1921 il « Patrimonio netto » dell'Istituto risulta accresciuto di L. 969,285.14, mentre nel 1920 l'aumento fu di L. 698,768.70.

IMPIEGHI FRUTTIFERI. — Gl'impieghi fruttiferi si compendiano nei seguenti risultati:

Mutui con garanzia ipotecaria L. 27,551,675.40; Mutui garantiti da pegno L. 572,651.71; Crediti verso lo Stato ed altri Corpi morali L. 19 mil. 419,212.16; Buoni del Tesoro L. 38,050,000; Titoli a debito dello Stato o da esso garantiti L. 60,967,423.25; Cartelle fondiarie e azioni della Banca d'Italia L. 10,537,242. Totale lire 156,098,205.52.

BENI STABILI. — Quanto ai Beni stabili si liquidò nel 1921 un reddito netto di lire 106,906.09.

DEPOSITI A RISPARMIO. — Ne diamo un cenno riassuntivo:

Depositi a risparmio al 1. gennaio 1921, inscritti sopra libretti n. 75,880 L. 124,271,561.58; *Versamenti* eseguiti nell'anno n. 45,991, di cui n. 5353 per apertura di nuovi libretti lire 50,422,210.56; *Interessi capitalizzati* alle due scadenze semestrali 30 giugno e 31 dicembre L. 4,016,769.81; in tutto L. 178,710,541.95; dalla quale somma sono a dedursi i *Rimborsi* effettuati nell'anno n. 39,344, di cui n. 5712 su libretti estinti in L. 37,156,250.24; e quindi residuano per *Depositi a risparmio*, per capitale e interessi, al 31 dicembre 1921, rappresentati da libretti in circolazione n. 75,415 lire 141,554,291.71.

RISULTANZE ECONOMICHE. — Riassumendo i risultati economici dell'esercizio 1921, il bilancio annuale dell'intera gestione si chiude con queste cifre finali:

Rendite accertate	L. 8,229,828.99
Spese relative	» 6,978,431.23
Avanzo di Rendita	L. 1,978,401.23

superiore di L. 148,623.30 all'avanzo 1920 di lire 1,108,774.51, risultato promettente in quanto che le maggiori spese, a differenza del 1920, gravarono sull'intero esercizio, mentre le rendite dei 31 milioni di nuovi rinvestimenti si maturarono per periodi inferiori all'anno.

Fra le spese di amministrazione figurano lire 96,633.25, le quali in parte si riferiscono alla cointeressenza per il 1920, corrisposta al personale nel 1921 nella misura adottata dallo Stato per i suoi impiegati, in parte alla indennità di carica per il 1921 agli impiegati superiori all'oggetto di meglio perequare gli stipendi ed in parte a compensi straordinari di indole varia, all'infuori del personale.

FONDO PENSIONI *e assegnamenti a fondo autonomo « G. Cavalletti Rondinini »*. — La consistenza del Fondo pensioni ed assegnamenti era in principio del anno di lire 2 milioni 606,519.32. Successivamente si verificarono variazioni in aumento per L. 2,348,064.65 e variazioni in diminuzione per L. 111,214.43, donde una consistenza al 31 dicembre di detto anno di L. 2,736,850.22, in aumento per lire 130,330.90, e rappresentata dai seguenti capitoli:

Buoni del Tesoro, detratti gli interessi anticip. del 1923 L. 557,344.15; Titoli a debito dello Stato o da esso garantiti L. 1,556,130.04; Cartelle fondiarie e azioni della Banca d'Italia lire 579,430.27; Cassa a contanti L. 41,945.76. Totale L. 2,736,850.22.

DELIBERAZIONI. — L'Assemblea Generale dei Soci ha approvato con voti unanimi, il BILANCIO e SINDACATO per l'esercizio 1921; ha nominato SINDACATORI EFFETTIVI per il corrente esercizio 1922 i signori: 1. Vinci conte ing. arch. cav. Guglielmo; 2. Corsetti dott. Antonio; e *Sindacatore supplente* il sig.: 3. Camuccini Barone Emilio; ed ha deliberato la seguente erogazione dell'utile netto 1921: L. 600,000 al fondo di previdenza per le oscillazioni nel valore dei titoli; L. 250,000 per le elargizioni in opere di beneficenza e pubblica utilità da determinarsi dal Consiglio di amministrazione; L. 100,000 al fondo pensioni per gli impiegati; L. 60,000 per cointeressenza al personale; L. 241,397.71 ad incremento del fondo di riserva, e quindi L. 1,251,397.71 Totale utili 1921 come al bilancio.

Comunicato

Presso la Camera di Commercio e industria di Milano è indetto il concorso al posto di segretario generale. Il concorso sarà chiuso il 31 Marzo prossimo alle ore 16.

Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria della Camera.

Società Molini e Pastificio Pantanella

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 10.000.000 interamente versato

Stabilimenti: Roma, piazza dei Cerchi e fuori porta Maggiore.
Napoli - S. Giovanni a Teduccio.
Chiaravalle (Marche) - Camerata Picena.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il 30 marzo 1922 alle ore 10.30 nella Sede della Società in Piazza dei Cerchi 14, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1921 e presentazione del relativo Bilancio.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione del Bilancio Esercizio 1921 ed erogazione degli utili.
4. Fissazione del compenso ai Sindaci per l'esercizio 1922.
5. Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei Signori Senatore prof. ing. Cesare Saldini, senatore comm. Romolo Tittoni, ing. Antonio Accarini, che scadono per anzianità e sono rieleggibili.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'Esercizio 1922.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 24 marzo 1922, secondo il disposto dell'art. 35 dello Statuto Sociale:

in Roma presso la Sede Sociale a Piazza dei Cerchi 14, oppure presso la Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana.

in Milano presso la Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana.

Roma, 13 marzo, 1922.

IL DIRETTORE GENERALE.

Ultime notizie e informazioni

LA SITUAZIONE A FIUME

Il consiglio militare convoca la Costituente

FIUME, 17. (notte)

Le dichiarazioni del ministro degli esteri, on. Schanzer, riportate dai giornali del mattino sono giunte qui a proposito, diffondendo il convincimento che il governo italiano non intende deviare dalla linea stabilita; l'unica, d'altra parte, che gli sia consentito di seguire dati gl'impegni ai quali non è neppure concepibile che il Governo di una grande Potenza possa mancar di fede. Il richiamo è tanto più opportuno ove si pensi che il prolungarsi della situazione attuale, finisce per indebolire l'autorità del governo italiano di fronte all'altro contraente del Trattato di Rapallo, quando invece per la conclusiva applicazione di tutte le clausole del Trattato giova, specialmente a Fiume, che tale autorità non venga comunque menomata.

Intanto, le trattative per comporre il Governo di coalizione continuano, ed il Consiglio militare è venuto nella decisione di rompere gl'indugi con la convocazione della Costituente che dovrebbe riunirsi domani. Il Consiglio ritiene necessario venire a questo atto, che darebbe la base per risolvere in via legale la situazione, dopo aver constatato che gli stessi partiti contrari a tale risoluzione, il fascista e l'autonomo, non sono unanimi nell'atteggiamento assunto. Col passare dunque al fatto può essere che le interminabili disquisizioni finiscano per condurre tutti al senso della realtà, rientrando nell'ordine costituzionale che è il fondamento di tutte le altre azioni necessarie a risollevare Fiume dalla prostrazione in cui giace e a ridargli i mezzi naturali del suo rifiorimento.

S'intende che se questo tentativo avesse a fallire la soluzione si presenterebbe assai difficile dal lato giuridico, e non avrebbe la base legale indispensabile per metter termine sia alla crisi interna fiumana, sia agli imbarazzi politici per l'Italia.

Che cosa resterebbe a farsi in questo caso? C'è chi dice che si dovrebbe costituire lo stesso il governo, senza la rappresentanza dei dissidenti, invocando dal Governo italiano il suggerimento d'una via d'uscita accettabile anche dalla Jugoslavia. Ma si vede subito che questa non può essere affatto una soluzione, bensì il rimando a nuove e più delicate difficoltà.

Come si vede, la situazione non accenna ancora a chiarirsi, se pur rimane la speranza che colla buona volontà di tutti i cittadini migliori si possa superare il difficile momento attuale e porre Fiume in condizioni tali da non pregiudicare la posizione dell'Italia nella delicatissima situazione degli imminenti convegni internazionali di Parigi e di Genova.

In ogni modo la convocazione della costituente, togliendo di mezzo le tergiversazioni delle quali non sanno togliersi quelli che mostrano un'assoluta mancanza di sensibilità politica, servirà a precisare le responsabilità dei partiti e degli individui che impediscono il risolversi naturale della crisi.

Il Direttorio della legione di Fiume ha pubblicato un comunicato dove ricorda che tutti i legionari debbono mantenere stretta obbedienza agli ordini già impartiti dal Comandante D'Annunzio, sciogliendosi dai contratti presi con partiti politici e gruppi d'azione. «E' dovere della più alta ed assoluta disciplina — dice il manifesto — l'obbedienza al Comandante da parte di tutti i legionari».

Non consta, del resto, che D'Annunzio abbia dato alcuna istruzione di fare opera contraria all'azione del Governo italiano pel ritorno alla normalità. Il richiamo alla disciplina ai suoi ordini può dunque essere interpretato come richiamo ai legionari perchè non s'impegnino in azioni da lui nè consigliate, nè approvate.

La città è sempre guardata con misure eccezionali.

Il generale Sproviero, che si trovava al comando delle truppe di Susak, ha preso la direzione dei reparti che si trovano a Fiume per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico. Nella città vi è calma completa.

Stati-Uniti e Italia

Un discorso di Rolandi Ricci

Crediamo opportuno ed utile riassumere il bellissimo discorso che l'Ambasciatore italiano agli Stati Uniti, senatore Rolandi Ricci, pronunciò nel mese scorso a Filadelfia, discorso che contiene e sviluppa i più importanti problemi che interessano il nostro Paese nei suoi rapporti cogli Stati Uniti d'America.

L'illustre oratore ha riassunto il suo pensiero sopra cinque argomenti, cioè:

1.o Sul pagamento dei debiti che l'Italia ha verso il tesoro federale;

2.o Sull'immigrazione italiana nell'America del Nord;

3.o Sulle relazioni commerciali che l'Italia deve riprendere colla Russia;

4.o Sul cambio italiano;

5.o Sui rapporti tra America ed Europa.

1.o

L'Italia, che è un paese povero ma probo, vuol pagare i suoi debiti all'America, giustamente rettificati. Ma per ciò fare è necessario che l'Italia possa riprendere i suoi traffici coll'America, la quale sapeva e sa che quando prestava le sue merci, i suoi danari, finanziava contemporaneamente la distruzione e l'impoverimento dell'Italia, la quale doveva consumare per la guerra ciò che riceveva dall'America.

Se l'Italia non potrà più importare in America i suoi prodotti nè mandare colà i suoi lavoratori, non può avere i mezzi per pagare il suo debito verso l'America.

2.o

L'importanza dell'immigrazione italiana nell'America non è stata sufficientemente capita. L'America avrebbe dovuto fare le necessarie distinzioni e non avrebbe dovuto trattare ugualmente tutte le nazioni e regolare con un'unica legge la immigrazione da qualunque paese.

L'Italia ha una politica emigratoria, che risale a qualche diecina d'anni. Si occupa dell'emigrante non solo al momento dell'imbarco, ma anche a quello del suo sbarco nel paese ove ha fissato la sua destinazione. E se ne occupa in modo da corrispondere a tutte le prescrizioni del paese di destinazione. Una convenzione speciale fra il Governo Federale e quello Italiano, compilata con clausole adattatamente elastiche per poter essere suscettibili di applicazioni variabili secondo le diverse contingenze, adeguerebbe meglio alla reciproca convenienza di quanto non vi possono servire delle leggi rigide ed uguali tanto per chi ha una disciplina emigratoria che può adattarsi alle esigenze del paese di sbarco, quanto per quelle nazioni che tale disciplina non hanno.

3.o

L'Italia è entrata in trattative con la Russia, per un'urgente interesse umanitario, cioè quello di ottenere dalla Russia il rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani nati nei paesi oggi redenti, e che furono fatti prigionieri quando erano soldati dell'Austria.

Il riconoscimento del Governo dei Soviety fu lasciato dal Parlamento italiano al Governo con piena facoltà d'azione, cioè di valutare se e quando ed in quanto convenga all'Italia di fare un tale riconoscimento.

L'Italia di Cavour e di Mazzini ha messo a base della sua politica il *non intervento* d'una Nazione negli affari intimi d'altra Nazione.

L'Italia, anche in politica estera, pratica il precetto cristiano, cioè di non fare agli altri ciò che non vorresti fatto a te stesso, e fare agli altri ciò che vorresti fatto a te stesso, e per ciò non ha pregiudiziali verso il Governo dei Soviety, lasciando al suo Governo, come già si disse, ampia libertà d'azione. Per ora è interesse urgente dell'Italia, anche nella ripresa dei rapporti commerciali con la Russia, di cercare un mezzo per riattivare le proprie energie economiche e di agevolare i proprii rifornimenti di grano.

4.o

Il cambio attuale della lira italiana è ingiusto dappoichè con quanto si valuta il dollaro, supponiamo a *ventuna* lira italiana, si compra negli Stati Uniti merce molto minore di quanto si può avere in Italia con 21 lire.

L'errore è d'estimazione, perchè gli americani non sono bene informati sulle condizioni reali dell'Italia.

Sarebbe utile che gli americani leggessero l'esposizione finanziaria fatta nel dicembre scorso dal Ministro italiano; leggessero l'articolo dell'*Economist* di Londra intitolato «L'ora più nera», nonchè il rapporto della Commissione di Finanza francese, per persuadersi che la *lira italiana* vale più di quello ch'essi la vogliono pagare. Gioverebbe che gli americani leggessero l'ultimo bollettino della *Società delle Banche svizzere* per convincersi che la soverchia svalutazione della moneta allontana i compratori dall'acquisto, eppercìò non vi può essere esportazione, ed aumenta la disoccupazione.

L'esempio della Svizzera si avvicina molto e si può adattare all'America del Nord.

5.o

L'America non può, non deve disinteressarsi dell'Italia. Come il creditore non deve disinteressarsi delle condizioni del suo debitore, così l'America, nei suoi rapporti coll'Italia, deve fare in modo di aiutarla togliendo a mio avviso le restrizioni non necessarie all'immigrazione italiana ed agevolando i traffici commerciali. Se i trattati stipulati in Europa per la pace, non raggiungono lo scopo, è necessario riparare alle eccessività o manchevolezze, non dimenticando che gli stessi furono conclusi coll'intervento di chi agiva e parlava a nome dell'America.

Tale è il sunto del discorso pratico, giusto e fondato, fatto dal nostro Ambasciatore, il quale fu applauditissimo, lasciando in noi la speranza di un utile risultato.

Rolandi-Ricci e il cattolicismo in Italia

NEW YORK, 18.

Alla sede del «Catholic Club», che è la maggiore istituzione cattolica di New York, l'ambasciatore d'Italia, senatore Rolandi-Ricci, dinanzi a foltissimo pubblico, tra cui si notavano spiccate personalità ecclesiastiche e laiche, ha pronunciato, applauditissimo, un discorso che è riportato, riassunto largamente, dalla stampa locale.

Il senatore Rolandi Ricci ha fatto un'esposizione di quella che è attualmente la situazione del cattolicismo in Italia ed ha prospettato la questione dell'emigrazione italiana dal punto di vista degli interessi religiosi. L'oratore ha espresso l'augurio che venga aperta in avvenire la via alla superiore gerarchia americana al clero italiano in America, che si è reso e si rende veramente benemerito per il suo apostolato di religione e di italianità nello stesso tempo. Il senatore Rolandi-Ricci si è augurato anche che in un prossimo tempo venga a visitare gli Stati Uniti monsignor Michele Cerrati, nominato vescovo degli emigranti.

L'ambasciatore d'Italia ha chiuso il suo dire ricordando come di origine italiana fosse San Patrizio, venerato particolarmente dagli irlandesi, che costituiscono il nucleo maggiore della comunità cattolica di New York.

Sanguinosi episodi a Buenos-Ayres per le elezioni presidenziali

BUENOS AYRES, 18

La lotta elettorale per la presidenza della Repubblica si fa ogni giorno più accanita. E' avvenuto oggi un sanguinoso conflitto fra conservatori radicali e socialisti con molti feriti di cui alcuni gravi. (A. A.).

La medaglia italiana al valore ad un equipaggio brasiliano

RIO JANEIRO, 18.

E' stata fatta in forma solenne alla presenza delle autorità navali la consegna della medaglia al valor militare conferita dal Re d'Italia all'equipaggio brasiliano della motonave Creara per l'atto fraterno ed intrepido da esso compiuto nelle acque di Spezia salvando da sicura morte l'equipaggio di un sottomarino italiano. Il fatto avvenne nel 1917 e rimase sconosciuto. (A. A.).

Il decreto sulle armi

Il *Corriere della Sera*, pubblica sotto il titolo *Il decreto Giolitti sulle armi dichiarato incostituzionale*: «Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione per la legislazione del diritto privato, affari di giustizia e culto per esaminare alcune autorizzazioni a procedere. La Commissione ha preso una deliberazione importante, dichiarando non costituzionale il decreto-legge Giolitti che comminava maggiori pene contro i detentori di armi ed esplosivi, perchè non presentato al Parlamento per la conversione in legge. Ha solo concesso quindi l'autorizzazione a procedere contro l'on. Picelli soltanto per il reato di porto d'arma abusivo».

Di decreti-legge contro i detentori di armi e di esplosivi ne esistono due: uno in data 3 agosto 1919 n. 1360 e l'altro in data 2 ottobre 1921 n. 1320. Ora il primo è del Gabinetto Nitti, il secondo del Gabinetto Bonomi.

L'on. Giolitti non c'entra.

L'opera Nazionale dei Combattenti ed una mozione al Senato

I senatori Calisse, Cencelli, Supino, Mansueto De Amicis, Di Bagno, Di Saluzzo, Mango, De Cupis, Morpurgo e Della Noce hanno presentata al Senato la seguente mozione:

«Il Senato, confermando la mozione accettata dal Governo e votata all'unanimità nella seduta del 13 luglio 1920, a riguardo dell'Opera Nazionale dei Combattenti, invita il Governo stesso a far conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda sollecitamente prendere, per rimediare agli inconvenienti lamentati e da esso riconosciuti; e propone che per assicurare il controllo del Parlamento su così importante amministrazione, sia nominata una Commissione parlamentare di vigilanza».

La mozione sarà iscritta all'ordine del giorno subito dopo quella sulle comunicazioni del Governo.

I problemi della scuola media e l'on. Anile

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Ad evitare erronee interpretazioni circa le intenzioni del ministro della P. I. cui potrebbero dar motivo notizie e comunicati di Associazioni e di commissioni, apparsi di recente in taluni quotidiani, si ritiene opportuno rilevare che finora l'on. Anile si è limitato a manifestare la ferma intenzione di riprendere in esame, e condurre in porto con la massima sollecitudine, il progetto Corbino sui miglioramenti economici per gli insegnanti medi.

«Sugli altri problemi concernenti la Scuola media compresa anche la vessata questione del ruolo unico, il Ministro Anile non si è ancora pronunziato, desiderando dedicar loro un accurato esame prima di esprimere il proprio pensiero in merito».

Lo sciopero in tutti i porti d'Italia

NAPOLI, 18. — Come protesta per la ritardata soluzione della vertenza dei lavoratori del porto di Napoli, stamane in tutti i porti d'Italia è stato proclamato lo sciopero per 24 ore.

* * *

GENOVA, 18. — Da stamane il nostro porto rimane inoperoso. L'ordine di scioperare è stato dato dal Sindacato italiano delle organizzazioni portuarie che lo ha deliberato contemporaneamente alla Federazione italiana lavoratori dei porti. Lo sciopero odierno è di solidarietà con i lavoratori del porto di Napoli.

* * *

LIVORNO, 18. — Stamane per solidarietà coi lavoratori del porto di Napoli che da molto tempo sono in agitazione si son posti in agitazione anche i lavoratori del Porto di Livorno.

Le autorità hanno provveduto al servizio di ordine pubblico.

"La Duilio„ e il "Cosenz„ a S. Margherita Ligure

SANTA MARGHERITA LIGURE, 18. — Ieri sera alle 18 è giunta da Spezia e si è ancorata nelle nostre acque la corazzata *Caio Duilio* al comando del capitano di vascello, nobile Lodolo. E' pure arrivato il cacciatorpediniere *Enrico Cosenz* che si è ormeggiato alla banchina del porto. Ieri sera la *Duilio* ha illuminato con i suoi riflettori elettrici tutto il golfo. La venuta della *Duilio* ha per iscopo le esercitazioni delle reclute. Essa si fermerà fino a giovedì prossimo e partirà poi per Vado Ligure. Sono anche attese in questi giorni le corazzate *Conte di Cavour* e *Dante Alighieri*.

Il varo del "Curtatone„ a Livorno

LIVORNO, 18. — Ieri mattina in forma strettamente privata ha avuto luogo nel cantiere Orlando il varo della R. cacciatorpediniera *Curtatone*, alla presenza del Prefetto, del comandante dell'Accademia Navale, dei generali Santini e Ibba Piras e di numerosi ufficiali di terra e di mare. Madrina è stata la gentile figlia dell'ammiraglio Lovatti-Bodoni. La bella nave è dello stesso tipo della *Solferino* e della *Palestro*. Essa verrà posta subito in armamento presso il nostro stesso cantiere. Il varo, che ha avuto luogo alle 10.30, è riuscito magnificamente.

Un veliero naufragato presso Alghero

VIAREGGIO, 18. — E' giunta notizia a questa Capitaneria del naufragio del veliero «Adalberto» appartenente a quel dipartimento ed equipaggiato con personale viareggino. Il bastimento che era al comando del capitano Pieruccini Raffaello fu Egidio, è stato sorpreso da un violento fortunale di libeccio nelle acque di Alghero (Sardegna). Sbattuto contro gli scogli numerosi ed aguzzi di quella difficile costa, il veliero è andato sommerso a poca distanza dal porto al quale si era diretto sperando di trovarvi salvezza dalla burrasca. L'equipaggio a grande stento ha potuto salvarsi.

Un ozioso uxoricida

TORINO, 18. — Ieri mattina un tramviere ha ucciso con una coltellata al ventre la propria moglie, Lucia Lanza.

Questa, che ora disimpegnava le mansioni di portinaia in un palazzo signorile, sedici anni or sono aveva abbandonato il marito Marcello Ceria; pur tuttavia i due coniugi si vedevano spesso, specialmente perchè il Ceria aveva bisogno... del soccorso venale della moglie. Ma in questi ultimi tempi, dopo il licenziamento dall'impiego del Ceria, le visite dell'ex-tramviere alla moglie laboriosa divennero più frequenti ancora, e le richieste di denaro ancor più insistenti, tanto che la disgraziata si trovò costretta a rifiutare al marito ogni soccorso.

Ieri però un altro e più reciso rifiuto ha provocato la tragedia. Dopo un'animata discussione fra i due, ad un tratto, il marito, ha estratto un coltello ed ha ferito la Lanza al lato destro dell'addome.

La donna è stata sollecitamente trasportata all'ospedale dove, poco dopo, è spirata. Il feritore è fuggito, ma nella strada è stato arrestato da una guardia regia.

Il processo degli Amministratori dell'Ilva al Senato

Ha prodotto qualche impressione, non favorevole, la notizia che il processo che trovavasi in istruttoria presso la Commissione dell'Alta Corte di Giustizia, contro gli ex-amministratori dell'Ilva, sia terminato con dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di reato. L'impressione non favorevole deve, in questo, come in molti altri casi, attribuirsi a inesatta conoscenza dello stato delle cose, e a quella, diciamolo pure, leggerezza con la quale per lo più si giudicano uomini e cose, basandosi su voci più o meno vaghe, senza curarsi di esercitare su di esse il più elementare controllo. La verità è che il processo che si è svolto avanti la Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, non concerneva affatto le gravi accuse che si son fatte contro alcuni degli ex-amministratori dell'Ilva per le quali pende avanti l'autorità giudiziaria ordinaria altro procedimento, in cui non sono implicati senatori; ma invece concerneva una particolare accusa di falsità del bilancio chiusosi col dicembre 1920. Trattasi del reato previsto dall'art. 247, n. 1 del codice di commercio, che prevede il fatto dell'amministratore che enuncia nel bilancio, o nella relazione che l'accompagna, *fatti falsi* sulle condizioni della società, od omette di enunciare fatti riguardanti le condizioni stesse. Il reato è punito con pena pecuniaria che può ascendere al massimo sino a lire cinquemila. Dall'esame fatto del bilancio incriminato e della relazione annessa al medesimo, è risultato che l'uno e l'altro erano, sì, improntati al più roseo ottimismo, spiegato, se non giustificato dal bisogno che aveva la Società di ricorrere in larga misura al credito, come si dichiarava nella relazione; ma non si enunciavano minimamente *fatti falsi* nè si tacevano dolosamente fatti riguardanti le condizioni della Società. Ad esempio, le azioni industriali, non quotate in borsa, di cui era largamente provvisto il portafoglio della società, erano portate in bilancio al prezzo di costo, che non tutta probabilità non era corrispondente al loro valore effettivo in quel momento. Ma nella relazione era dichiarato esplicitamente che il prezzo attribuito a tali azioni era quello di costo; ed allora come può parlarsi di enunciazione di *fatti falsi*?

Crediamo opportuno di riferire queste notizie, ed altre maggiori ci riserviamo di darne quando la sentenza sarà pubblicata, affinchè l'opinione pubblica non sia più oltre fuorviata dalla reale entità del processo svoltosi avanti la Commissione del Senato sugli ex-amministratori dell'Ilva.

"I creditori toscani della Sconto„

FIRENZE, 18. — Presso la sede locale della Banca Italiana di Sconto si sono riuniti i rappresentanti dei Comitati dei creditori della Toscana.

I convenuti hanno dovuto constatare che l'ultimo decreto del 13 corr. rende impossibile qualunque opposizione al concordato proposto dalla Commissione giudiziaria e che dovrà quindi essere subito. Con l'occasione che il Presidente del Comitato di Firenze S. E. sen. Pianigiani trovasi a Roma per partecipare ai lavori del Senato, verranno da lui presentati e caldeggiati autorevolmente i desideri e gli interessi dei creditori e verrà domandato altresì che venga provveduto al pagamento delle percentuali appena il Tribunale avrà omologato il concordato suddetto; che a tutti i creditori, qualunque sia la cifra del credito venga praticato il medesimo trattamento effettuando il saldo delle percentuali entro il 92% anche ai creditori per somme superiori alle lire 5 mila; che la nomina dei componenti il comitato dei creditori e del consiglio di amministrazione della nuova Banca debba essere fatta esclusivamente dagli istituti di emissione.

Il Fascio di Firenze e il Sindacato degli avvocati

FIRENZE, 18. — Il Direttorio del Fascio di Firenze ha approvato un lungo ordine del giorno in risposta alle proteste del Sindacato avvocati e procuratori. Dopo avere rilevato che se è vero che l'avvocato nella sua missione di difesa è sacro, è altrettanto vero che non deve servirsi della toga quale scudo alle menzogne e alle ingiurie, delibera: 1. Di non tollerare che chicchessia vilipenda impunemente l'idealità della Patria e il Partito fascista che di quell'ideale è l'espressione più pura; 2. E' fatto obbligo ad ogni fascista di reprimere ovunque e comunque qualsiasi offesa diretta o indiretta che leda il decoro e l'onore della Patria e del Fascio; 3. E' fatto divieto agli avvocati fascisti di fare atto di solidarietà con coloro i quali, abusando della libertà concessa ai difensori, fossero passibili di riprovazione dagli organi dirigenti del Fascio».

Il Sindacato avvocati e procuratori di Firenze, protestando per le violenze commesse contro l'avv. Frontini mentre esercitava il suo ufficio di difensore, ricordava come altri sua protesta analoga i rappresentanti del Fascio avessero riconosciuta giusta e attribuito gli incidenti che l'avevano provocata a fascisti isolati...

Tanto più grave è perciò l'ordine del giorno testè votato dal Direttorio fascista fiorentino in quanto assume e ufficialmente proclama la responsabilità di atti che offendono e violano il sacro diritto della difesa, la libertà della tribuna, senza di che tutta la civiltà d'un popolo è compromessa.

E ciò va ricordato ed affermato, come un dovere, nella terra di Cesare Beccaria; va affermato nell'Italia che aveva la grande unità spirituale della cultura e della civiltà quando non ne aveva alcuna territoriale; qui dove la stessa grazia sovrana a D'Alba è affermazione d'un'idealità umana che s'intensifica con le più nobili idealità morali e civili.

I furti nelle polveriere presso Mantova

A proposito della notizia, raccolta da noi come dai principali giornali d'Italia, della sottrazione di un ingente quantità di casse da munizioni e di polveri che si sarebbe verificata in alcune polveriere della provincia di Mantova, con un danno per l'Amministrazione militare di circa due milioni di lire, l'*Agenzia Stefani* comunica:

* * *

MANTOVA, 17. — Il Comando del Presidio Militare di Mantova comunica che le voci diffuse di ingenti furti consumati nei depositi di munizioni dell'Amministrazione Militare sono inesatte. Nella polveriera di Boschi Sant'Anna e in quelle di Minerbe e di Legnago si sono verificati soltanto tentativi di furto di alcune casse di munizioni e di balistite, che l'Amministrazione militare ha completamente recuperate. Cadono quindi le voci di due milioni di danni che sono recisamente smentite.

Armi e munizioni scoperte presso Lerici

SARZANA, 17. — In seguito a indagini sagacemente esperite dal brigadiere Parodi e dal vice brigadiere Del Vecchio di questa caserma dei carabinieri, si era potuto sapere che in località Trinello della Serra di Lerici, e precisamente in un terreno demaniale in aperta campagna, si trovavano sotterrate delle armi.

Difatti, i due militi, recatisi con buon nerbo di carabinieri sul posto la notte di mercoledì scorso, rinvennero nascoste sotto il terreno, sei grosse bombe, delle quali una tipo «Sipe», e le altre confezionate in barattoli, nonchè 112 cartucce, modello 91, due fucili modello 91, un fucile «Mauser», un moschetto «Wetterly» con 17 cartucce.

Continuano attivissime indagini.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La moglie EMILIA CAVE, i figli GIUSEPPE e MARIO, la nuora VALENTINA LEVI-SPIERER, i nipoti GUGLIELMINA e ALBERTO e i congiunti tutti con l'animo straziato annunziano la morte del loro amatissimo

Comm. DIONIGI SPIERER

avvenuta Giovedì 16 corrente.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo domenica 19 corrente alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Pò, N. 12.

La Direzione Centrale e la Direzione Veneta delle «ASSICURAZIONI GENERALI» partecipano con profondo dolore la morte avvenuta a Roma dell'

ONOREVOLE CONTE
CAVALIERE DI GRAN CROCE

Nicolò Papadopoli-Aldobrandini

SENATORE DEL REGNO

da lunga serie d'anni membro apprezzato ed amatissimo dei Superiori consessi direttivi della Compagnia.

Trieste-Venezia 17 marzo 1922.